



Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa

---

P O R T O

---

2002

# **Decima Riunione del Consiglio dei Ministri**

## **6 e 7 Dicembre 2002**

**Dichiarazione del Consiglio dei Ministri di Porto**

**Carta dell'OSCE per la prevenzione e la lotta al terrorismo**

**Dichiarazione sul traffico di esseri umani**

**Dichiarazioni del Consiglio dei Ministri**

**Decisioni della Riunione del Consiglio dei Ministri**

**Rapporti presentati alla Riunione del Consiglio dei Ministri**

**Porto 2002**





Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa

---

P O R T O

---

2002

# **Decima Riunione del Consiglio dei Ministri**

## **6 e 7 Dicembre 2002**

**Dichiarazione del Consiglio dei Ministri di Porto**

**Carta dell'OSCE per la prevenzione e la lotta al terrorismo**

**Dichiarazione sul traffico di esseri umani**

**Dichiarazioni del Consiglio dei Ministri**

**Decisioni della Riunione del Consiglio dei Ministri**

**Rapporti presentati alla Riunione del Consiglio dei Ministri**

**Porto 2002**

MC.DOC/1/02  
7 Dicembre 2002

ITALIANO  
Originale: INGLESE

# INDICE

	<u>Pagina</u>
I. DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI PORTO.....	3
II. CARTA DELL'OSCE PER LA PREVENZIONE E LA LOTTA AL TERRORISMO.....	9
III. DICHIARAZIONE SUL TRAFFICO DI ESSERI UMANI.....	15
IV. DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI .....	21
V. DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI PORTO .....	33
Decisione sull'attuazione degli impegni e delle attività dell'OSCE per la lotta al terrorismo (MC(10).DEC/1) .....	35
Decisione sull'elaborazione di una strategia OSCE per far fronte alle minacce per la sicurezza e la stabilità nel ventunesimo secolo (MC(10).DEC/2).....	37
Decisione sulla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (MC(10).DEC/3) .....	39
Decisione sul riesame del ruolo dell'OSCE nel campo delle operazioni di mantenimento della pace (MC(10).DEC/4).....	42
Decisione sul potenziamento del ruolo della dimensione economica e ambientale dell'OSCE (MC(10).DEC/5) .....	43
Decisione sulla tolleranza e non discriminazione (MC(10).DEC/6) .....	45
Decisione sugli impegni elettorali (MC(10).DEC/7).....	48
Decisione sul ruolo della Presidenza in esercizio dell'OSCE (MC(10).DEC/8).....	49
Decisione sui nuovi locali del Segretariato e del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione dell'OSCE (MC(10).DEC/9).....	52
Decisione sulla Presidenza OSCE negli anni 2004 e 2005 (MC(10).DEC/10).....	53
Decisione su data e luogo della prossima Riunione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE (MC(10).DEC/11).....	54
VI. RAPPORTI PRESENTATI ALLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI PORTO.....	55
Rapporto sulle attività del Presidente in esercizio nel 2002 .....	57
Rapporto sul lavoro svolto nel 2002 in relazione alla riforma dell'OSCE .....	78
Lettera del Presidente del Foro di Cooperazione per la Sicurezza al Ministro degli Affari Esteri del Portogallo, Presidente della Decima Riunione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE.....	83

Lettera del Presidente del Gruppo Consultivo Congiunto al Ministro degli Affari Esteri del Portogallo, Presidente della Decima Riunione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE .....	87
Lettera del Presidente della Commissione Consultiva Cieli Aperti al Ministro degli Affari Esteri del Portogallo, Presidente della Decima Riunione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE.....	88
Rapporto annuale sull'attuazione dell'Accordo sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza in Bosnia-Erzegovina (Articolo II, Annesso 1-B) e dell'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti (Articolo IV, Annesso 1-B, degli Accordi di Pace di Dayton) .....	89
Rapporto interinale del Coordinatore speciale del Patto di Stabilità alla Decima Riunione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE.....	94

**I. DICHIARAZIONE DEL  
CONSIGLIO DEI MINISTRI DI PORTO**





## **DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI PORTO**

### **Risposte al cambiamento**

1. Noi, i Ministri degli Affari Esteri degli Stati partecipanti all'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, ci siamo riuniti a Porto ed abbiamo riaffermato la nostra ferma volontà di lavorare insieme al fine di proteggere i nostri popoli dalle minacce alla sicurezza esistenti e da quelle emergenti. L'evoluzione del contesto politico, economico e di sicurezza crea nuove sfide per l'OSCE. Con l'avanzare del nuovo secolo, tali sfide diventano maggiormente visibili ed il contributo unico dell'OSCE ad una comunità internazionale in cui tutte le nazioni e le persone possano sentirsi sicure diviene ancora più prezioso. Abbiamo un'opportunità storica per consolidare la pace, la prosperità e la democrazia durature in un'Europa che sta diventando sempre più unita.
2. Riaffermiamo il nostro impegno a promuovere la sicurezza e la cooperazione in tutta l'area OSCE senza linee di demarcazione, rafforzando la fiducia reciproca e lavorando insieme per risolvere le questioni di sicurezza in uno spirito di trasparenza e di partenariato. Il nostro operato sarà integrato dal lavoro delle altre organizzazioni ed istituzioni internazionali con le quali collaboreremo strettamente, sulla base della Piattaforma per la Sicurezza Cooperativa.
3. Al contempo, la nostra Organizzazione deve elaborare nuove risposte di fronte alla natura mutevole delle minacce alla nostra sicurezza, convogliando e potenziando le tre dimensioni del nostro approccio globale. Il nostro sforzo volto a promuovere la pace e la stabilità deve andare di pari passo con la nostra ferma volontà di garantire il pieno rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e dello stato di diritto, e di potenziare le condizioni essenziali per lo sviluppo sostenibile in tutti i nostri Stati.
4. Il terrorismo, così come dimostrano recenti atti terroristici, quali la cattura di ostaggi a Mosca, resta una minaccia alla sicurezza individuale e globale. La Carta per la prevenzione e la lotta al terrorismo che abbiamo adottato oggi stabilisce i principi del nostro approccio comune al terrorismo. Lo scorso anno, a Bucarest, in seguito agli eventi dell'11 settembre, abbiamo adottato un Piano di Azione per la lotta al terrorismo e oggi abbiamo deciso di intensificare ulteriormente i nostri impegni per attuarlo.
5. Al fine di garantire che l'OSCE possa rispondere efficacemente alle richieste presenti e future, abbiamo concluso che, nel corso del 2003, essa continuerà ad elaborare una strategia per affrontare le minacce alla sicurezza ed alla stabilità nel ventunesimo secolo. La Conferenza Annuale di Riesame sulla Sicurezza dell'OSCE, oggi oggetto di decisione, fornirà un quadro per il potenziamento del dialogo sulla sicurezza e per il riesame del lavoro in materia di sicurezza svolto dall'OSCE e dai suoi Stati partecipanti. Abbiamo inoltre deciso di riesaminare il ruolo dell'Organizzazione nelle operazioni di mantenimento della pace, al fine di valutare la sua capacità e di individuare le opzioni per la sua partecipazione in tale campo.
6. Un buon servizio di polizia può contribuire notevolmente alla sicurezza ed alla stabilità. Confermiamo che l'OSCE continuerà a sviluppare la propria capacità di assistere gli

Stati partecipanti che desiderano rafforzare le proprie competenze in materia di servizi di polizia ed incoraggiamo gli Stati partecipanti a fornire le risorse necessarie.

7. Oggi abbiamo deciso che nel corso del 2003 elaboreremo una nuova strategia per promuovere la Dimensione Economica e Ambientale dell'OSCE, che stabilirà obiettivi, principi, criteri e metodi delle attività OSCE in tale settore, compresa una migliore cooperazione sulle questioni ambientali.

I fattori economici e ambientali possono rappresentare una minaccia per la sicurezza e la stabilità. Il disastro provocato dalla perdita della petroliera Prestige cento miglia al largo della sede della nostra riunione è un monito doloroso della necessità di proteggere l'ambiente marino dall'inquinamento da petrolio e delle sue conseguenze per la popolazione locale. Rivolgiamo un appello agli Stati partecipanti, all'Organizzazione Marittima Internazionale e ad altre organizzazioni internazionali interessate affinché potenzino gli sforzi volti ad assicurare che l'ambiente marino venga protetto da tali disastri, rafforzando la cooperazione in materia di prevenzione, riduzione e controllo dell'inquinamento da petrolio, sulla base del pieno rispetto del diritto internazionale.

8. La Dimensione Umana resta il nucleo delle attività dell'Organizzazione. Le nuove modalità delle riunioni dell'OSCE sull'Attuazione delle questioni relative alla dimensione umana, adottate quest'anno, promuoveranno ulteriormente l'efficacia dei lavori dell'Organizzazione e delle sue istituzioni. Abbiamo convenuto di rivedere ed aggiornare il Piano di Attività dell'OSCE per la lotta al traffico di esseri umani. La promozione della tolleranza e della non discriminazione, su cui abbiamo adottato una decisione separata, è altamente prioritaria. Abbiamo anche adottato una decisione sugli impegni elettorali e collaboreremo ulteriormente in tale settore.

9. Riconosciamo il contributo significativo delle nostre istituzioni ed operazioni sul territorio, grazie alla dedizione del loro personale, nel mettere in pratica gli obiettivi ed i principi della nostra Organizzazione, in collaborazione con gli Stati ospitanti. Incarichiamo il Consiglio Permanente di prendere in esame, ove opportuno, i mezzi con cui migliorare ulteriormente il funzionamento e l'efficacia delle operazioni sul territorio.

10. Non tutte le sfide che l'OSCE deve affrontare sono nuove. Continua a destare preoccupazione il protrarsi dei conflitti in varie regioni dell'area OSCE, che mettono in pericolo il rispetto dei suoi principi e si ripercuotono sulla pace e la stabilità. Ci impegniamo ad intensificare i nostri sforzi per comporre tali conflitti.

11. Accogliamo favorevolmente i notevoli progressi compiuti per rispettare gli impegni presi al Vertice di Istanbul del 1999, ed attendiamo che tutte le parti interessate attuino tempestivamente e completamente tali impegni.

12. Encomiamo il lavoro svolto quest'anno per migliorare la gestione dell'Organizzazione. Incarichiamo il Consiglio Permanente, tramite il gruppo di lavoro sulla riforma dell'OSCE, a proseguire nell'esame delle questioni rimanenti, come stabilito nella relazione della Presidenza al riguardo, e ad adottare le opportune decisioni nel 2003. Incarichiamo altresì il Consiglio Permanente di proseguire a lavorare sullo status giuridico e sui privilegi e le immunità dell'OSCE.

13. Il controllo delle armi e le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza continuano ad essere indispensabili per il nostro approccio globale alla sicurezza. Accogliamo con favore le decisioni del Foro di Cooperazione per la Sicurezza sulla promozione dell'attuazione del Documento OSCE sulle Armi di piccolo calibro e leggere; su come affrontare i rischi derivanti dalle scorte di munizioni ed esplosivi eccedenti e sul rafforzamento del ruolo del Codice di Condotta sugli aspetti politici e militari della sicurezza nella lotta al terrorismo. Incarichiamo il Foro di apportare il suo contributo alle risposte comuni alle sfide alla sicurezza esistenti ed emergenti.

14. Accogliamo con compiacimento il buon esito del primo anno di attuazione del Trattato sui Cieli Aperti. Ricordiamo che tutti gli Stati partecipanti all'OSCE possono avanzare richiesta di accessione al Trattato. Prendiamo nota del fatto che le richieste di accessione di diversi Stati partecipanti all'OSCE sono già state approvate dagli Stati Parte o figurano nell'ordine del giorno della Commissione Consultiva Cieli Aperti.

15. Continueremo a promuovere la cooperazione ed il dialogo con i nostri Partner mediterranei per la cooperazione e con il Giappone, la Repubblica di Corea e la Thailandia. Attendiamo la loro costante partecipazione, attiva e mirata, ai lavori dell'OSCE su questioni di comune interesse.

16. L'OSCE ha un ruolo unico da svolgere nel promuovere la democrazia, la pace e la stabilità nella sua regione. Essa incrementa la fiducia attraverso il dialogo e la trasparenza, rafforza la società civile, affronta le cause profonde delle minacce alla sicurezza, stabilisce principi e impegni e ne promuove l'attuazione. Fornisce inoltre assistenza pratica agli Stati affinché potenzino le loro istituzioni per far fronte alle nuove sfide. Questo ruolo è più importante che mai nel nuovo contesto di sicurezza. Oggi esprimiamo la nostra ferma volontà di potenziare l'Organizzazione e di adattarla alle nuove circostanze.

#### **Allegato alla Dichiarazione del Consiglio dei Ministri di Porto**

### **DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL PARAGRAFO 79 (CAPITOLO VI) DELLE RACCOMANDAZIONI FINALI DELLE CONSULTAZIONI DI HELSINKI**

Della Delegazione dei Paesi Bassi (anche a nome di Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Spagna, Stati Uniti d'America, Turchia e Ungheria):

“Con riferimento al paragrafo 11 della Dichiarazione formale del Consiglio dei Ministri ed alle dichiarazioni del Consiglio dei Ministri sulla Moldova e sulla Georgia, desideriamo leggere l'intero paragrafo 15 della Dichiarazione del Vertice di Praga dei paesi della NATO del 21 novembre 2001.

“Confermiamo il nostro impegno nei confronti del Tratto CFE e riaffermiamo il nostro interesse per la tempestiva entrata in vigore del Trattato Adattato. Il regime CFE fornisce un contributo fondamentale ad un'Europa più sicura e integrata. Accogliamo con favore la posizione di quei paesi non CFE che hanno espresso l'intenzione di chiedere di

accedere al Trattato CFE Adattato al momento della sua entrata in vigore. La loro accessione fornirebbe un importante contributo aggiuntivo alla stabilità e alla sicurezza europea. Accogliamo con favore i significativi risultati del tentativo compiuto dalla Russia per ridurre le forze nel settore contemplato dall'Articolo V del Trattato ai livelli concordati. Sollecitiamo un adempimento rapido degli impegni di Istanbul non rispettati sulla Georgia e la Moldova, che creerà le condizioni per far progredire gli Alleati ed altri Stati Parte nel loro processo di ratifica del Trattato CFE Adattato.”

## **II. CARTA DELL'OSCE PER LA PREVENZIONE E LA LOTTA AL TERRORISMO**



## **CARTA DELL'OSCE PER LA PREVENZIONE E LA LOTTA AL TERRORISMO**

Gli Stati partecipanti all'OSCE, fermamente impegnati nella lotta congiunta al terrorismo,

1. Condannano nei termini più risoluti il terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, indipendentemente da quando, dove e da chi viene perpetrato e ribadiscono che nessuna circostanza o nessun motivo possono giustificare atti terroristici o il sostegno ad essi prestato;
2. Respingono fermamente l'identificazione del terrorismo con qualsiasi nazionalità o religione e riaffermano che le iniziative antiterrorismo non sono dirette contro nessuna religione, nazione o popolo;
3. Riconoscono che il terrorismo richiede una risposta coordinata e globale e che gli atti terroristici internazionali, come dichiarato nella risoluzione 1373 (2001) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, costituiscono una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionali e regionali;
4. Dichiarano che gli atti, i metodi e le prassi terroristiche, così come portare consapevolmente assistenza, tollerare, finanziare, pianificare e istigare tali atti, sono contrari alle finalità ed ai principi delle Nazioni Unite e dell'OSCE;
5. Ritengono estremamente importante integrare l'attuazione in corso degli impegni OSCE sul terrorismo con la riaffermazione dei principi fondamentali ed eterni in base ai quali le iniziative dell'OSCE sono state intraprese e continueranno ad essere intraprese, e che gli Stati partecipanti sottoscrivono pienamente;
6. Riaffermano il loro impegno ad adottare le misure necessarie a proteggere i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali - in particolar modo il diritto alla vita - di chiunque rientri nella loro giurisdizione, dagli atti terroristici;
7. Si impegnano ad applicare misure efficaci e decise contro il terrorismo, e ad attuare tutte le misure e la cooperazione anti-terrorismo in conformità con lo stato di diritto, la Carta delle Nazioni Unite e le disposizioni di diritto internazionale in materia, gli standard internazionali relativi ai diritti dell'uomo e, ove applicabile, il diritto internazionale umanitario;
8. Riaffermano che ogni Stato è obbligato ad astenersi dal fornire riparo ai terroristi, organizzare, istigare, prestare supporto o assistenza attivi o passivi o sponsorizzare in altro modo atti terroristici in un altro Stato, o tollerare che si svolgano attività organizzate all'interno del proprio territorio volte a commettere tali atti;
9. Collaboreranno per garantire che chiunque partecipi intenzionalmente a finanziare, pianificare, preparare o perpetrare atti terroristici, o a sostenerli, sia consegnato alla giustizia, e a tal fine si concederanno assistenza nella misura più ampia possibile, fornendo informazioni sulle indagini penali o sui procedimenti penali di estradizione in relazione ad atti terroristici, in conformità con il loro diritto nazionale e con gli obblighi internazionali;

10. Adotteranno adeguati provvedimenti per garantire che non venga concesso asilo a chiunque abbia pianificato o agevolato atti terroristici, o vi abbia partecipato, in conformità con le disposizioni di diritto internazionale e nazionale in materia, e tramite l'opportuna applicazione delle clausole di esclusione contenute nella Convenzione relativa allo status dei rifugiati del 1951 e nel suo Protocollo del 1967;
11. Riconoscono che le convenzioni e i protocolli delle Nazioni Unite in materia, e le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, in particolare la risoluzione 1373 (2001), costituiscono il più importante quadro giuridico internazionale per la lotta al terrorismo;
12. Riconoscono l'importanza del lavoro svolto dal Comitato Anti-terrorismo del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e riaffermano il dovere e la disponibilità degli Stati partecipanti e dell'OSCE a collaborare con tale Comitato;
13. Richiamano il ruolo dell'OSCE quale intesa regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, ed i suoi doveri in tale contesto, volti a contribuire alla lotta mondiale contro il terrorismo;
14. Richiamano la loro Decisione sulla Lotta al Terrorismo ed il suo Piano d'Azione per la lotta al terrorismo, adottate nel corso della Nona Riunione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE di Bucarest, e riaffermano gli impegni in esse contenuti;
15. Prendono atto con soddisfazione della Dichiarazione e del Programma d'Azione adottati in seno alla Conferenza Internazionale di Bishkek sul Rafforzamento della Sicurezza e della Stabilità in Asia Centrale: Potenziamento degli sforzi globali di lotta al terrorismo, tenutasi il 13 e 14 dicembre 2001;
16. Ribadiscono l'impegno preso nel quadro della Carta per la Sicurezza Europea, che include la Piattaforma per la Sicurezza Cooperativa, adottata al Vertice di Istanbul, di cooperare più attivamente e strettamente gli uni con gli altri e con altre organizzazioni internazionali per affrontare le minacce e le sfide alla sicurezza;
17. Sottolineano che la prevenzione e lotta al terrorismo devono fondarsi su un concetto di sicurezza comune e globale e su un approccio costante, e si impegnano ad avvalersi delle tre dimensioni e di tutti gli organismi e le istituzioni dell'OSCE per coadiuvare gli Stati partecipanti che lo richiedono a prevenire e combattere il terrorismo in tutte le sue forme;
18. Si impegnano ad onorare i loro obblighi, in conformità con le convenzioni, i protocolli e le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, nonché con gli altri impegni internazionali, per garantire che gli atti terroristici e le attività che li sostengono, compreso il finanziamento al terrorismo, vengano contemplati come reati penali gravi nelle legislazioni nazionali;
19. Lavoreranno insieme per prevenire, reprimere, indagare e perseguire gli atti terroristici, anche attraverso una più intensa cooperazione e la piena attuazione delle convenzioni e dei protocolli internazionali in materia di terrorismo;



20. Sono convinti che sia necessario affrontare le condizioni che possono alimentare e sostenere il terrorismo, in particolare rispettando appieno la democrazia e lo stato di diritto, consentendo a tutti i cittadini di partecipare pienamente alla vita politica, prevenendo la discriminazione ed incoraggiando il dialogo inter-culturale e inter-religioso nelle loro società, coinvolgendo la società civile nel trovare una soluzione politica comune ai conflitti, promuovendo i diritti dell'uomo e la tolleranza e lottando contro la povertà;
21. Riconoscono il ruolo positivo che i mezzi di comunicazione possono svolgere nel promuovere la tolleranza e la comprensione fra religioni, credo, culture e popoli, nonché per accrescere la consapevolezza delle minacce del terrorismo;
22. Si impegnano a contrastare i discorsi di istigazione all'odio e ad adottare le misure necessarie a prevenire l'abuso dei mezzi di informazione e delle tecnologie informatiche a fini terroristici, garantendo che tali misure siano conformi al diritto internazionale e nazionale ed agli impegni dell'OSCE;
23. Impediranno la circolazione di terroristi, singoli o in gruppi, tramite efficaci controlli alle frontiere e sul rilascio di documenti di identità e titoli di viaggio;
24. Riconoscono che è necessario integrare la cooperazione internazionale adottando tutte le misure necessarie per prevenire e reprimere nei loro territori, tramite tutti i mezzi legali, l'assistenza, il finanziamento e la preparazione di qualsiasi atto terroristico, e rendere legalmente perseguibili la messa a disposizione o la raccolta intenzionali di fondi a fini terroristici, nel quadro degli obblighi da essi assunti ai sensi della Convenzione Internazionale per la Repressione dei Finanziamenti al Terrorismo e delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza in materia;
25. Riaffermano il loro impegno a rispettare i loro obblighi internazionali, come enunciato nelle risoluzioni 1373 (2001) e 1390 (2002) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, e in particolare di congelare i beni di coloro che sono indicati dal Comitato istituito ai sensi della risoluzione 1267 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (1999);
26. Prendono atto con preoccupazione dei legami fra terrorismo e criminalità organizzata transnazionale, riciclaggio di denaro sporco, traffico di esseri umani, sostanze stupefacenti ed armi, e al riguardo sottolineano la necessità di promuovere il coordinamento e di elaborare approcci cooperativi a tutti i livelli al fine di rafforzare le loro risposte a tali gravi minacce e sfide alla sicurezza e alla stabilità;
27. Dichiarano di essere fermamente decisi ad usare in buona fede tutti gli strumenti pertinenti disponibili nel quadro della dimensione politico-militare dell'OSCE, come rappresentati dal Foro di Cooperazione per la Sicurezza, e sottolineano l'importanza della piena attuazione di tali strumenti, ed in particolare del Codice di Condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza ed il Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere;
28. Riaffermano che il controllo delle armi, il disarmo e la non proliferazione restano elementi indispensabili della sicurezza cooperativa fra Stati; che essi possono anche prestare un contributo essenziale, riducendo il rischio che i terroristi abbiano accesso alle armi ed ai materiali di distruzione di massa ed ai loro mezzi di consegna;

Esprimono la loro determinazione a lottare contro i rischi dovuti alla diffusione illegale ed all'accesso alle armi convenzionali, comprese quelle di piccolo calibro e leggere.

Compiranno ogni tentativo per ridurre al minimo tali pericoli, tramite impegni nazionali ed il rafforzamento e il potenziamento degli strumenti multilaterali esistenti nei settori del controllo delle armi, del disarmo e della non proliferazione, inclusi i Principi OSCE che disciplinano la non proliferazione, e per sostenerne l'efficace attuazione e, ove possibile, l'universalità.

**III. DICHIARAZIONE  
SUL TRAFFICO DI ESSERI UMANI**



## **DICHIARAZIONE SUL TRAFFICO DI ESSERI UMANI**

### **I.**

Noi, i membri del Consiglio dei Ministri dell'OSCE, dichiariamo che il traffico di esseri umani rappresenta una minaccia pericolosa per la sicurezza nell'area OSCE ed oltre.

Dichiariamo che il traffico di esseri umani ed altre forme moderne di schiavitù costituiscono un'orrenda violazione della dignità e dei diritti dell'uomo.

Riconosciamo che il traffico di esseri umani rappresenta un settore della criminalità organizzata transnazionale grave e in rapida espansione, che genera enormi introiti per reti criminali che possono anche essere collegate ad attività illecite, quali il traffico di stupefacenti e di armi, nonché di migranti.

Ricordiamo e reiteriamo il nostro pieno rispetto degli impegni dell'OSCE per la lotta al traffico di esseri umani, enunciati nel Documento di Mosca del 1991, nella Carta per la Sicurezza Europea adottata a Istanbul nel 1999, nella Decisione N.1 del Consiglio dei Ministri adottata a Vienna nel 2000, nella Decisione N.426 del Consiglio Permanente e nella Decisione N.6 del Consiglio dei Ministri adottata a Bucarest nel 2001, e dichiariamo la nostra ferma volontà di rafforzare la cooperazione nella lotta al traffico di esseri umani nei paesi di origine, di transito e di destinazione.

Reiteriamo la nostra ferma volontà di lottare contro ogni forma di traffico di esseri umani ed esortiamo gli Stati che non lo abbiano ancora fatto a considerare l'eventualità di ratificare o accedere alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la Criminalità Organizzata Transnazionale ed al suo Protocollo aggiuntivo per la prevenzione, la repressione e la punizione del traffico di persone, in particolare donne e bambini, e a tenere conto della definizione di traffico di esseri umani contenuta nel suddetto Protocollo. Dichiariamo che la ratifica e la piena attuazione di tali strumenti rafforzerebbe il quadro giuridico internazionale e nazionale e le capacità di applicazione della legislazione per la lotta al traffico di esseri umani. Incoraggiamo vivamente gli Stati a valutare la ratifica e la piena attuazione contestuali del Protocollo contro il traffico di migranti per via terrestre, aerea e marittima, che integra altresì la suddetta Convenzione.

Riaffermiamo il nostro sostegno alle unità dell'ODIHR per la lotta al traffico e per le pari opportunità e ci esprimiamo a favore di un'accresciuta partecipazione del Punto di Contatto dell'ODIHR per le questioni relative ai Rom e ai Sinti. Riaffermiamo inoltre il nostro sostegno alle operazioni dell'OSCE sul territorio ed al Segretariato OSCE, in particolare al Consulente OSCE per le Pari Opportunità. Esprimiamo il nostro encomio per il loro approccio globale e per il loro contributo agli impegni nazionali volti a prevenire il traffico di esseri umani, perseguire i responsabili e tutelare e assistere le vittime.

Sosteniamo inoltre il lavoro della Forza Operativa del Patto di Stabilità sul traffico di esseri umani sotto l'egida dell'OSCE. Esprimiamo il nostro encomio per il suo ruolo di forza trainante nella promozione della cooperazione regionale e dello sviluppo delle relative iniziative.

## II.

Riconosciamo la necessità di affrontare le cause profonde del traffico e di ridurre le disparità e gli svantaggi economici e sociali, che spingono alla migrazione clandestina e che possono essere sfruttate dalle reti della criminalità organizzata a proprio vantaggio. Riconosciamo inoltre l'esigenza di lottare contro la corruzione, che facilita il funzionamento di tali reti. Raccomandiamo che l'Ufficio delle attività economiche ed ambientali dell'OSCE svolga un ruolo più ampio nell'affrontare tutti gli aspetti economici del traffico di esseri umani.

Riconosciamo che, nei paesi di destinazione, la richiesta di attività svolte dalle persone oggetto di traffico a fini di sfruttamento sessuale, lavoro forzato, schiavitù ed altre pratiche assimilabili alla schiavitù costituisce un fattore integrante del traffico di esseri umani. Esortiamo i paesi di destinazione ad adottare misure volte a far fronte efficacemente a tale richiesta quale elemento chiave della loro strategia di prevenzione e lotta efficace al traffico di esseri umani, e di applicare tolleranza zero nei confronti dello sfruttamento sessuale, della schiavitù e di tutte le forme di sfruttamento del lavoro forzato, qualunque sia la sua natura.

Esprimiamo profonda preoccupazione circa le informazioni concernenti il coinvolgimento di alcuni membri delle missioni di organizzazioni internazionali in attività connesse al traffico di esseri umani, in particolare in paesi in situazione post-conflittuale. Reiteriamo l'importanza della Decisione N.426 del Consiglio Permanente del 12 luglio 2001 sul traffico di esseri umani ed incoraggiamo l'adozione e l'attuazione delle relative misure, quali il "Codice di Condotta OSCE per i membri delle missioni". Non tolleremo che i membri del personale internazionale siano coinvolti in attività illecite di alcun tipo, che alimentino tale commercio illecito o che contravvengano a tale Codice di Condotta. Ci impegniamo ad adottare tutte le misure attuabili al fine di garantire che i membri del personale internazionale rispondano di tali attività di fronte alle autorità nazionali e, ove opportuno, locali.

Esprimiamo la nostra preoccupazione circa l'aumento del traffico di minori e, riconoscendo le esigenze particolari dei bambini, diamo il nostro sostegno ad una maggiore ricerca e scambio di informazioni sul traffico di minori e, considerando gli interessi dei minori prioritari in tutte le iniziative che li riguardano, richiediamo l'elaborazione di misure speciali che impediscano l'ulteriore sfruttamento dei minori oggetto di traffico e che ne tutelino il benessere psico-fisico.

Ci adopereremo al fine di adottare misure adeguate per la prevenzione del traffico di esseri umani nei nostri paesi, anche attraverso campagne mirate di sensibilizzazione e di istruzione nei paesi di origine e di transito, rivolte in particolar modo ai giovani e ad altri gruppi a rischio, e cercheremo di elaborare campagne adeguate nei paesi di destinazione, di organizzare corsi di formazione per i funzionari e i dipendenti statali competenti nei settori preposti all'applicazione della legge, al controllo delle frontiere, alla giustizia penale e ai servizi sociali, e di raccomandare la piena collaborazione con le ONG in tale settore.

Ci adopereremo al fine di fornire assistenza e tutela alle vittime del traffico, in particolar modo donne e bambini, e a tal fine, ove opportuno, di istituire meccanismi nazionali di riferimento efficaci e globali, che assicurino che le vittime del traffico non siano perseguibili solo per il fatto di essere state oggetto di traffico. La dignità e i diritti umani delle

vittime devono essere rispettati in ogni momento. Considereremo l'adozione di misure appropriate, quali alloggi, e stabiliremo procedure di rimpatrio adeguate per le vittime del traffico, nel dovuto rispetto della loro sicurezza, compreso il rilascio di documenti. Considereremo inoltre l'elaborazione di politiche concernenti la concessione di benefici economici e sociali alle vittime, nonché il loro reinserimento e loro riabilitazione nella società.

Riconosciamo che una cooperazione più intensa tra i principali attori nei paesi di origine, transito e destinazione svolge un ruolo fondamentale nei programmi di rimpatrio delle vittime del traffico e ne facilita il reinserimento. Incoraggiamo pertanto tutte le organizzazioni che forniscono assistenza alle vittime, incluse le ONG, a sviluppare ulteriormente tale cooperazione.

Prenderemo in considerazione l'adozione di misure legislative e di altra natura che consentano alle vittime del traffico di rimanere nel nostro territorio, temporaneamente o permanentemente, laddove appropriato, tenendo conto degli aspetti umanitari e assistenziali.

Rivolgiamo un appello agli Stati partecipanti affinché rafforzino la cooperazione internazionale nella lotta alla criminalità organizzata transnazionale, inclusi atti illeciti quali il traffico di stupefacenti e di armi, nonché quello di migranti. Tale cooperazione comprenderà gli organi preposti all'applicazione del diritto internazionale, quali Europol ed Interpol, nonché l'Iniziativa di Cooperazione per l'Europa sudorientale (SECI), al fine di effettuare indagini e perseguire legalmente i responsabili del traffico di esseri umani, conformemente al diritto nazionale e, ove applicabile, agli obblighi internazionali. A tale riguardo, chiediamo che il Consulente di polizia di grado elevato dedichi maggiore attenzione alla lotta al traffico di esseri umani.

Reiteriamo la necessità di strategie nazionali al fine di convogliare le iniziative per la lotta al traffico di esseri umani e di intensificare il coordinamento tra organizzazioni nazionali, internazionali e regionali in questo campo. E' possibile rispondere a tale necessità attraverso misure quali la nomina di organi interministeriali e coordinatori nazionali o, ove opportuno, di altri organi o meccanismi competenti.

### **III.**

Conveniamo di intensificare la cooperazione, fondata su un approccio multidimensionale, tra le strutture e le istituzioni OSCE competenti, nonché tra l'OSCE e altre organizzazioni ed attori internazionali competenti, incluse le Nazioni Unite e le sue agenzie specializzate, il Consiglio d'Europa, l'Unione Europea e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, di incaricare il Consiglio Permanente di esaminare modalità migliori per garantire tale cooperazione, al fine di lottare contro il traffico di esseri umani.

Incarichiamo il Consiglio Permanente, attraverso il Gruppo di lavoro informale sulle pari opportunità e per la lotta al traffico di esseri umani, di riesaminare la Proposta di Piano di Azione OSCE per il 2000 per le attività volte alla lotta al traffico di esseri umani e di elaborare un nuovo progetto per ulteriori interventi adeguati entro il 25 luglio 2003.

Incarichiamo il Presidente in esercizio e il Consiglio Permanente di impiegare gli esistenti organi e fori dell'OSCE per scambiare informazioni, riesaminare gli impegni e

condividere le migliori prassi di lotta al traffico di esseri umani, nonché di promuovere la partecipazione regolare di esperti in rappresentanza delle istituzioni e degli organi nazionali competenti, nonché di rappresentanti delle organizzazioni e delle ONG internazionali associate.



**IV. DICHIARAZIONI  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**



## **DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

### **(1)**

1. Riesaminando il coinvolgimento dell'OSCE nell'Europa sud-orientale nel 2002, encomiamo i paesi della regione per l'impegno profuso per consolidare ulteriormente la sicurezza, la stabilità e la democrazia e accogliamo con favore sviluppi positivi al riguardo. L'OSCE ha continuato a prestare assistenza nel promuovere pace e stabilità nella regione e ribadiamo il nostro impegno volto a sostenere i paesi della regione nel loro cammino verso la pace e la prosperità. Prendiamo altresì atto del loro fermo impegno ad integrarsi nelle strutture europee ed euro-atlantiche. Riconosciamo che la responsabilità dei progressi politici ed economici spetta principalmente alle autorità ed ai popoli della regione, ed a tale proposito accogliamo favorevolmente migliori rapporti di buon vicinato ed una più intensa cooperazione regionale. Continueremo ad adoperarci per rendere i progressi irreversibili e autonomi e per conseguire obiettivi comuni, sulla base di impegni e valori condivisi.
2. Ribadendo la nostra adesione all'Atto Finale di Helsinki, alla Carta di Parigi ed alla Carta per la Sicurezza Europea di Istanbul del 1999, sosteniamo pienamente l'integrità territoriale e l'inviolabilità delle frontiere degli Stati dell'Europa sud-orientale. Accogliamo favorevolmente gli sforzi dimostrati dai governi, insieme con l'OSCE ed altre organizzazioni internazionali, per mantenere la pace e promuovere la sicurezza e la stabilità nelle aree in passato oggetto di crisi. Ci aspettiamo il completo rispetto degli obblighi internazionali e riaffermiamo il nostro impegno nei confronti della piena attuazione della risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Siamo pronti a continuare a svolgere un ruolo attivo in seno alla Missione Amministrativa ad Interim delle Nazioni Unite in Kosovo e a coadiuvare le Istituzioni Provvisorie di Autogoverno in Kosovo, Repubblica Federale di Jugoslavia. Auspichiamo una tempestiva adozione della Carta Costituzionale di Serbia e Montenegro e la sua successiva attuazione. Encomiamo ed incoraggiamo ulteriori, sostenuti sforzi della comunità internazionale e delle autorità della Bosnia-Erzegovina volti ad accrescere la responsabilità locale del processo di riforma nel paese tramite l'attuazione dell'Accordo Quadro Generale per la Pace in Bosnia-Erzegovina (Accordi di Pace di Dayton/Parigi).
3. Ribadiamo il nostro appoggio agli sforzi compiuti dai paesi della regione per formare società multietniche, sulla base del rafforzamento delle istituzioni democratiche e dello stato di diritto, del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, inclusi i diritti di coloro che appartengono a minoranze nazionali. Incoraggiamo i paesi della regione interessati dal fenomeno ad adottare e ad attuare la legislazione sulle minoranze nazionali, conformemente ai loro impegni ed alle raccomandazioni dell'OSCE/Alto Commissario per le Minoranze Nazionali. Riteniamo che lo sviluppo di un sistema educativo efficiente e non discriminatorio sia uno strumento essenziale di riconciliazione, ed accogliamo con favore il potenziamento del ruolo dell'OSCE in tale settore in Bosnia-Erzegovina.
4. Accogliamo favorevolmente lo sviluppo e ci auspichiamo l'attuazione delle iniziative volte a potenziare la cooperazione regionale sulle questioni relative ai rifugiati e ai profughi sfollati all'interno del territorio ed incoraggiamo ulteriori misure dei paesi interessati volte a favorire soluzioni sostenibili ai loro mali, incluso il pieno esercizio del loro diritto di tornare a casa e di rientrare in possesso dei loro beni nell'intera regione.

5. Accogliamo favorevolmente i progressi compiuti per creare istituzioni democratiche e stabili nella regione. Siamo soddisfatti del fatto che le elezioni, che si sono svolte sotto il monitoraggio dell'OSCE/Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'Uomo, siano state condotte in ampia misura conformemente agli standard internazionali. L'OSCE ha organizzato con successo le elezioni in Kosovo, Repubblica Federale di Jugoslavia. Incoraggiamo i paesi interessati ad adottare ulteriori misure per emendare la loro legislazione elettorale, secondo le raccomandazioni dell'OSCE/ODHIR.

6. L'OSCE, tramite le sue istituzioni, operazioni sul territorio e altri strumenti di cooperazione, continuerà a svolgere il proprio ruolo per rafforzare la cooperazione internazionale nella regione, conformemente alla Piattaforma per la Sicurezza Cooperativa, e a prestare assistenza ai paesi della regione impegnati ad affrontare le sfide attuali e nuove alla sicurezza ed alla stabilità. Accogliamo favorevolmente le iniziative intraprese dai paesi nella regione per accrescere la cooperazione regionale e li incoraggiamo a potenziare gli sforzi al riguardo. Continueremo ad impegnarci per lavorare insieme con i paesi della regione nell'affrontare le minacce di terrorismo, criminalità organizzata, corruzione, immigrazione clandestina e traffico di armi, sostanze stupefacenti ed esseri umani. Ribadiamo il nostro sostegno ai lavori della Forza Operativa del Patto di Stabilità sul traffico di esseri umani. L'OSCE è pronta a cooperare con i paesi della regione ed altre istituzioni o organizzazioni per rendere più sicure le frontiere.

7. Accogliamo favorevolmente l'accresciuto impegno dell'OSCE nelle attività di polizia, su richiesta dei paesi della regione, inclusa l'elaborazione di strumenti per la lotta alla criminalità organizzata nella sua dimensione regionale. Siamo particolarmente soddisfatti dei progressi compiuti nell'attuazione dei programmi congiunti di formazione della polizia multietnica e del servizio comunitario di polizia. Accogliamo con favore l'istituzione di una Missione di Polizia dell'Unione Europea in Bosnia-Erzegovina, in sostituzione della Forza Operativa di Polizia Internazionale delle Nazioni Unite.

8. Pur continuando ad impegnarci nel coadiuvare i paesi a far fronte alle sfide della transizione economica e della modernizzazione, riconosciamo che i principali strumenti di sostegno esterno alla regione sono rappresentati dal Processo di Stabilizzazione e Associazione dell'Unione Europea e dal Patto di Stabilità per l'Europa sud-orientale, che opera integrandolo, sotto l'egida dell'OSCE. Accogliamo favorevolmente una cooperazione più stretta e reciprocamente vantaggiosa fra OSCE e Unione Europea nella regione. Confermiamo il nostro impegno nei confronti del Patto di Stabilità ed accogliamo favorevolmente le attività svolte dal Processo di Cooperazione dell'Europa sud-orientale e da altre iniziative ed organizzazioni regionali, ed incoraggiamo legami più stretti fra queste e il Patto di Stabilità.

9. Accogliamo con favore l'impegno dei paesi della regione di ottemperare ai loro obblighi internazionali. Ci attendiamo una cooperazione piena e globale di tutti con il Tribunale Penale Internazionale per la ex Jugoslavia (ICTY) ed incoraggiamo i paesi interessati ad adottare tutte le iniziative necessarie al riguardo. Tutti coloro che sono stati messi sotto accusa dal tribunale devono senza eccezione essere consegnati alle autorità dell'ICTY per essere sottoposti a processo, e dovrebbe essere garantito l'accesso ai testimoni e agli archivi. Accogliamo favorevolmente il coinvolgimento dei tribunali locali nel perseguimento dei crimini di guerra, come previsto dall'ICTY.

10. Accogliamo con favore il proseguimento dell'opera di assistenza dell'OSCE per l'attuazione degli Articoli II e IV dell'Annesso 1-B degli Accordi di Pace di Dayton/Parigi. Incoraggiamo le parti dell'Articolo II a proseguire le attività di volontariato, in particolare ad elaborare procedure che consentono alle forze armate dell'entità di prestarsi aiuto reciproco in caso di calamità naturali o provocate dall'uomo. Pur accogliendo con favore i progressi compiuti ai sensi dell'Articolo IV, incoraggiamo le parti a risolvere le questioni connesse alle quantità di armi pesanti che appartengono alle categorie esenti, che permettono loro di disporre di equipaggiamenti in quantità superiori ai livelli massimi consentiti. Accogliamo con favore la prima riunione della Commissione per l'attuazione del Documento Conclusivo dei Negoziati ai sensi dell'Articolo V dell'Annesso 1-B degli Accordi di Pace di Dayton/Parigi, e siamo pronti ad appoggiarne i lavori futuri.

11. Rivolgiamo un appello ai paesi della regione affinché elaborino ed attuino efficaci regimi di esportazione di armi in linea con i principi e i documenti OSCE, incluso il Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere. Accogliamo con favore la cooperazione con il Patto di Stabilità nell'affrontare problemi quali quelli posti dall'accumulazione eccessiva e destabilizzante e dalla diffusione incontrollata di armi di piccolo calibro e leggere.

## (2)

1. L'OSCE accoglie favorevolmente i preziosi contributi degli Stati partecipanti dell'Asia Centrale, volti a rafforzare la stabilità e la sicurezza nella regione tramite gli sforzi da essi compiuti insieme con la comunità internazionale per stabilizzare la situazione in Afghanistan. In tale contesto, i paesi dell'Asia Centrale svolgono un ruolo indispensabile nel far fronte ai problemi di sicurezza specifici della regione e nel promuovere lo sviluppo politico ed economico.

2. Condividiamo le preoccupazioni degli Stati partecipanti dell'Asia Centrale per la situazione relativa alla sicurezza nella regione, incluse minacce quali terrorismo internazionale, criminalità organizzata, traffico di sostanze stupefacenti e di armi. Continueremo a lavorare insieme con gli Stati partecipanti dell'Asia Centrale per affrontare tali fonti di preoccupazioni. Nel 2002 l'OSCE ha lavorato costantemente per attuare il Piano d'Azione di Bucarest e il Programma d'Azione di Bishkek, adottati nel dicembre 2001. L'OSCE, le sue istituzioni e operazioni sul territorio sostengono gli sforzi determinati degli Stati partecipanti dell'Asia Centrale, volti a lottare contro il terrorismo e a prevenirlo, sulla base dei principi contenuti in quei documenti.

3. Accogliamo con favore gli sforzi compiuti dagli Stati dell'Asia Centrale per sviluppare la cooperazione con l'OSCE. Pur continuando a concentrare l'attenzione sulla dimensione umana, ci adopereremo per conseguire un equilibrio migliore fra le tre dimensioni della strategia OSCE per la sicurezza in termini di politiche e di progetti. A tale proposito, riconosciamo che è di cruciale importanza potenziare le nostre attività nella dimensione economica e ambientale, quale base, fra l'altro, di efficaci riforme politiche e sociali. Promuoveremo il coordinamento con altre organizzazioni e istituzioni internazionali attive nella regione, inclusa l'Unione Europea, in quanto fattore essenziale al riguardo. L'ulteriore sostegno dell'OSCE alle riforme politiche, economiche, ecologiche e sociali contribuirà alla stabilità ed alla prosperità nella regione. Prendiamo atto in particolare del fatto che la difficile situazione ecologica del Mare di Aral incide negativamente sullo

sviluppo sostenibile e costituisce una minaccia alla stabilità ed alla sicurezza nella regione a più ampio raggio.

4. Incoraggiamo gli sforzi compiuti dagli Stati partecipanti dell'Asia Centrale per perseguire riforme per lo sviluppo politico ed economico nei rispettivi paesi, in ottemperanza agli impegni OSCE nelle tre dimensioni. Perdurano le iniziative dell'OSCE, dei suoi organi e delle sue istituzioni per sostenere gli sforzi degli Stati partecipanti dell'Asia centrale volta a rafforzare la democrazia, le sue istituzioni e lo stato di diritto, e a promuovere la prosperità tramite lo sviluppo di economie di mercato.

### (3)

1. Siamo profondamente preoccupati per il fatto che, malgrado gli sforzi intrapresi dalla Repubblica di Moldova e dai mediatori dell'OSCE, dalla Federazione Russa e dall'Ucraina, nel 2002 non è stato compiuto alcun progresso per il negoziato su una soluzione politica globale del problema della Transdnistria. Riaffermiamo che, nella soluzione di tale conflitto, devono essere garantite la sovranità e l'integrità territoriale della Repubblica di Moldova. In tale contesto, sottolineiamo l'importanza del ruolo dei mediatori nel favorire la ripresa del processo negoziale nell'ambito dell'esistente formato a cinque, e accogliamo favorevolmente innanzitutto la loro proposta di soluzione, nota con il nome di Documento di Kiev, che è stata adottata quale base per il negoziato sullo status della regione della Transdnistria della Repubblica di Moldova.

2. Esprimiamo rammarico per il fatto che, malgrado tutti gli sforzi compiuti, la parte transdnistriana continui ad ostacolare il processo negoziale. Al riguardo, accogliamo favorevolmente la disponibilità di tutte le parti interessate a promuovere una soluzione politica duratura.

3. Accogliamo con favore il completamento del ritiro dalla regione della Transdnistria della Repubblica di Moldova degli armamenti ed equipaggiamenti russi limitati dal Trattato CFE.

4. Accogliamo altresì con favore gli sforzi compiuti dalla Federazione Russa per adempiere agli impegni assunti al Vertice OSCE di Istanbul nel 1999 di completare il ritiro delle forze russe dal territorio della Moldova entro la fine del 2002. Prendiamo atto che, nel 2002, sono stati compiuti alcuni progressi nel ritiro/smaltimento di un certo quantitativo di munizioni ed altri equipaggiamenti militari di proprietà della Federazione Russa.

5. Siamo tuttavia preoccupati per il ritardo del ritiro/smaltimento completo e trasparente delle munizioni e degli equipaggiamenti militari, dovuto in parte al fatto che le autorità transdnistriane hanno sistematicamente creato difficoltà ed ostacoli inaccettabili.

6. Apprezziamo gli sforzi compiuti da tutti gli Stati partecipanti all'OSCE che hanno contribuito al Fondo Volontario per consentire all'OSCE di coadiuvare la Federazione Russa nell'adempimento degli impegni assunti al Vertice OSCE di Istanbul del 1999. Accogliamo favorevolmente l'impegno della Federazione Russa di completare il ritiro delle forze russe al più presto possibile e la sua intenzione di effettuarlo entro il 31 dicembre 2003, purché sussistano le condizioni necessarie. Incoraggiamo gli Stati partecipanti all'OSCE a continuare a prestare sostegno al ritiro/smaltimento delle munizioni e di altri equipaggiamenti militari

della Federazione Russa attraverso misure politiche adeguate e fornendo contributi iniziali o addizionali al Fondo Volontario istituito a tal fine, sulla base di rapporti regolari della Missione OSCE in Moldova.

(4)

1. Continuiamo ad essere vivamente preoccupati per il mancato raggiungimento di una soluzione al conflitto nella regione del Nagorno-Karabakh, malgrado l'intensificarsi del dialogo tra le parti ed il sostegno attivo dei co-presidenti del Gruppo di Minsk. Riaffermiamo che la tempestiva soluzione di tale lungo conflitto rappresenterà un contributo alla pace duratura, alla sicurezza, alla stabilità ed alla cooperazione nella regione del Caucaso meridionale.
2. Reiteriamo che è importante proseguire il dialogo di pace e rivolgiamo un appello alle parti affinché continuino ad adoperarsi per una soluzione rapida del conflitto, sulla base delle norme e dei principi di diritto internazionale. Incoraggiamo inoltre le parti a vagliare ulteriori misure atte a favorire fiducia e stima reciproca.
3. Accogliamo favorevolmente l'impegno delle parti a cessare il fuoco e a giungere ad una soluzione pacifica e globale. In particolare accogliamo con favore i ripetuti incontri dei Presidenti dell'Armenia e dell'Azerbaijan e dei loro Rappresentanti Speciali. Incoraggiamo le parti a proseguire nei loro sforzi, con il sostegno attivo dei Co-presidenti, al fine di conseguire una soluzione equa e duratura.

(5)

1. Reiteriamo il nostro risoluto impegno a sostenere l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale della Georgia e confermiamo il contenuto dei documenti del precedente Vertice e Consiglio dei Ministri dell'OSCE relativi alla Georgia.
2. Dichiariamo con rammarico che negli ultimi mesi le dinamiche positive del processo pacifico nella regione Tskhinvali-Ossezia meridionale sono state notevolmente turbate da diversi fattori e prendiamo atto dell'importanza di attenersi ai principi di composizione pacifica del conflitto georgiano-osseto, come sancito nell'Intesa di Sochi del 24 giugno 1992. Appoggiamo gli sforzi compiuti dalla Commissione di Controllo Congiunta sulla stabilizzazione della situazione, ed esprimiamo il nostro encomio per la costruttiva riunione dei gruppi di esperti nell'ambito del proseguimento del processo di soluzione politica, tenutosi dal 27 al 29 ottobre 2002 a Castelo Branco e Lisbona su iniziativa del Presidente in esercizio dell'OSCE, in cui la Federazione Russa ha svolto un ruolo di mediatore e a cui ha partecipato la Missione OSCE in Georgia. Prendiamo atto del fatto che tutte le parti hanno riaffermato il ruolo svolto dalle precedenti riunioni dei gruppi di esperti e dalla discussione di vari aspetti della soluzione politica, in particolare del progetto di documento intermediario, nell'ampliare la base per la ricerca di modalità di composizione del conflitto accettabili da ambo le parti. Incoraggiamo le parti a promuovere il dialogo ed a potenziare gli sforzi a tutti i livelli al fine di favorire i negoziati politici ed il ritorno dei rifugiati e degli sfollati all'interno del territorio, il che rende essenziale una adozione rapida di un quadro giuridico per la restituzione di abitazioni e beni ai rifugiati ed agli sfollati. Encomiamo il sostegno finanziario dell'UE alle dinamiche negoziali ed il suo desiderio di partecipare alla ricostruzione

economica, che è assolutamente necessaria per progredire verso una soluzione globale. Appoggiamo lo stanziamento di aiuti economici su vasta scala nei settori chiave e siamo a favore dell'invio di una missione internazionale di valutazione delle necessità nella regione.

3. Raccomandiamo l'istituzione di un Centro di Coordinamento Speciale sull'interazione tra le agenzie delle parti preposte all'applicazione della legge per la lotta alla criminalità e richiediamo sostegno costante alle sue attività da parte della comunità internazionale.

4. Encomiamo le attività del Comando delle forze congiunte di mantenimento della pace (JPKF) e del Programma di Reazione Rapida dell'OSCE volte a soddisfare le esigenze primarie delle comunità della Georgia e dell'Ossezia in cambio di armi e munizioni, consegnate volontariamente allo JPKF. Attendiamo ulteriori progressi nel 2003, sulla base di una maggiore comprensione tra le parti, in particolar modo sulla definizione dello status politico della regione di Tskhinvali/ Ossezia meridionale all'interno dello Stato della Georgia.

5. Esprimiamo il nostro encomio ed il nostro supporto agli sforzi compiuti dalle Nazioni Unite in Abkazia, Georgia, ed al suo ruolo di primo piano nei negoziati per una soluzione pacifica del conflitto, in base al principio del mantenimento dell'integrità territoriale della Georgia e della tutela dei diritti di tutti coloro che sono coinvolti in tale conflitto.

6. Esprimiamo rammarico per il fatto che non siano stati registrati progressi sostanziali per superare la precaria situazione di stallo che resta la questione centrale del conflitto fra Georgia e Abkazia: il futuro status dell'Abkazia all'interno dello Stato della Georgia. In tale contesto, rivolgiamo un appello alle parti in conflitto, affinché riprendano il dialogo costruttivo e, senza prestabilire i loro accordi finali, ci auguriamo che entrambe le parti, ed in particolare quella abkaza, accettino il documento sulla ripartizione delle competenze costituzionali fra Tbilisi e Sukhumi, elaborato sotto l'egida delle Nazioni Unite, che dovrebbe fungere da base per i negoziati sostanziali. L'OSCE è pronta a partecipare attivamente a tutte le iniziative della comunità internazionale volte a conseguire una soluzione pacifica del conflitto.

7. Accogliamo con favore i segnali di diminuzione della tensione e di accresciuta stabilità nella regione, favoriti in particolare dal pattugliamento congiunto UNOMIG-CISP KF delle Gole di Kodory. Al fine di promuovere tale positivo sviluppo, le parti dovrebbero attuare in buona fede tutti gli accordi esistenti, compreso, in particolare, l'Accordo di Mosca sul cessate il fuoco del 14 maggio 1994, ed occorrerebbe ripristinare la fiducia reciproca. La situazione generale nell'ambito della sicurezza e dei diritti dell'uomo in Abkazia, Georgia, resta precaria, in particolar modo nel Distretto di Gali. Al riguardo, l'OSCE è pronta a sostenere attivamente le iniziative volte a promuovere il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, monitorando un futuro accordo sul ritorno dei rifugiati e degli sfollati all'interno del territorio, che sono stati costretti a trasferirsi dai luoghi di residenza permanente a causa delle distruzioni di massa e delle espulsioni coatte.

8. Esortiamo l'attuazione delle raccomandazioni della Missione di valutazione congiunta guidata dalle Nazioni Unite concernente, tra l'altro, l'apertura di un ufficio distaccato nel Distretto di Gali, con lo stesso mandato e le stesse modalità dell'Ufficio per i Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite già esistente a Sukhumi, presso il quale è distaccato il funzionario OSCE per i Diritti dell'Uomo. In tale contesto, l'OSCE è pronta a portare avanti i suoi progetti in Abkazia, Georgia, nell'ambito della dimensione umana.



9. Conformemente agli impegni del Vertice OSCE di Istanbul del 1999, appoggiamo il desiderio delle parti di completare i negoziati riguardanti la durata e le modalità di funzionamento delle basi militari russe di Batumi e Akhalkalaki e delle infrastrutture militari russe sul territorio della Georgia. Prendiamo atto della trasparenza della visita degli esperti militari dell'OSCE alla base di Gudauta in Abkazia, Georgia, che ha rappresentato una pietra miliare lungo il percorso verso un trasferimento rapido e legale delle infrastrutture di Gudauta. Encomiamo la conclusione positiva del Progetto Melange, volto alla trasformazione di carburante per missili in fertilizzante per terreni acidi nella Georgia Occidentale, gestito dall'OSCE. Esortiamo gli Stati partecipanti a continuare a contribuire al fondo volontario.

10. Tenendo conto delle preoccupazioni relative alla sicurezza nella regione, riconosciamo il contributo significativo alla stabilità ed alla fiducia nella regione fornito dall'Operazione di Monitoraggio delle Frontiere dell'OSCE lungo il confine tra la Georgia e le Repubbliche di Cecenia e di Inguscezia della Federazione Russa. Diamo istruzioni al Consiglio Permanente di esaminare le proposte di espansione dell'Operazione di Monitoraggio delle Frontiere al confine georgiano con la Repubblica del Daghestan della Federazione Russa.

#### **Allegato 1 alle Dichiarazioni**

### **DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL PARAGRAFO 79 (CAPITOLO VI) DELLE RACCOMANDAZIONI FINALI DELLE CONSULTAZIONI DI HELSINKI**

Della Delegazione della Moldova:

“La Delegazione della Repubblica di Moldova desidera dichiarare a questo punto che ha accettato il testo di tale documento al fine di ottenere il necessario consenso, reiterando pertanto la propria disponibilità a cooperare con tutti gli Stati partecipanti nel promuovere gli obiettivi dell'Organizzazione.

Riteniamo che le disposizioni della Dichiarazione del Consiglio dei Ministri contemplino l'impegno dell'intera comunità OSCE di garantire la piena e completa attuazione delle decisioni del Vertice di Istanbul sulla Repubblica di Moldova. Esortiamo la Federazione Russa a rispettare gli impegni presi ad Istanbul nel 1999 di completare il ritiro delle sue forze dal territorio della Repubblica di Moldova e ci aspettiamo che essa dia prova della sua volontà politica al riguardo nel 2003, così come stabilito nel testo del presente documento. Come da intesa tra tutte le parti coinvolte nel negoziato della presente dichiarazione, la menzione “condizioni necessarie” nel contesto del ritiro si riferisce esclusivamente ad eventuali intese tecniche e non può in alcun modo riferirsi ad alcuna circostanza politica.

Ci rammarichiamo del fatto che non ci sia alcun progresso tangibile da riferire in merito alla questione della composizione del conflitto trans-dniestriano. A tale riguardo, riconosciamo che la responsabilità ricade interamente sui leader trans-dniestriani e ciò ci consente di adottare nell'immediato futuro una posizione più rigida ed una serie di misure

concrete nei confronti del regime di Tiraspol, al fine di assicurare che venga favorito il processo di composizione del conflitto. In tale contesto, la Repubblica di Moldova accoglie favorevolmente la Dichiarazione dell'UE del 4 dicembre 2002 relativa al conflitto trans-dniestriano e la volontà già espressa di altri paesi interessati di contribuire a tale sforzo comune.

La Repubblica di Moldova ribadisce il proprio impegno a collaborare con tutti gli Stati partecipanti all'OSCE, in particolare con i membri dell'Unione Europea, gli Stati Uniti d'America, la Federazione Russa e l'Ucraina al fine di garantire che le nostre decisioni comuni finalmente si concretizzino. La credibilità e l'autorità di questa Organizzazione dipendono dalla nostra capacità di attuarle.”

## **Allegato 2 alle Dichiarazioni**

### **DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL PARAGRAFO 79 (CAPITOLO VI) DELLE RACCOMANDAZIONI FINALI DELLE CONSULTAZIONI DI HELSINKI**

Della Delegazione della Georgia:

“La Delegazione della Georgia ha convenuto di allinearsi al consenso sul progetto di dichiarazione riguardante la Georgia, sebbene desideri chiarire ufficialmente la propria posizione sulla parte di dichiarazione che fa riferimento al rispetto degli impegni internazionali della Federazione Russa di cui alla Dichiarazione Congiunta di Istanbul.

Siamo consapevoli del fatto che la Federazione Russa non ha rispettato completamente i suoi impegni, tra cui la questione della chiusura e dello smantellamento della base di Gudauta, che resta e resterà irrisolta finché la Federazione Russa non avrà adottato misure di trasparenza sufficienti e finché la base non verrà legalmente trasferita alla parte georgiana.

Congiuntamente alla Comunità CFE, rivolgiamo anche noi un appello alla Federazione Russa per la ripresa immediata dei negoziati e per il raggiungimento di un'intesa relativa alla durata e alle modalità di interruzione del funzionamento delle basi militari russe a Batumi e ad Akhalkalaki e degli impianti militari russi sul territorio della Georgia. In tale contesto occorre tenere conto dei diritti sovrani della Georgia e del **principio fondamentale del Trattato CFE della necessità del libero consenso di uno Stato a ogni spiegamento di forze militari straniere sul proprio territorio**. Ci attendiamo dalla Federazione Russa che essa modifichi le sue posizioni conformemente alle esigenze sovrane dello Stato ospitante, che ci consentiranno di giungere in modo costruttivo alla soluzione finale di tale problema. In caso contrario la Georgia si riserva il diritto di agire in base alle esigenze dettate dai propri interessi nazionali.”

**Allegato 3 alle Dichiarazioni**

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL  
PARAGRAFO 79 (CAPITOLO VI) DELLE RACCOMANDAZIONI  
FINALI DELLE CONSULTAZIONI DI HELSINKI**

Della Delegazione dell'Azerbaijan:

“Per quanto concerne la decisione appena adottata nel corso della Decima Riunione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE, desidero rilasciare una dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo 79, Capitolo 6 delle Raccomandazioni Finali delle Consultazioni di Helsinki.

La Repubblica di Azerbaijan si è associata al consenso sulla dichiarazione relativa al conflitto tra Armenia e Azerbaijan, partendo dai seguenti principi dell'OSCE, in base ai quali:

‘Gli Stati partecipanti rispettano l'integrità territoriale di ciascuno degli Stati partecipanti.

Di conseguenza, si astengono da qualsiasi azione incompatibile con i fini e i principi dello Statuto delle Nazioni Unite contro l'integrità territoriale, l'indipendenza politica o l'unità di qualsiasi Stato partecipante, e in particolare da qualsiasi azione del genere che costituisca minaccia o uso della forza.

Gli Stati partecipanti si astengono parimenti dal rendere il territorio di ciascuno di essi oggetto di occupazione militare o di altre misure di forza dirette o indirette in violazione del diritto internazionale, o oggetto di acquisizione mediante tali misure o la minaccia di esse. Nessuna occupazione o acquisizione del genere sarà riconosciuta come legittima’.

La Repubblica di Azerbaijan desidera inoltre sottolineare che il principio del diritto dei popoli all'autodeterminazione sarà esercitato conformemente al seguente principio dell'Atto Finale di Helsinki:

‘Gli Stati partecipanti rispettano l'eguaglianza dei diritti dei popoli e il loro diritto all'autodeterminazione, operando in ogni momento in conformità ai fini e ai principi dello Statuto delle Nazioni Unite e alle norme pertinenti del diritto internazionale, comprese quelle relative all'integrità territoriale degli Stati’.

Inoltre, la Repubblica di Azerbaijan dichiara che il conflitto tra Armenia e Azerbaijan può essere risolto soltanto in base al pieno rispetto dell'integrità territoriale dell'Azerbaijan, che presuppone:

- il riconoscimento inequivocabile da parte dell'Armenia dell'integrità territoriale dell'Azerbaijan, di cui la regione del Nagorno-Karabakh è una parte inalienabile;
- il ritiro immediato ed incondizionato delle forze di occupazione armene da tutti i territori dell'Azerbaijan, inclusa la regione del Nagorno-Karabakh;

- la creazione di tutte le condizioni favorevoli per un ritorno sicuro nelle proprie terre della popolazione azerbaigiana espulsa con la forza.

Inoltre, la Repubblica di Azerbaigian dichiara che qualunque sarà lo status di autogoverno elaborato per la comunità armena che vive nella regione del Nagorno-Karabakh, ciò sarà possibile soltanto sulla base del pieno rispetto dell'integrità territoriale dell'Azerbaigian.

Chiedo che la presente dichiarazione venga allegata al giornale odierno.”

#### **Allegato 4 alle Dichiarazioni**

### **DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL PARAGRAFO 79 (CAPITOLO VI) DELLE RACCOMANDAZIONI FINALI DELLE CONSULTAZIONI DI HELSINKI**

Della Delegazione della Danimarca a nome dell'Unione Europea:

“In merito alla questione della Moldova, l'Unione Europea desidera richiamare la Dichiarazione della Presidenza per conto dell'Unione Europea relativa al conflitto transdnestriano in Moldova, rilasciata a Bruxelles e a Copenhagen il 4 dicembre 2002:

‘L'UE è vivamente preoccupata per la situazione riguardante il conflitto transdnestriano in Moldova. Essa sottolinea che a tale conflitto deve essere trovata una soluzione che rispetti pienamente l'integrità territoriale dello Stato moldovo. L'UE esorta le parti in conflitto a proseguire i negoziati al fine di trovare al più presto possibile una soluzione.

L'UE deplora che siano stati compiuti soltanto progressi limitati verso l'attuazione degli impegni di Istanbul.

L'UE ha sempre sostenuto gli sforzi dei mediatori internazionali volti a facilitare una soluzione del conflitto e deplora grandemente la mancanza di cooperazione di cui dà prova la Transdnestria nel processo di negoziato.

L'UE si dichiara preoccupata per le attività illecite legate al conflitto. Essa invita tutte le parti interessate a porre fine a tali attività ed è disposta ad esaminare misure che possano contribuire alla realizzazione di tale obiettivo e favorire una soluzione politica.

L'UE si aspetta che tutti i partner della regione cooperino con spirito costruttivo, insieme alla comunità internazionale, agli sforzi in atto per porre termine allo stallo politico e far avanzare il processo di negoziato’.”

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL  
PARAGRAFO 79 (CAPITOLO VI) DELLE RACCOMANDAZIONI  
FINALI DELLE CONSULTAZIONI DI HELSINKI**

Della Delegazione dei Paesi Bassi (anche a nome di Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Spagna, Stati Uniti d'America, Turchia e Ungheria):

“Con riferimento al paragrafo 11 della Dichiarazione formale del Consiglio dei Ministri ed alle dichiarazioni del Consiglio dei Ministri sulla Moldova e sulla Georgia, desideriamo leggere l'intero paragrafo 15 della Dichiarazione del Vertice di Praga dei paesi della NATO del 21 novembre 2001.

“Confermiamo il nostro impegno nei confronti del Tratto CFE e riaffermiamo il nostro interesse per la tempestiva entrata in vigore del Trattato Adattato. Il regime CFE fornisce un contributo fondamentale ad un'Europa più sicura e integrata. Accogliamo con favore la posizione di quei paesi non CFE che hanno espresso l'intenzione di chiedere di accedere al Trattato CFE Adattato al momento della sua entrata in vigore. La loro accessione fornirebbe un importante contributo aggiuntivo alla stabilità e alla sicurezza europea. Accogliamo con favore i significativi risultati del tentativo compiuto dalla Russia per ridurre le forze nel settore contemplato dall'Articolo V del Trattato ai livelli concordati. Sollecitiamo un adempimento rapido degli impegni di Istanbul non rispettati sulla Georgia e la Moldova, che creerà le condizioni per far progredire gli Alleati ed altri Stati Parte nel loro processo di ratifica del Trattato CFE Adattato.”



**V. DECISIONI DEL  
CONSIGLIO DEL MINISTRI DI PORTO**





**DECISIONE N.1**  
**ATTUAZIONE DEGLI IMPEGNI E DELLE ATTIVITÀ DELL'OSCE**  
**PER LA LOTTA AL TERRORISMO**  
(MC(10).DEC/1)

Il Consiglio dei Ministri,

prende atto dell'esaustivo rapporto del Segretario Generale sugli interventi degli organi e delle istituzioni dell'OSCE per la lotta al terrorismo, compresa l'attuazione del Piano d'Azione di Bucarest per la Lotta al Terrorismo e del Programma d'Azione di Bishkek;

decide che tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE, i suoi organi e le sue istituzioni continueranno ad attuare con urgenza gli impegni di Bucarest e ad assicurarne l'efficacia;

ribadisce l'impegno assunto da tutti gli Stati partecipanti a diventare non appena possibile parte di tutte le 12 le Convenzioni delle Nazioni Unite in materia di terrorismo e relativi protocolli, e accoglie favorevolmente le iniziative intraprese dagli Stati partecipanti che hanno già terminato tali procedure;

si impegna a lavorare per una positiva conclusione dei negoziati sui nuovi strumenti universali in tale settore, attualmente in corso nell'ambito delle Nazioni Unite, e conferma la propria disponibilità ad esaminare le richieste di assistenza tecnica e rafforzamento delle capacità, in collaborazione con il Comitato Anti-Terrorismo del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, allo scopo di far progredire la ratifica e l'attuazione degli strumenti delle Nazioni Unite sul terrorismo e di altri strumenti in materia;

riconoscendo il pericolo rappresentato dalle armi di distruzione di massa nelle mani dei terroristi, sollecita tutti gli Stati a cooperare sui negoziati in corso presso le Nazioni Unite su una Convenzione Internazionale per la repressione degli atti di terrorismo nucleari, e presso l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica su un protocollo alla Convenzione delle Nazioni Unite sulla Protezione Fisica del Materiale Nucleare;

accoglie con favore le attività intraprese dal Foro di Cooperazione per la Sicurezza, riferite dal Presidente, in conformità con il suo Percorso Definito e sollecita il Foro di Cooperazione per la Sicurezza a rimanere investito della questione della lotta al terrorismo nell'ambito del suo mandato e delle sue competenze;

incoraggia il Coordinatore delle Attività Economiche e Ambientali dell'OSCE a perseguire programmi in cooperazione e coordinamento con l'Ufficio Droga e Criminalità delle Nazioni Unite per sostenere gli sforzi degli Stati partecipanti volti a rafforzare la loro capacità di prevenire e reprimere i finanziamenti ai terroristi;

accoglie favorevolmente la decisione del luglio 2002 (PC.DEC/487) in base alla quale tutti gli Stati partecipanti completeranno le autovalutazioni della Forza Operativa di Azione Finanziaria (FATF) sul rispetto delle Otto Raccomandazioni Speciali sul Finanziamento ai Terroristi e prende atto, approvandolo, della percentuale di risposte, pari ad oggi all'88 per cento. Si impegna ad adottare iniziative per una rapida attuazione delle Otto Raccomandazioni Speciali sul Finanziamento ai Terroristi della Forza Operativa di Azione Finanziaria, relative ai finanziamenti ai terroristi;

richiama la raccomandazione inviata all'OSCE dal Rappresentante Personale del Presidente in Esercizio per la prevenzione e la lotta al terrorismo di perseguire le attività in materia, fra l'altro, di polizia, sicurezza delle frontiere, traffico illecito e repressione dei finanziamenti ai terroristi. Chiede ai donatori interessati di esaminare la possibilità di erogare le risorse necessarie ad attuare i progetti OSCE per la lotta al terrorismo;

decide che gli Stati partecipanti dell'OSCE, i suoi organismi e le sue istituzioni intensificheranno i loro sforzi e il loro impegno collettivo per la lotta al terrorismo, nonché le condizioni che possono promuoverli e sostenerli, sfruttando i suoi punti di forza e i suoi vantaggi comparati: l'approccio globale alla sicurezza; la competenza nei settori del preallarme, della prevenzione dei conflitti, della gestione delle crisi e della ricostruzione post-conflittuale; l'ampio repertorio di comprovate misure volte a rafforzare la fiducia e la sicurezza e l'esperienza in materia di rafforzamento delle capacità.

**DECISIONE N.2**  
**ELABORAZIONE DI UNA STRATEGIA OSCE PER FAR FRONTE**  
**ALLE MINACCE PER LA SICUREZZA E LA STABILITÀ NEL**  
**VENTUNESIMO SECOLO**  
(MC(10).DEC/2)

Il Consiglio dei Ministri,

sulla base della Dichiarazione del Consiglio dei Ministri di Bucarest (2001) ed in particolare del paragrafo 8 sull'elaborazione di una strategia OSCE per far fronte alle minacce per la sicurezza e la stabilità nel ventunesimo secolo,

richiamando i documenti e le decisioni OSCE, inclusa la Carta per la Sicurezza Europea adottata al Vertice di Istanbul, che individua i rischi e le sfide per la sicurezza, e reiterando l'impegno degli Stati partecipanti a collaborare in uno spirito di solidarietà nel contrstarli sulla base della Carta delle Nazioni Unite, delle norme e dei principi di diritto internazionale e degli impegni assunti in seno all'OSCE,

tenendo presente l'esigenza di sostenere il concetto di sicurezza comune, globale ed indivisibile, fondato sull'uguaglianza sovrana e la solidarietà degli Stati,

riconfermando l'importanza del ruolo dell'OSCE nella creazione di un meccanismo di cooperazione efficace volto ad affrontare le minacce per la sicurezza e la stabilità nell'area euro-atlantica e nell'ampliare a tal fine il dialogo in seno all'OSCE, nonché la cooperazione ed il partenariato con altre istituzioni ed organizzazioni internazionali, regionali e subregionali, sulla base della Piattaforma per la sicurezza cooperativa,

impegnato a potenziare l'efficacia delle attività connesse alla sicurezza attraverso tutte le tre dimensioni dell'OSCE, conformemente ai processi europei e mondiali in fase di elaborazione,

tenendo conto delle discussioni avviate dalla Presidenza portoghese sull'elaborazione di una Strategia OSCE per il futuro e dei contributi degli Stati partecipanti,

ha deciso quanto segue:

- di incaricare il Consiglio Permanente di proseguire i suoi lavori volti ad elaborare, nel corso dell'anno 2003, una Strategia OSCE globale per far fronte alle minacce per la sicurezza e la stabilità nel ventunesimo secolo e di richiedere al Foro di Cooperazione per la Sicurezza di fornire il proprio contributo a tali lavori, nell'ambito delle proprie competenze e del proprio mandato.

Tale Strategia tra l'altro:

- identificherà le minacce alla nostra stabilità e sicurezza comuni e ne analizzerà la natura mutevole e le principali cause;

- analizzerà il ruolo degli organi, delle istituzioni e delle operazioni sul territorio dell'OSCE e il loro approccio coordinato per contrastare le minacce per la sicurezza e la stabilità;
- stabilirà il modo in cui l'OSCE può prevenire o contrastare le minacce per la sicurezza e la stabilità e contribuire ad iniziative internazionali al riguardo. In particolare essa dovrà:
  - adattare o integrare, laddove necessario, gli strumenti ed i meccanismi di cooperazione esistenti in seno all'OSCE;
  - stabilire forme più intense di cooperazione con altre organizzazioni ed istituzioni in tale ambito;
  - migliorare la risposta dell'OSCE alle esigenze degli Stati partecipanti in termini di rafforzamento della capacità di contrastare le minacce per la sicurezza e la stabilità, tenendo conto degli interessi di tutti gli Stati partecipanti.

In tale contesto gli Stati partecipanti si avvarranno della Conferenza Annuale di Riesame sulla Sicurezza dell'OSCE, tra l'altro, al fine di riesaminare l'attuazione di tale Strategia.

Il Consiglio dei Ministri decide altresì:

- che i lavori sulla Strategia saranno condotti in seno ad un gruppo di lavoro speciale del Consiglio Permanente, in stretta collaborazione con il Foro di Cooperazione per la Sicurezza e conformemente alla Decisione N.3 del Consiglio dei Ministri di Bucarest sulla promozione del ruolo dell'OSCE quale foro di dialogo politico. I progressi compiuti su tali lavori saranno riesaminati, ove necessario, in sedute speciali del Consiglio Permanente e del Foro di Cooperazione per la Sicurezza, incluse le loro riunioni congiunte.

**Allegato alla (MC(10).DEC/2)**

## **DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL PARAGRAFO 79 (CAPITOLO VI) DELLE RACCOMANDAZIONI FINALI DELLE CONSULTAZIONI DI HELSINKI**

Del Presidente della Decima Riunione del Consiglio dei Ministri:

“Per quanto concerne la Strategia OSCE per far fronte alle minacce per la sicurezza e la stabilità nel ventunesimo secolo, la Presidenza intende riconoscere il prezioso contributo fornito dalla Federazione Russa e dagli Stati Uniti per elaborare tale Strategia. Purtroppo non è stato possibile inserire tale riconoscimento nel testo adottato, ma sono certo di rappresentare la grande maggioranza degli Stati partecipanti esprimendo la nostra gratitudine ai due paesi summenzionati per il lavoro svolto su tale importante materia.”

**DECISIONE N.3**  
**CONFERENZA ANNUALE DI RIESAME SULLA SICUREZZA**  
(MC(10).DEC/3)

Il Consiglio dei Ministri,

reiterando il concetto dell'OSCE di sicurezza comune, globale ed indivisibile,

riconoscendo l'esigenza di rafforzare l'efficacia delle attività per la sicurezza attraverso le tre dimensioni dell'OSCE,

riaffermando il ruolo dell'OSCE quale organizzazione di primo piano per la soluzione pacifica delle controversie all'interno della sua regione e quale strumento chiave di preallarme, prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e ricostruzione postconflittuale, nonché il suo carattere di organizzazione globale ed onnicomprensiva per consultazioni, scelte decisionali e cooperazione nella sua regione,

tenendo conto del Piano di Azione di Bucarest per la Lotta al Terrorismo e del Programma di Azione di Bishkek, della Carta dell'OSCE per la prevenzione e la lotta al terrorismo, nonché della Carta per la Sicurezza Europea adottata al Vertice di Istanbul e del lavoro in corso volto ad elaborare una strategia OSCE per affrontare le minacce per la sicurezza e la stabilità nel ventunesimo secolo,

ponendo l'accento sull'accresciuta importanza della cooperazione internazionale e del dialogo politico tra gli Stati partecipanti e con altre organizzazioni internazionali, regionali e sub-regionali in risposta alle minacce per la nostra sicurezza comune,

consapevole del pericolo che i conflitti in diverse regioni dell'area OSCE rappresentano per tutti gli Stati partecipanti,

richiamando la Decisione N.3 del Consiglio dei Ministri di Bucarest sulla promozione del ruolo dell'OSCE quale Foro di dialogo politico,

riconoscendo il ruolo del Foro di Cooperazione per la Sicurezza quale organo OSCE preposto, tra l'altro, alla negoziazione del controllo delle armi, al disarmo e al rafforzamento della fiducia e della sicurezza e alla valutazione dell'attuazione delle misure concordate,

in considerazione del ruolo del Foro Economico annuale e dei suoi seminari di preparazione e sui seguiti per il riesame delle attività dell'OSCE nella dimensione economica ed ambientale della sicurezza,

tenendo conto del ruolo delle Riunioni di Attuazione della Dimensione Umana, delle Conferenze di Riesame, delle Riunioni Supplementari sulla Dimensione Umana e del Seminario annuale sulla Dimensione Umana per il riesame dell'attuazione degli impegni nella dimensione umana della sicurezza,

sottolineando la necessità di raggiungere un equilibrio adeguato tra le tre dimensioni dell'OSCE,

deciso ad integrare le attività di altri organi ed istituzioni dell'OSCE, inclusa la Riunione annuale per l'Attuazione della Valutazione, senza duplicarle o sostituirle,

decide di istituire una Conferenza Annuale di Riesame sulla Sicurezza, con il seguente scopo e le seguenti modalità:

## **I. Scopo**

Fornire un quadro per migliorare il dialogo sulla sicurezza e per il riesame del lavoro intrapreso in materia di sicurezza dall'OSCE e dai suoi Stati partecipanti, tra cui:

- l'attuazione di una strategia OSCE per far fronte alle minacce per la sicurezza e la stabilità nel ventunesimo secolo;
- l'attuazione di impegni OSCE nella lotta al terrorismo;
- gli aspetti politico-militari della sicurezza;
- l'attuazione delle decisioni e delle attività OSCE nel campo del preallarme, della prevenzione dei conflitti, della gestione delle crisi e della ricostruzione postconflittuale;
- le attività relative alla sicurezza nelle istituzioni dell'OSCE e nelle sue operazioni sul territorio;
- attività dell'OSCE connesse alla polizia;
- altre questioni relative alla sicurezza, incluse quelle regionali, trattate dall'OSCE.

La Conferenza può altresì costituire un'opportunità di scambio di opinioni su questioni relative al controllo delle armi e alle misure per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza, inclusi il trattato CFE ed il Trattato sui Cieli Aperti.

Inoltre, la Conferenza promuoverà lo scambio di informazioni e la cooperazione con le istituzioni ed organizzazioni internazionali e regionali competenti.

## **II. Modalità**

La Conferenza di Riesame sulla Sicurezza si riunirà annualmente a Vienna, salvo diversa disposizione. La riunione durerà dai 2 ai 3 giorni e si terrà prima della pausa estiva. Le delegazioni degli Stati partecipanti saranno esortate ad avvalersi dell'apporto di rappresentanti di alto livello inviati dalle capitali.

La Conferenza sarà presieduta da un rappresentante del Presidente in esercizio, con la partecipazione del Foro di Cooperazione per la Sicurezza, se del caso.

La data, l'ordine del giorno e le modalità specifiche della riunione saranno decise annualmente dal Consiglio Permanente, tenendo presente le raccomandazioni del Foro di Cooperazione per la Sicurezza.

La Conferenza può elaborare raccomandazioni da sottoporre per un ulteriore esame del Consiglio Permanente e, se del caso, del Foro di Cooperazione per la Sicurezza.

Il Foro di Cooperazione per la Sicurezza contribuirà a tale conferenza conformemente alle sue procedure, al suo mandato ed alle sue competenze.

I funzionari competenti degli organi e delle istituzioni OSCE saranno invitati dal Consiglio Permanente a riferire alla Conferenza circa le loro attività in materia di sicurezza e circa i settori che richiedono ulteriori interventi.

Le istituzioni e le organizzazioni internazionali e regionali competenti saranno invitate a partecipare, come stabilito dal Consiglio Permanente.

Le norme procedurali stabilite dall'OSCE si applicheranno alla Conferenza Annuale di Riesame sulla Sicurezza.

**DECISIONE N.4**  
**RIESAME DEL RUOLO DELL'OSCE NEL CAMPO**  
**DELLE OPERAZIONI DI MANTENIMENTO DELLA PACE**  
(MC(10).DEC/4)

Il Consiglio dei Ministri,

tenendo conto del ruolo dell'OSCE nelle attività di preallarme, prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e ricostruzione postconflittuale nei settori di sua competenza, nonché del compito di elaborare una strategia OSCE volta a far fronte alle minacce per la sicurezza e la stabilità nel ventunesimo secolo,

richiamando la Decisione N. III del Vertice CSCE di Helsinki del 1992, nonché le disposizioni del paragrafo 46 della Carta per la Sicurezza Europea e riconoscendo i cambiamenti significativi intervenuti da allora nelle dottrine e nella prassi di mantenimento della pace,

incarica il Consiglio Permanente di effettuare un riesame del mantenimento della pace al fine di valutare la capacità dell'OSCE di condurre operazioni di mantenimento della pace e di individuare opzioni per una potenziale partecipazione dell'OSCE al mantenimento della pace nella regione OSCE. Tale riesame dovrà essere completato entro la fine del 2003. Il Foro di Cooperazione per la Sicurezza fornirà il suo contributo a tale lavoro nell'ambito delle sue competenze e del suo mandato ed in conformità con la Decisione N.3 del Consiglio dei Ministri di Bucarest sulla promozione del ruolo dell'OSCE quale Foro di dialogo politico.



**DECISIONE N.5**  
**POTENZIAMENTO DEL RUOLO**  
**DELLA DIMENSIONE ECONOMICA E AMBIENTALE DELL'OSCE**  
(MC(10).DEC/5)

Il Consiglio dei Ministri,

ribadendo l'importanza di rafforzare la Dimensione Economica e Ambientale dell'OSCE, sfruttando appieno l'approccio globale dell'Organizzazione alla sicurezza, al fine di promuovere la stabilità e rispondere alle minacce e alle sfide alla sicurezza dovute a fattori economici e ambientali,

ribadendo gli impegni relativi alla Dimensione Economica e Ambientale contenuti nell'Atto Finale di Helsinki, nel Documento Conclusivo della Conferenza sulla Cooperazione Economica in Europa (Bonn 1990), nella Carta di Parigi per una Nuova Europa, nella Carta per la Sicurezza Europea adottata al Vertice OSCE di Istanbul del 1999 e in altri documenti CSCE/OSCE,

ponendo l'enfasi sulla necessità di migliorare la cooperazione economica e ambientale nell'intera regione dell'OSCE, anche tramite un maggior numero di attività progettuali,

sottolineando la necessità di promuovere la cooperazione nel settore economico e ambientale fra l'OSCE e le altre organizzazioni e istituzioni internazionali che operano in tale ambito, in conformità con la Piattaforma per la Sicurezza Cooperativa, in modo tale da sfruttare quanto più efficacemente possibile i punti di forza ed i vantaggi di ciascuno e da riconoscere i rispettivi mandati e le rispettive esperienze,

richiamando la Dichiarazione di Johannesburg sullo Sviluppo Sostenibile, e riconoscendo che l'OSCE ha un ruolo da svolgere nell'incoraggiare gli Stati partecipanti ad attuare il Programma di Azione di Johannesburg,

prendendo atto dell'importanza dei temi delle precedenti riunioni del Foro Economico, che rappresentano gli elementi costitutivi dell'approccio dell'OSCE alla Dimensione Economica e Ambientale, del contributo che essi apportano al rafforzamento del lavoro svolto dall'OSCE in tale dimensione, nonché dell'importanza di una efficacia ed efficienza maggiori e di migliori modalità sui seguiti del Foro Economico dell'OSCE,

ribadendo l'importanza di una efficiente attuazione e di un suo efficace riesame, nonché di ulteriori sviluppi degli impegni OSCE nella Dimensione Economica e Ambientale,

decide:

- di incaricare il Consiglio Permanente di elaborare, tramite il Sotto-comitato Economico e Ambientale, un nuovo documento strategico dell'OSCE nella Dimensione Economica e Ambientale, contenente raccomandazioni e proposte di impegni aggiuntivi, e di presentarlo alla prossima Riunione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE. Tale nuovo documento, che integrerà il Documento di Bonn, dovrebbe stabilire i più importanti obiettivi, principi e metodi di cooperazione, sulla base di una valutazione dell'attuale situazione e delle attuali minacce economiche e ambientali

alla sicurezza ed alla stabilità esistenti nella regione dell'OSCE. Dovrebbe fornire raccomandazioni per affrontare tali problemi ed elaborare criteri per attività e progetti, nonché direttive per un ulteriore potenziamento delle capacità dell'OSCE nella Dimensione Economica e Ambientale, tenendo conto dei punti di forza comparati dell'OSCE e del suo ruolo di catalizzatore per le iniziative di altre organizzazioni e istituzioni;

- di invitare la Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite ed altre organizzazioni consociate ed agenzie specializzate a cooperare nell'elaborare una nuova strategia;
- che il documento dovrebbe contenere raccomandazioni su come migliorare il riesame dell'attuazione degli impegni, che si svolge ogni anno nell'ambito del Foro Economico di Praga, traendo il massimo vantaggio dalle esperienze positive e dai successi conseguiti dall'OSCE e da altre organizzazioni ed istituzioni internazionali.

**DECISIONE N.6**  
**TOLLERANZA E NON DISCRIMINAZIONE**  
(MC(10).DEC/6)

Il Consiglio dei Ministri,

richiamando i principi dei diritti dell'uomo e della dignità inerente alla persona umana, della libertà di pensiero, coscienza, religione o credo, che ispirano le disposizioni generali degli impegni dell'OSCE nel quadro della dimensione umana,

richiamando la Carta per la Sicurezza Europea, il Vertice di Istanbul del 1999 che riafferma la piena conformità alla Carta delle Nazioni Unite e all'Atto finale di Helsinki, nonché la Carta di Parigi e tutti gli altri documenti OSCE,

richiamando la Decisione N.5 del Consiglio dei Ministri adottata alla sua Nona Riunione di Bucarest che riafferma la sua inquietudine circa le manifestazioni di nazionalismo aggressivo, razzismo, sciovinismo, xenofobia, antisemitismo e estremismo violento, ovunque si verifichino,

ribadendo che la democrazia e la tutela dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali sono una salvaguardia essenziale della tolleranza e della non discriminazione e costituiscono importanti fattori di stabilità, sicurezza, cooperazione e sviluppo pacifico nell'intera regione dell'OSCE, e che al contrario la tolleranza e la non discriminazione sono elementi importanti nella promozione dei diritti dell'uomo,

riaffermando il divieto di discriminazione riconosciuto internazionalmente, senza distinzioni ostili alcune, quali la razza, il colore, il sesso, la lingua, la religione o il credo, le opinioni politiche o d'altro genere, l'origine nazionale o sociale, il censo, la nascita o qualsiasi altra condizione,

richiamando il continuo lavoro svolto dalle strutture e dalle istituzioni OSCE nel campo della promozione dei diritti dell'uomo, della tolleranza, della non discriminazione e del multiculturalismo, in particolare tramite le riunioni, le attività, i progetti e i programmi nel campo della dimensione umana, inclusi quelli intrapresi dagli Stati partecipanti,

sottolineando il ruolo positivo del dialogo multiculturale e interreligioso tramite la promozione di una migliore comprensione fra nazioni e popoli,

tenendo conto che la promozione della tolleranza e della non discriminazione può inoltre contribuire ad eliminare la causa dell'istigazione all'odio e del nazionalismo aggressivo, del razzismo, dello sciovinismo, della xenofobia, dell'antisemitismo e dell'estremismo violento,

riconoscendo la responsabilità degli Stati partecipanti nella promozione della tolleranza e della non discriminazione,

- 1.(a) condanna nei termini più severi tutte le manifestazioni di nazionalismo aggressivo, di razzismo, di sciovinismo, di xenofobia, di antisemitismo e di estremismo violento,

nonché l'istigazione all'odio e gli episodi di discriminazione basati sulla religione o sul credo;

- (b) si impegna a promuovere ulteriormente il dialogo multiculturale, interetnico e interreligioso al quale i governi e la società civile saranno invitati a partecipare attivamente;
  - (c) si impegna inoltre a promuovere ulteriormente i diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali;
2. decide di intensificare gli sforzi volti a mantenere e a rafforzare la tolleranza e la non discriminazione con l'assistenza delle istituzioni OSCE e in cooperazione con le pertinenti organizzazioni internazionali e la società civile, con mezzi quali gli scambi di informazioni e le migliori prassi;
  3. invita gli Stati partecipanti, che non l'abbiano ancora fatto, a considerare la ratifica degli strumenti internazionali che affrontano il problema della discriminazione e sollecita il pieno adempimento degli obblighi ivi assunti;
  4. si impegna ad adottare misure adeguate in conformità con i relativi sistemi costituzionali, a livello nazionale, regionale e locale, al fine di promuovere la tolleranza e la non discriminazione, nonché a contrastare i pregiudizi e i travisamenti, particolarmente nel campo dell'istruzione, della cultura e dell'informazione;
  5. condanna in particolare la discriminazione in base a motivi religiosi e si impegna a cercare di prevenire tutti gli attacchi diretti a gruppi religiosi, sia che si tratti di persone, luoghi di culto od oggetti religiosi;
  6. condanna in particolare il recente aumento di incidenti antisemiti nella regione dell'OSCE, riconoscendo il ruolo che l'antisemitismo ha svolto nella storia quale principale minaccia alla libertà;
  7. condanna inoltre il recente aumento di atti di discriminazione e di violenza contro i musulmani nella regione dell'OSCE e rifiuta fermamente di identificare il terrorismo e l'estremismo con una particolare religione o cultura;
  8. decide di assumere posizioni pubbliche forti contro l'istigazione all'odio e altre manifestazioni di nazionalismo aggressivo, di razzismo, di sciovinismo, di xenofobia, di antisemitismo e di estremismo violento, nonché contro episodi di discriminazione in base alla religione o al credo;
  9. sollecita le autorità competenti degli Stati partecipanti a svolgere indagini rapide e imparziali sugli atti di violenza, specialmente laddove via sia il ragionevole sospetto che essi siano motivati da nazionalismo aggressivo, razzismo, sciovinismo, xenofobia, antisemitismo ed estremismo violento, nonché su attacchi motivati dall'odio contro una particolare religione o credo, e a perseguire i responsabili in conformità alla legislazione nazionale e alle pertinenti norme internazionali relative ai diritti dell'uomo;

10. incarica il Consiglio Permanente di considerare un ulteriore potenziamento del Punto di contatto per le questioni relative ai Rom e ai Sinti in seno all'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'uomo (ODIHR);

11. lancia un appello affinché si convochino riunioni separatamente definite relative alla dimensione umana su questioni affrontate da tale decisione, anche sui temi dell'antisemitismo, della discriminazione, del razzismo e della xenofobia;

12. incarica il Presidente in esercizio e il Consiglio Permanente in stretta cooperazione con l'ODIHR, l'Alto Commissario OSCE per le Minoranze Nazionali e il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione di assicurare un seguito efficace alla presente decisione, tramite un maggiore utilizzo degli strumenti di cui l'OSCE già dispone, incluse le riunioni e i seminari annuali relativi alla dimensione umana.

**DECISIONE N.7**  
**IMPEGNI ELETTORALI**  
MC(10).DEC/7

Il Consiglio dei Ministri,

richiamando le disposizioni del Documento della Riunione di Copenaghen della Conferenza sulla Dimensione Umana della CSCE del 1990,

prendendo atto del fatto che gli impegni aggiuntivi contemplati nella Dichiarazione del Vertice di Lisbona del 1996, nella Dichiarazione del Vertice di Istanbul del 1999 e nella Dichiarazione del Consiglio dei Ministri di Bucarest del 2001 hanno integrato tali disposizioni,

riaffermando la determinazione ad attuare tali impegni,

riconoscendo che elezioni democratiche si possono svolgere con diversi sistemi elettorali,

riconoscendo la competenza dell'ODIHR nell'assistere gli Stati partecipanti nell'attuazione degli impegni relativi alle elezioni,

tenendo conto della Decisione N.509 del PC sulle norme e gli impegni internazionali: una guida pratica sulle migliori prassi per le elezioni democratiche,

rivolge un appello agli Stati partecipanti affinché rafforzino la loro risposta alle raccomandazioni formulate dall'ODIHR in seguito alle osservazioni elettorali,

incarica il Consiglio Permanente di prendere in esame la necessità di elaborare impegni aggiuntivi sulle elezioni, in uno spirito di maggiore collaborazione con altre organizzazioni internazionali, nonché tra gli Stati partecipanti e di riferirne alla prossima riunione del Consiglio dei Ministri.

**DECISIONE N.8**  
**RUOLO DELLA PRESIDENZA IN ESERCIZIO DELL'OSCE**  
MC(10).DEC/8

Il Consiglio dei Ministri,

riconfermando le Raccomandazioni Finali delle consultazioni di Helsinki del 1973 nonché il Documento di Helsinki 1992,

riconfermando inoltre tutte le successive decisioni delle Riunioni dei Capi di Stato e di Governo degli Stati partecipanti all'OSCE (cui qui di seguito si farà riferimento come "Incontri al Vertice"), del Consiglio dei Ministri dell'OSCE e del Consiglio Permanente concernenti il ruolo e le funzioni del Presidente in esercizio dell'OSCE,

mirando allo snellimento dei metodi di lavoro della Presidenza in esercizio per renderli più coerenti con le nuove prassi ed esperienze acquisite nell'ultimo decennio,

decide di adottare le seguenti linee guida per le attività della Presidenza in esercizio:

1. La Presidenza in esercizio dell'OSCE sarà retta per la durata di un anno solare dallo Stato partecipante a tal uopo designato da una Riunione al Vertice o dal Consiglio dei Ministri, di regola due anni prima dell'inizio del periodo di Presidenza.

Le funzioni della Presidenza in esercizio, inclusa la Presidenza del Consiglio Permanente, saranno esercitate dal Ministro degli Affari Esteri dello Stato partecipante designato (cui si farà in seguito riferimento come il "Presidente in esercizio") assieme al di lui/di lei personale.

2. Garantendo che le sue azioni non siano incompatibili con le posizioni concordate da tutti gli Stati partecipanti e che venga tenuto conto dell'intera gamma di opinioni degli Stati partecipanti, la Presidenza in esercizio:

- (a) presiederà, coordinerà e riferirà in merito alle proprie attività in seno alle Riunioni al Vertice, al Consiglio dei Ministri, al Consiglio Permanente e ai loro organi sussidiari;
- (b) sarà responsabile, a nome del Consiglio dei Ministri e del Consiglio Permanente, del coordinamento e delle consultazioni relative alle correnti attività dell'OSCE. Al fine di ottimizzare la trasparenza, la Presidenza in esercizio si consulterà con gli Stati partecipanti tramite consultazioni e dialoghi formali ed informali. Nell'adempiere a tali responsabilità, ricorrerà ampiamente alla consulenza di gruppi a composizione non limitata. Si avvarrà del Comitato preparatorio del Consiglio Permanente per consultazioni politiche focalizzate e informali su questioni attuali di interesse particolare per gli Stati partecipanti, ivi incluse le regolari informative della Presidenza in esercizio sulle proprie attività. Le discussioni in seno al Comitato preparatorio comprenderanno questioni sorte nell'ambito degli altri organi di lavoro sussidiari, nonché l'elaborazione di decisioni da adottare da parte del Consiglio Permanente;

- (c) trasmetterà al Consiglio Permanente i progetti, i rapporti e le relazioni da sottoporre al suo esame;
- (d) trasmetterà al Consiglio Permanente le raccomandazioni su questioni specifiche che richiedano particolare attenzione o decisioni;
- (e) comunicherà le opinioni e decisioni delle Riunioni al Vertice, del Consiglio dei Ministri e del Consiglio Permanente al Segretariato dell'OSCE, alle istituzioni e alle operazioni sul campo e, in quanto tali, fornirà loro consulenza e direttive in merito alle loro attività, se necessario;
- (f) eserciterà le proprie responsabilità per quanto riguarda nomine e incarichi;
- (g) avrà la responsabilità della rappresentanza esterna dell'OSCE. Nell'esercitare tale compito, la Presidenza in esercizio si consulterà con gli Stati partecipanti sulle procedure ed agirà conformemente all'esito di tali consultazioni. La Presidenza in esercizio sarà assistita, particolarmente al fine di garantire efficaci e continui contatti di lavoro con altre organizzazioni ed istituzioni internazionali, dal Segretario Generale al quale saranno delegati compiti di rappresentanza, se del caso;
- (h) nell'affrontare una crisi o un conflitto o al fine di garantire un miglior coordinamento delle iniziative intraprese dagli Stati partecipanti in aree specifiche, potrà nominare rappresentanti personali per la durata della Presidenza, dotati di un mandato chiaro e preciso:
  - (i) nel nominare un rappresentante personale con il compito di affrontare urgentemente una crisi o un conflitto, la Presidenza in esercizio si consulterà in anticipo, se il tempo lo consente, con gli Stati partecipanti tramite il Comitato Preparatorio nonché, su base bilaterale, con qualsiasi Stato partecipante che abbia interessi connessi con le questioni contemplate dal mandato per quanto riguarda l'istituzione, la designazione e il mandato di tale Rappresentante;
  - (ii) nel nominare un rappresentante personale relativamente ad una questione specifica, la Presidenza in esercizio si consulterà anticipatamente, per quanto riguarda l'istituzione, la designazione e il mandato di tale rappresentante, con gli Stati partecipanti tramite il Comitato Preparatorio.

3. Nell'assolvere ai propri compiti, la Presidenza in esercizio sarà assistita dalle Presidenze in esercizio precedente e successiva, operanti insieme come una Troika, nonché dal Segretario Generale. La Presidenza in esercizio si avvale dei contributi, delle esperienze, delle consulenze nonché di altri contributi materiali e tecnici del Segretariato, che potranno includere informazioni di base, analisi, consulenze, progetti di decisioni, progetti di dichiarazioni, relazioni sommarie e contributi di archivio, se necessario. Tale assistenza non diminuisce in alcun modo le responsabilità della Presidenza in esercizio.

La Presidenza in esercizio fornirà al Segretariato le informazioni necessarie a consentire la costituzione di una memoria istituzionale e a promuovere la continuità nella gestione delle attività OSCE da una Presidenza a quella successiva.



**Allegato alla MC(10).DEC/8)**

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL  
PARAGRAFO 79 (CAPITOLO VI) DELLE RACCOMANDAZIONI  
FINALI DELLE CONSULTAZIONI DI HELSINKI**

Della Delegazione della Belarus:

“Relativamente all’adozione della decisione sul ruolo del Presidente in esercizio dell’OSCE, desidererei rilasciare la seguente dichiarazione interpretativa a nome della Repubblica di Belarus.

La Belarus sta procedendo sulla base del presupposto che le disposizioni di cui al paragrafo 2(h) della decisione adottata si applicano parimenti alle intese relative alla nomina di tutti i rappresentanti personali del Presidente in esercizio, inclusi gli inviati personali, i rappresentanti speciali, gli inviati speciali, i consulenti speciali e così via.

Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa venga allegata al giornale della seduta.”

**DECISIONE N.9**  
**NUOVI LOCALI DEL SEGRETARIATO E DEL RAPPRESENTANTE**  
**PER LA LIBERTÀ DEI MEZZI D'INFORMAZIONE DELL'OSCE**  
MC(10).DEC/9

Il Consiglio dei Ministri,

accogliendo favorevolmente la disponibilità del Governo austriaco a mettere al servizio del Segretariato e del Rappresentante per la Libertà dei Mezzi d'Informazione dell'OSCE un edificio situato nel centro di Vienna,

prendendo atto con compiacimento che tale edificio verrà ristrutturato ed ampliato a spese del paese ospitante,

riconoscendo che un edificio unicamente riservato all'OSCE migliorerà le condizioni di lavoro del Segretariato e del Rappresentante per la Libertà dei Mezzi d'Informazione dell'OSCE e promuoverà la visibilità e l'efficacia dell'Organizzazione nel suo insieme,

decide:

- che l'edificio di Wallnerstraße 6/6a a Vienna ospiterà la sede principale del Segretariato e del Rappresentante per la Libertà dei Mezzi d'Informazione dell'OSCE dopo la ristrutturazione e l'ampliamento ad opera del Governo austriaco, da effettuarsi di concerto con l'OSCE;
- che qualsiasi esigenza di ulteriori spazi per gli uffici dovrà essere negoziata con il paese ospitante;
- di incaricare il Segretario Generale di elaborare, al più presto possibile, con il paese ospitante disposizioni dettagliate relative alla consegna, alla manutenzione, all'occupazione e all'uso delle nuove sedi principali. Tali disposizioni garantiranno all'OSCE termini e condizioni non meno favorevoli di quelle accordate dal paese ospitante ad altre organizzazioni internazionali con sede a Vienna, con il consenso del Consiglio Permanente;
- di richiedere al Segretario Generale di vagliare, presso le autorità austriache, la possibilità di mettere a disposizione della Presidenza dell'OSCE spazi per uffici e riunioni nella stessa sede.

**DECISIONE N.10**  
**PRESIDENZA OSCE NEGLI ANNI 2004 E 2005**  
MC(10).DEC/10)

Il Consiglio dei Ministri,

decide che la Bulgaria deterrà la Presidenza OSCE nell'anno 2004;

decide che la Slovenia deterrà la Presidenza OSCE nell'anno 2005.

**DECISIONE N.11**  
**DATA E LUOGO DELLA PROSSIMA RIUNIONE**  
**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**  
MC(10).DEC/11)

L'Undicesima Riunione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE si terrà nei Paesi Bassi l'1 e il 2 dicembre 2003.

**VI. RAPPORTI PRESENTATI ALLA RIUNIONE DEL  
CONSIGLIO DEI MINISTRI DI PORTO**



## RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO NEL 2002

### 1. Osservazioni introduttive

L'anno appena trascorso è stato un periodo importante per l'OSCE. L'Organizzazione ha dovuto infatti soddisfare le aspettative a suo riguardo e dimostrare la sua capacità di rispondere efficacemente alle nuove sfide e domande poste da una situazione di sicurezza in evoluzione.

Fin dall'inizio la Presidenza portoghese ha cercato di sviluppare e di portare avanti gli importanti impegni assunti dall'OSCE e dai suoi Stati partecipanti al Consiglio dei Ministri di Bucarest con l'obiettivo di assicurare l'adeguamento dell'Organizzazione in base alle linee guida definite a Bucarest, all'evoluzione delle problematiche e delle sfide cui si trovava di fronte.

Le priorità e gli obiettivi del Presidente in esercizio esposti al Consiglio Permanente dalla Presidenza portoghese il 17 gennaio e il 2 maggio erano vari. Essi tuttavia erano connessi fra di loro e intesi a consentire all'Organizzazione di affrontare i mutevoli problemi relativi alla sicurezza e di promuovere il ruolo dell'OSCE quale foro di dialogo politico nell'area euroatlantica ed eurasiatica.

La priorità fondamentale del programma della Presidenza portoghese è stata **la prevenzione e la lotta al terrorismo**. Il Presidente in esercizio ha nominato un Rappresentante personale per la prevenzione e la lotta al terrorismo ed ha proposto l'adozione di una carta OSCE sulla prevenzione del terrorismo. Il 12 giugno ha ospitato una riunione ad alto livello a Lisbona per discutere la questione del coordinamento fra le varie organizzazioni internazionali impegnate in questo sforzo globale contro il terrorismo. Tale riunione è stata organizzata nello spirito della **Piattaforma per la sicurezza cooperativa**, altro chiaro obiettivo contemplato dal programma del Presidente in esercizio. Durante il suo mandato il Portogallo si è impegnato ad attuare e rendere operativo tale concetto, coinvolgendo in ogni possibile occasione altre organizzazioni e istituzioni internazionali. Un'altra questione importante per la Presidenza portoghese è stato il **riequilibrio delle tre dimensioni** dell'OSCE, che continuano ad essere il cardine del concetto globale di sicurezza dell'Organizzazione. La nostra meta in tal senso era rendere tali dimensioni più fattive e più complementari fra di loro. La **riforma dell'OSCE** e il potenziamento della sua **capacità operativa** sono stati due ulteriori campi in cui si sono potuti compiere progressi grazie alle iniziative che hanno portato all'adozione di diverse decisioni relative alla gestione dell'Organizzazione.

Durante il mandato portoghese il ruolo dell'OSCE nel campo del preallarme, della prevenzione dei conflitti, della gestione delle crisi, della soluzione pacifica dei conflitti e della ricostruzione postconflittuale è rimasto al centro delle attività fondamentali dell'Organizzazione. La Presidenza ha seguito da vicino il lavoro e gli interventi delle missioni OSCE sul territorio, fornendo appoggio politico e imprimendo lo slancio necessario per la soluzione di situazioni di stallo politico e di questioni delicate. Il Presidente in esercizio ha visitato la maggior parte delle zone di crisi e il 21 e 22 gennaio ha incontrato a Lisbona tutti i capi delle istituzioni e missioni OSCE. A tale riunione hanno preso parte anche gli altri

membri della Troika (Romania e Paesi Bassi) e due ulteriori riunioni della Troika si sono tenute il 28 giugno a Lisbona e il 5 novembre a Vienna.

## **2. Prevenzione e lotta al terrorismo**

La Presidenza portoghese ha individuato immediatamente nella prevenzione e nella lotta al terrorismo la massima priorità del suo programma di lavoro. Lo scopo era promuovere il contributo dell'OSCE alla strategia internazionale delle Nazioni Unite di lotta al terrorismo.

### **2.1. Attuazione del Piano di azione di Bucarest e del Programma di azione di Bishkek**

La Presidenza si è adoperata per assicurare l'attuazione del Piano di azione di Bucarest e del Programma di azione di Bishkek. Per far avanzare tale processo il Presidente in esercizio ha nominato il Signor Jan Troejborg suo Rappresentante Personale. Il Signor Troejborg ha operato in stretto coordinamento e cooperazione con l'Unità anti-terrorismo e con l'Unità del Consigliere principale per le questioni di polizia che sono state istituite quest'anno in seno al Segretariato OSCE.

La Presidenza si è concentrata prevalentemente sullo sviluppo di progetti specifici avvalendosi dei vari organi, istituzioni e uffici distaccati dell'OSCE per sostenere gli sforzi degli Stati partecipanti volti ad adempiere gli impegni assunti nei due documenti summenzionati. Sono state individuate quattro aree strategiche: ordine pubblico, sicurezza delle frontiere, lotta ai traffici illeciti e lotta al finanziamento del terrorismo.

La banca dati dei progetti creata nel Segretariato rispecchia il dinamismo che ha caratterizzato gli sforzi cooperativi delle strutture OSCE e degli Stati partecipanti. A riguardo si possono menzionare numerosi esempi: in Asia centrale è stato possibile sviluppare programmi di assistenza e di formazione per la polizia finalizzati all'introduzione di tecnologie innovative nella gestione dell'ordine pubblico e all'assistenza delle guardie confinarie e dei funzionari doganali. Altri progetti analoghi sono stati realizzati nell'Europa sudorientale e nel Caucaso.

La Presidenza può anche esprimere una valutazione positiva sulla ratifica e l'attuazione da parte degli Stati partecipanti delle 12 Convenzioni e Protocolli delle Nazioni Unite relativi alla lotta al terrorismo e delle raccomandazioni della Forza operativa di azione finanziaria sul riciclaggio del denaro e il finanziamento del terrorismo. L'ODIHR ha svolto un ruolo molto importante in tal senso assistendo gli Stati partecipanti nel riesame o nell'elaborazione di norme sull'antiterrorismo conformi agli obblighi giuridici internazionali.

In conclusione, nel 2002 sono stati conseguiti progressi tangibili nell'attuazione del Piano di azione di Bucarest e del Programma di azione di Bishkek. Il lavoro tuttavia non è terminato e la strategia delineata quest'anno dovrà essere proseguita nel 2003, tenendo in considerazione, in tale prospettiva, il rapporto del Segretario Generale dell'OSCE.

### **2.2. Riunione di Lisbona del 12 giugno**

Il 12 giugno la Presidenza ha organizzato a Lisbona la prima riunione dei Segretari Generali e degli Alti Rappresentanti delle principali organizzazioni internazionali e regionali



impegnate nella lotta al terrorismo (ONU, OSCE, NATO, UE, CoE, CSI, FATF, Europol, ODDCCP).

Convocata nello spirito della Piattaforma per la sicurezza cooperativa, la riunione di Lisbona mirava a potenziare e migliorare il coordinamento e lo scambio di informazioni nel quadro della lotta al terrorismo, ponendo l'accento sulla necessità di usufruire nel miglior modo possibile dei vantaggi comparativi e ottimizzando le sinergie. Assunto di base della riunione di Lisbona era che la lotta al terrorismo non può essere condotta con successo da singoli stati o organizzazioni. Il carattere complesso e globale di tale fenomeno richiede la risposta e l'approccio coordinato di tutte le nazioni e organizzazioni.

È stato espresso un consenso generale sul fatto che la riunione del 12 giugno ha dato uno slancio particolare che dovrebbe essere portato avanti. Il Portogallo si è offerto di ospitare il prossimo anno una seconda riunione di tale tipo.

La riunione del 6 settembre, incentrata sulla cooperazione subregionale nella prevenzione e la lotta al terrorismo, organizzata dal Segretario Generale dell'OSCE ha rappresentato un ulteriore passo nella giusta direzione volto alla promozione della cooperazione in materia di prevenzione e di lotta al terrorismo.

### **2.3. Carta OSCE per la prevenzione e la lotta al terrorismo**

Parallelamente alle iniziative sopra esposte, la Presidenza ha elaborato la proposta di una Carta OSCE per la prevenzione e la lotta al terrorismo. L'obiettivo era redigere un testo che integrasse il documento operativo adottato dall'OSCE a Bucarest e Bishkek.

Pertanto sin dall'inizio la Presidenza ha sottolineato che la Carta sarebbe stata un documento politico inteso a riaffermare i principi fondamentali immutabili in base ai quali sono state intraprese e continueranno ad essere intraprese le iniziative dell'OSCE nella prevenzione e nella lotta al terrorismo.

La prima stesura della Carta è stata il frutto di un processo globale di consultazioni e negoziati con gli Stati partecipanti. Il chiaro obiettivo prefissato era che la Carta venisse adottata al Consiglio dei Ministri di Porto per rispecchiare il forte e rinnovato impegno degli Stati partecipanti all'OSCE di intensificare gli sforzi compiuti da altre organizzazioni regionali nella lotta al terrorismo.

## **3. Riequilibrio delle tre dimensioni dell'OSCE**

### **3.1. La dimensione umana**

Nel 2002 la Presidenza Portoghese ha dedicato particolare attenzione alle questioni inerenti la dimensione umana, una delle dimensioni fondamentali del lavoro dell'OSCE. Il nostro atteggiamento verso tale dimensione è sempre stato molto attivo e volto alla ricerca di una nuova dinamica per rivitalizzare le attività dell'Organizzazione in tale campo.

Il Presidente in esercizio ha innanzitutto cercato di conseguire un migliore **collegamento fra le tre dimensioni dell'Organizzazione**, in particolare con la dimensione economica e ambientale in modo da assicurare una soluzione efficace e globale ai problemi trattati nel quadro della dimensione umana. Le cause e le conseguenze dei problemi e delle

minacce nel ventunesimo secolo sono complesse e pertanto non possono essere affrontate con un approccio parziale. In secondo luogo, il Presidente in esercizio portoghese ha esaminato il lavoro di altre organizzazioni e ha assicurato una collaborazione e un coordinamento efficaci con esse, attraverso la promozione di progetti congiunti su questioni comuni.

Nell'ambito delle attività ordinarie dell'OSCE la Presidenza, in cooperazione con l'ODIHR e con l'attiva collaborazione dell'Alto Commissario per le minoranze nazionali e del Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione, ha organizzato tre **riunioni supplementari** dedicate a temi di fondamentale importanza per la dimensione umana.

La prima riunione è stata tenuta a Vienna il 18-19 marzo e ha avuto come tema "Prevenire e combattere la violenza contro le donne", che ha rispecchiato la priorità accordata dalla Presidenza portoghese alle questioni riguardanti le pari opportunità e che ha tratto grandi vantaggi dai risultati e dalle conclusioni del Gruppo di lavoro informale sulle pari opportunità e sulla lotta al traffico di esseri umani. La riunione è stata incentrata sulla prevenzione e la lotta alla discriminazione contro le donne e ha dedicato particolare attenzione al ruolo della donna nella società civile e nella ricostruzione postconflittuale.

La seconda riunione, tenutasi l'8-9 luglio, ha affrontato il tema della "Riforma carceraria", rispecchiando l'interesse dell'OSCE per la vita e le dignità umana all'interno delle carceri e per la condizione dei detenuti. Questi ultimi costituiscono la fascia di popolazione più vulnerabile e che merita particolare attenzione nel campo dei diritti dell'uomo e della sicurezza.

Nella terza e ultima riunione supplementare tenuta il 28-29 ottobre è stato dibattuto il seguente tema: "Ruolo della polizia di prossimità nel rafforzamento della fiducia fra minoranze e governo e tra minoranze e gruppo etnico di maggioranza". In conformità con l'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza, tale tema è stato oggetto di approfondimento, poiché concerne l'impegno della società civile a rafforzare e garantire la sicurezza e la stabilità in società problematiche.

Tali riunioni hanno servito da foro per discutere talune questioni inerenti la dimensione umana, la valutazione del rispetto da parte degli Stati partecipanti e delle istituzioni OSCE degli impegni assunti relativamente a tali temi, e la ricerca di possibili miglioramenti. Tutte le riunioni si sono svolte in consultazione con gli Stati partecipanti, le istituzioni OSCE, le ONG e gli esperti in tale campo.

La Presidenza ha collaborato attivamente all'organizzazione del **Seminario annuale sulla dimensione umana**, tenuto a Varsavia dal 23 al 25 aprile e dedicato al tema "Sistema giudiziario e diritti dell'uomo". In tale seminario, svoltosi sotto la guida dell'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), sono stati esaminati i problemi che il sistema giudiziario incontra nelle democrazie costituite e in quelle in via di sviluppo nella tutela dei diritti dell'uomo, approfondendo argomenti specifici quali l'indipendenza della magistratura, il ruolo dell'amministrazione della giustizia e delle recenti riforme, nonché la garanzia di accesso alla giustizia.

Come ultimo punto, ma non meno importante, la Presidenza ha organizzato **la Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana**, nella quale sono state esaminate tutte le questioni che rientrano nel paniere della dimensione umana e il loro stato di attuazione da parte degli Stati partecipanti e delle istituzioni OSCE. Una settimana di tale

riunione è stata dedicata all'esame di due temi particolarmente importanti: il traffico di esseri umani e le norme elettorali. La Riunione di attuazione di quest'anno ha rivestito particolare importanza in considerazione del fatto che si è svolta secondo le nuove modalità.

Nell'ambito dei seguiti del Consiglio dei Ministri di Bucarest, la Presidenza portoghese ha designato l'Ambasciatore Kai Eide responsabile per l'assistenza al Presidente in esercizio nella definizione di **nuove modalità** delle riunioni OSCE relative alla dimensione umana. Tale attività è stata svolta durante il primo semestre del 2002 ed ha portato all'adozione di una decisione del Consiglio Permanente nel maggio 2002, che stabilisce un nuovo modello di partecipazione per le ONG e gli Stati partecipanti al fine di accrescere l'interesse per le riunioni sulla dimensione umana, sia riguardo ai contenuti che alla forma.

La Presidenza portoghese ha impresso inoltre un forte slancio al lavoro del Gruppo informale per le pari opportunità e per la lotta al traffico di esseri umani, che è stato incentrato sulle questioni inerenti le pari opportunità e sul relativo tema del traffico di esseri umani. Il lavoro compiuto è stato molto utile per la stesura del Documento sul traffico di esseri umani e per l'organizzazione della prima riunione supplementare tenuta all'inizio di quest'anno. Su iniziativa della Presidenza è stato inoltre istituito un gruppo di lavoro speciale per le questioni connesse alla tolleranza. Il lavoro di tale gruppo ha contribuito a chiarire le diverse prospettive degli Stati partecipanti in merito a tali temi e le loro particolari apprensioni per il futuro.

### **3.2. La Dimensione economica e ambientale**

Uno dei principali obiettivi perseguiti dalla Presidenza portoghese è stato il rafforzamento della dimensione economica e ambientale, tenendo presente la necessità di riequilibrare le dimensioni dell'Organizzazione, come deciso al Consiglio dei Ministri di Bucarest.

Al fine di consentire all'OSCE di individuare meglio le minacce alla sicurezza derivanti da fattori connessi alla dimensione economica e ambientale, la Presidenza portoghese ha cercato di scegliere per il Decimo Foro Economico un tema correlato alle risorse idriche, quale argomento attuale per la sicurezza nel ventunesimo secolo. Il tema prescelto è stato: **“Cooperazione per l'utilizzazione sostenibile e la tutela della qualità delle acque nell'area dell'OSCE”**, a conferma della convinzione della Presidenza portoghese che l'OSCE, fungendo da mediatore e catalizzatore, potrebbe contribuire notevolmente al dibattito internazionale sulle risorse idriche, tenendo conto dell'approccio globale dell'Organizzazione alla sicurezza e alla stabilità.

La trattazione del tema delle acque ha contribuito anche a rafforzare l'attuazione della Piattaforma per la sicurezza cooperativa, contribuendo a creare sinergie e a evitare duplicazioni. Tale obiettivo è stato conseguito attraverso l'attivo contributo di altre organizzazioni internazionali, in particolare nel quadro del Foro Economico e dei Seminari preparatori, in relazione alla definizione e alla promozione delle politiche economiche e ambientali nell'area dell'OSCE. Allo stesso modo, l'ampia partecipazione a tali eventi ha impartito slancio al coordinamento e alla cooperazione in seno all'OSCE attraverso il coinvolgimento degli Stati partecipanti, il che ha anche contribuito allo sviluppo del dialogo con i Partner asiatici e mediterranei, nonché con la società civile, particolarmente con le ONG e le accademie.

**Il Primo seminario preparatorio del Decimo Foro economico** si è tenuto a Belgrado il 5-6 novembre 2001 ed ha avuto come tema la tutela e l'utilizzo dei corsi d'acqua e dei laghi internazionali. Il seminario ha messo in particolare evidenza diversi modi e mezzi per rafforzare la stabilità nei Balcani, sviluppando meccanismi di cooperazione regionale volti a diminuire i rischi per la sicurezza derivanti dalle minacce ambientali alle risorse idriche. È stato anche messo in rilievo il ruolo fondamentale della società civile nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica e nella diffusione di informazioni sulla tutela dell'ambiente. I partecipanti hanno presentato una serie di raccomandazioni con cui si invita l'OSCE ad intensificare la cooperazione transfrontaliera e regionale in materia di risorse idriche comuni.

Il dibattito del **Secondo Seminario preparatorio**, tenuto a Zamora l'11-12 febbraio 2002, ha riguardato le esperienze positive di cooperazione transfrontaliera in materia di risorse idriche nell'area dell'OSCE, come l'Accordo fra Portogallo e Spagna. In tale contesto il seminario ha offerto l'opportunità di scambiare informazioni, esperienze e migliori prassi. Particolare attenzione è stata rivolta alla Direttiva quadro dell'UE sulle acque, particolarmente nel contesto del processo di allargamento e di integrazione, ed è stato sottolineato il ruolo delle ONG nell'attuazione di tale Direttiva. Nelle raccomandazioni presentate dai partecipanti è stato posto in rilievo il ruolo di coordinamento e facilitazione dei processi dell'OSCE, nonché il suo potenziale per la realizzazione di misure volte al rafforzamento della fiducia fra gli Stati.

**Il Terzo Seminario preparatorio** è stato organizzato a Baku il 15-16 aprile 2002 ed ha permesso di concentrare l'attenzione su questioni relative alla cooperazione regionale e all'assistenza tecnica, specialmente nelle regioni del Caspio e del Mar Nero. Il Seminario di Baku ha rappresentato di per sé una misura per il rafforzamento della fiducia, sottolineando l'importanza dei meccanismi di cooperazione relativi all'utilizzo e alla tutela delle risorse idriche nelle regioni summenzionate, ed è stato considerato un contributo allo sviluppo economico, alla coesione sociale e alla tutela dell'ambiente. Nel quadro delle raccomandazioni e delle proposte avanzate nel corso dei dibattiti, la Presidenza portoghese ha suggerito di elaborare programmi di gestione attraverso il collegamento di bacini fluviali, al fine di facilitare lo scambio di know-how e la trattazione di problemi concreti, nonché di consentire il rafforzamento delle capacità congiunte.

Seguendo un invito rivolto agli Stati partecipanti, la Presidenza portoghese ha organizzato congiuntamente con la Francia un seminario dedicato all'“**Impatto socioeconomico del disarmo**”, tenutosi a Parigi il 25-26 marzo 2002. La discussione relativa agli effetti socioeconomici e ambientali del disarmo e ai processi di riconversione nell'area dell'OSCE è risultata in armonia con l'approccio globale alla sicurezza dell'OSCE e con l'approccio multidisciplinare della dimensione economica e ambientale.

**La Decima Riunione del Foro Economico dell'OSCE** ha avuto luogo a Praga dal 28 al 31 maggio 2002 ed è stata dedicata alla “Cooperazione per l'utilizzazione sostenibile e la tutela della qualità delle acque nell'area dell'OSCE”. Durante il Foro le discussioni hanno avuto per oggetto questioni, attori e strumenti di cooperazione per la tutela delle acque. È stato confermato che la condivisione di informazioni ed esperienze fra Stati partecipanti contribuisce in modo essenziale a individuare gli strumenti disponibili per prevenire e risolvere i conflitti. Inoltre il dibattito cooperativo su questioni relative all'utilizzazione e alla tutela delle risorse idriche è stato considerato un elemento di estrema importanza per la definizione e la promozione di politiche economiche e ambientali nell'area dell'OSCE. Tali

politiche sono strumenti potenziali di rafforzamento della fiducia e promuovono relazioni di buon vicinato, contribuendo all'attuazione dell'approccio globale dell'OSCE.

In considerazione del carattere multidisciplinare della dimensione economica e ambientale, durante il Foro è stata organizzata una sessione speciale sulla lotta al finanziamento del terrorismo, che ha trattato in particolare due temi: strumenti e standard internazionali; coordinamento dell'assistenza tecnica e ruolo delle unità di intelligence finanziaria. Dalla discussione sono emerse numerose raccomandazioni nel contesto economico delle nuove minacce alla sicurezza, con particolare riguardo al rafforzamento del ruolo dell'OSCE nella lotta al terrorismo e nello sviluppo della cooperazione con la Forza operativa di azione finanziaria e con l'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e del crimine.

Come stabilito nella Decisione di Bucarest sulla promozione del ruolo dell'OSCE quale foro per il dialogo politico (§ 11), la Presidenza portoghese ha rafforzato il ruolo del **Sottocomitato economico e ambientale del Consiglio Permanente**. Alle prime riunioni del Sottocomitato i partecipanti hanno discusso raccomandazioni volte a potenziare la dimensione economica e ambientale e hanno approvato un programma di lavoro. Il Sottocomitato ha anche discusso le raccomandazioni sui seguiti del Decimo Foro Economico e, in tale prospettiva, è stato incaricato di elaborare un progetto di decisione sul potenziamento del ruolo della dimensione economica e ambientale, da adottare alla Riunione dei Ministri di Porto.

La Presidenza portoghese ha deciso di nominare il Signor Marcin Swiecicky **Coordinatore delle attività economiche e ambientali (OCEEA)**. Le attività del Signor Swiecicky si sono rivelate estremamente valide per il miglioramento della dimensione economica e ambientale. Per conseguire tale obiettivo, particolarmente in relazione allo sviluppo del Sottocomitato e ai seguiti del Foro Economico, la stretta cooperazione con l'OCEEA si è rivelata essenziale e produttiva. La visita del Coordinatore delle attività economiche a Lisbona il 4 aprile 2002, all'inizio del suo mandato, ha offerto alla Presidenza l'opportunità di esporre le proprie aspettative su future azioni congiunte, in particolare per quanto riguarda i progetti di carattere economico e ambientale in Asia centrale.

La Presidenza ha partecipato a numerose riunioni in cui si sono discusse pertinenti questioni economiche nel contesto dell'OSCE, fra cui il seminario sui seguiti del Nono Foro Economico dell'OSCE (Bucarest, 11-12 luglio 2002), la riunione del Comitato preparatorio del progetto GUUAM-OSCE sull'istituzione dell'area di libero scambio (FTA) tenuta a Kiev il 4 novembre 2002 e il Primo Seminario preparatorio dell'Undicesimo Foro Economico "Impatto nazionale e internazionale del traffico di armi di piccolo calibro e leggere" (Sofia, 11-12 novembre 2002).

### **3.3. La dimensione politico militare**

Alla luce dell'importante decisione adottata lo scorso anno a Bucarest sulla promozione del ruolo dell'OSCE quale foro di dialogo politico, la Presidenza ha portato avanti il suo mandato potenziando l'interazione e il coordinamento fra il Consiglio Permanente e il Foro di Cooperazione per la Sicurezza (FSC). La partecipazione del Presidente alle sedute della Troika del Foro, nonché quella della Presidenza del Foro alle riunioni della Troika dell'OSCE su questioni di competenza dell'FSC, e le riunioni congiunte PC/FSC, si sono dimostrate molto utili.

A riguardo la Presidenza accoglie con favore i risultati conseguiti dal Foro sul miglioramento dell'attuazione degli attuali impegni politico-militari, particolarmente il **Documento sulle armi di piccolo calibro e leggere** e il **Codice di condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza** e il suo contributo alla lotta al terrorismo.

Particolare attenzione è stata rivolta alle proposte presentate durante la Riunione di esperti sulla lotta al terrorismo organizzata a Vienna dall'FSC, nonché al contributo della dimensione politico militare della sicurezza agli importanti documenti che trattano aspetti rilevanti sia per il Consiglio Permanente, sia per il Foro di Cooperazione per la sicurezza, in particolare la Carta dell'OSCE per la prevenzione e la lotta al terrorismo e la Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce per la sicurezza e la stabilità nel ventunesimo secolo.

La Presidenza richiama l'attenzione sul contributo del Foro di Cooperazione per la Sicurezza alla decisione in merito alla **Conferenza annuale dell'OSCE di riesame sulla sicurezza** e al futuro successo di tale conferenza.

Il Presidente in esercizio ha seguito da vicino le attività del Rappresentante Personale per l'Articolo II/Accordo di Vienna sulle Misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza in Bosnia-Erzegovina e l'Articolo IV/Accordo di Firenze sul Controllo subregionale degli armamenti, ed ha sostenuto e riconosciuto il lavoro degli Stati Parte per la piena attuazione di tali accordi.

Considerando il **Trattato CFE** uno dei più importanti strumenti dell'architettura della sicurezza europea, la Presidenza portoghese ha appoggiato gli sforzi compiuti dagli Stati membri del Gruppo Consultivo Congiunto per la ratifica e la successiva entrata in vigore dell'**Accordo sull'adattamento**.

Il Presidente in esercizio ha seguito con attenzione le decisioni adottate dalla Commissione Consultiva Cieli Aperti dopo **l'entrata in vigore del Trattato sui Cieli Aperti l'1 gennaio 2002**. Essendo il Trattato un passo decisivo verso la sicurezza, la stabilità e il rafforzamento delle esistenti misure miranti al rafforzamento della fiducia e della sicurezza, **la Presidenza portoghese ha appoggiato pienamente la domanda di accessione di numerosi Stati al Trattato sin dalla sua entrata in vigore**.

#### **4. Riforme dell'OSCE**

Gli Stati partecipanti hanno concordato di perseguire i lavori sulla riforma nel quadro del già esistente Gruppo di lavoro, che ha continuato a riunirsi regolarmente per tutto l'anno.

Nel contempo alcune delegazioni hanno deciso di istituire, nel quadro del Comitato finanziario informale (IFC), cinque Gruppi di lavoro e Compiti speciali sullo Statuto del personale, sui Regolamenti finanziari, sulla Scala di ripartizione dei contributi, sullo Schema di bilancio per il 2003 e sulle procedure e la gestione di bilancio. Sono stati assicurati un regolare scambio di informazioni e un'efficace interazione fra il Gruppo di lavoro e le cinque sottostrutture dell'IFC.

Gli Stati partecipanti hanno concordato un approccio pragmatico e graduale nello svolgimento di tale attività, concentrandosi su questioni che l'anno precedente avevano ottenuto il consenso pressoché unanime. Il chiaro obiettivo posto era arrivare al Consiglio dei

Ministri di Porto con un pacchetto globale e concreto che avrebbe permesso di snellire le procedure di lavoro dell'OSCE e di potenziare la gestione dell'Organizzazione, migliorando in tal modo la sua efficienza.

In tale prospettiva e dopo ampie consultazioni la Presidenza, in collaborazione con i membri della Troika, ha elaborato un documento di lavoro intitolato "Sviluppo degli elementi per migliorare la gestione dell'Organizzazione". Gli Stati partecipanti hanno risposto attivamente a tale documento e lo hanno utilizzato come documento di lavoro per le loro discussioni.

L'approccio progressivo e orientato ai risultati adottato ha consentito agli Stati partecipanti di approvare le seguenti decisioni: **Miglioramento della gestione del bilancio dell'OSCE (PC.DEC/486)**, **Dichiarazioni e informazione al pubblico dell'OSCE (PC.DEC/485)**, **Ruolo della Presidenza in esercizio dell'OSCE (MC(10).DEC/8)**, **Istituzione del Fondo per la Gestione integrata delle risorse (IRMA) (PC.DEC/493)**, **Miglioramento della redazione dei rapporti annuali sulle attività dell'OSCE (PC.DEC/495)**.

La Presidenza si è inoltre impegnata al massimo per l'adozione di altre decisioni importanti, fra cui quelle concernenti il Rapporto annuale sulle attività dell'OSCE, un manuale per i capi delle missioni OSCE e l'inaugurazione dell'ufficio di collegamento OSCE a Bruxelles presso la NATO e l'UE, nonché una futura discussione sul Concetto di Nuova Missione.

## **5. Rafforzamento della capacità operativa dell'OSCE**

### **5.1. Questioni relative al bilancio**

Il Bilancio unificato OSCE del 2002 ammontava a 177,5 milioni di euro ed è stato approvato dal Consiglio Permanente il 12 aprile 2002 dopo un lungo e difficile processo. Nonostante i risultati delle discussioni tecniche iniziate nell'ottobre 2001, allorché il Portogallo aveva assunto la Presidenza del Comitato finanziario informale (IFC), il dibattito per la proposta di bilancio del 2002 è stato politicizzato da alcuni Stati partecipanti. La fase di stallo sul bilancio ha richiesto da parte della Presidenza portoghese sforzi sistematici, in particolare tramite contatti al più alto livello politico.

L'approvazione del Bilancio unificato 2002 è stata possibile grazie all'adozione da parte del Consiglio Permanente di una Scala standard di ripartizione dei contributi emendata che sarà applicata fino al 31 dicembre 2004. Tale decisione è stata considerata un risultato importante per l'Organizzazione poiché le strutture della Scala di Helsinki erano rimaste invariate dal 1992 e poiché ha fornito un contributo alla stabilità politica ed economica dell'OSCE fino al 2005. La Presidenza dell'IFC ha istituito un Gruppo di lavoro incaricato di condurre discussioni sulla procedura da applicare per creare una Scala standard di ripartizione dei contributi per il gennaio 2005. Il Gruppo ha compiuto notevoli progressi, in particolare tramite la stretta cooperazione con le Nazioni Unite.

In seno all'IFC la Presidenza portoghese ha rivolto particolare attenzione allo sviluppo di iniziative ad alto impatto politico e finanziario al fine di migliorare la gestione dell'OSCE. Cinque Gruppi di lavoro e Compiti speciali istituiti e coordinati dalla Presidenza portoghese hanno operato a pieno ritmo: il Gruppo di lavoro sullo Statuto del personale, il

Gruppo di lavoro sui Regolamenti finanziari, il Gruppo di lavoro sulla Scala di ripartizione dei contributi, il Gruppo di lavoro sullo schema di bilancio per il 2003 e sulle procedure di bilancio e Compito speciale di gestione.

## 5.2. Attività OSCE relative alla polizia

La Presidenza ha seguito da vicino il potenziamento del ruolo dell'OSCE nelle attività relative alla polizia, in particolare per quanto riguarda l'assistenza a Stati partecipanti che desideravano rafforzare le proprie capacità di polizia. A tal fine la Presidenza ha sostenuto gli sforzi del Segretario Generale e del Consigliere principale per le questioni di polizia istituendo l'Unità strategica per le questioni di polizia. Il Presidente del Consiglio Permanente ha presieduto la riunione degli esperti OSCE in materia di polizia e di applicazione della legge, tenuta a Vienna il 9-10 ottobre.

## 6. Questioni regionali

In un anno così pieno di importanti sviluppi per il futuro della regione, **l'Europa sudorientale** è stata al centro delle priorità della Presidenza. L'OSCE, tramite l'ODIHR e numerose missioni sul territorio, ha svolto un importante ruolo nel far sì che le numerose elezioni tenute nella regione fossero conformi agli standard internazionali. Il risultato in generale è stato positivo poiché tali elezioni hanno rappresentato un ulteriore passo verso il consolidamento delle istituzioni e delle procedure democratiche nell'Europa sudorientale. Il Presidente in esercizio ha visitato la regione in diverse occasioni ed ha riconfermato il Rappresentante personale per gli Articoli II, IV e V dell'Accordo di Dayton, nonché l'Inviato speciale del Presidente in esercizio per l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. Ha inoltre nominato nuovi Capi Missione in Kosovo, Repubblica Federale di Jugoslavia, in Albania e nella Repubblica Federale di Jugoslavia. Alla luce della Piattaforma per la sicurezza cooperativa, la Presidenza ha presentato proposte concrete per il potenziamento della cooperazione e il coordinamento fra le organizzazioni e istituzioni internazionali impegnate nella regione. Tali proposte prevedono vari meccanismi di cooperazione sia a livello di sede centrale sia sul territorio.

Nella **Repubblica Federale di Jugoslavia** la missione OSCE ha continuato a fornire assistenza alla riforma in corso e al processo di democratizzazione, sviluppando programmi e attività in diversi campi: riforma giudiziaria e carceraria, ritorno e reintegrazione dei rifugiati e degli sfollati, edificazione delle istituzioni, diritti dell'uomo e sviluppo dei media. La Missione OSCE ha svolto un ruolo prezioso assistendo le autorità nella riforma e nella ristrutturazione delle forze di sicurezza interne, sia tramite il programma di formazione di polizia della missione sia tramite l'appoggio fornito per la definizione delle priorità e per il coordinamento degli aiuti internazionali. Il programma e il piano di azione sviluppati dalla missione nella Serbia meridionale a sostegno del Piano Covic, sono stati un successo, e hanno ribadito chiaramente la particolare vocazione dell'OSCE per la prevenzione dei conflitti e il rafforzamento della fiducia. Il periodo in esame ha visto anche la perfetta integrazione dell'ufficio di Podgorica nei programmi e nelle attività generali sviluppati dalla Missione OSCE nella Repubblica Federale di Jugoslavia. La Presidenza ha fornito continuo supporto alle iniziative della Missione e a quelle dell'ODIHR assistendo le autorità di Belgrado e Podgorica nel rafforzamento del loro sistema elettorale, avvicinandolo agli standard europei e internazionali. Il Presidente in esercizio ha inoltre propugnato il principio per cui la ridefinizione delle relazioni all'interno della Federazione debba essere conseguita tramite un dialogo sostenibile e costruttivo ed ha conseguentemente accolto con favore l'Accordo sulla



ridefinizione delle Relazioni tra Serbia e Montenegro. Tale accordo è stato un passo importante nella giusta direzione e porterà maggiore stabilità non solo in Serbia e Montenegro, ma in tutta la regione.

In **Kosovo, Repubblica Federale di Jugoslavia**, la Missione OSCE ha organizzato le seconde elezioni municipali tenute nella provincia dal 1999. Dal punto di vista tecnico ed operativo tali elezioni sono state un successo. L'OMIK ha inoltre continuato a sviluppare le varie attività di edificazione delle istituzioni nell'ambito della struttura UNMIK, organizzando un servizio di polizia multi-etnica, creando istituzioni democratiche e promuovendo i diritti umani. La Presidenza ha fornito supporto politico al lavoro della Missione e all'UNMIK al fine di assicurare un'alta partecipazione alle elezioni e garantirne lo svolgimento pacifico. La Presidenza ha aiutato la Missione OSCE a snellire le procedure per la creazione delle Istituzioni provvisorie di autogoverno e di una strategia di riferimento, come definito dal Rappresentante speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite.

Nell'**ex Repubblica Jugoslava di Macedonia** il concetto di una Piattaforma per la sicurezza cooperativa ha assunto una concreta dimensione operativa. L'attuazione dell'Accordo Quadro di Ohrid è proseguita costantemente, grazie a uno sforzo internazionale articolato e complementare a tutti i livelli, consolidando così la pace e la stabilità. La Presidenza ha prestato pieno appoggio politico a tale processo e ha dedicato la massima attenzione alle iniziative di coordinamento a livello di sedi centrali e sul territorio. La Missione OSCE a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto ha apportato un contributo significativo agli sforzi complessivi, assistendo le autorità nel rafforzamento della fiducia e nel ripristino della stabilità nell'area precedentemente interessata dalla crisi. La Missione ha svolto inoltre un ruolo importante, disinnescando situazioni di tensione, potenziando le capacità operative della polizia, addestrando forze di polizia multi-etniche e assistendo le autorità nel processo di riforma della polizia. Le elezioni politiche del 15 settembre 2002 nell'**ex Repubblica Jugoslava di Macedonia**, monitorate dall'ODIHR, hanno rappresentato un ulteriore passo avanti verso il consolidamento delle istituzioni democratiche nel paese e hanno espresso un chiaro voto di fiducia nel processo di pace.

Il 2002 è stato un anno importante in **Bosnia-Erzegovina** sia per il paese, sia per la Missione OSCE. Per la prima volta dalla fine del conflitto le autorità della Bosnia-Erzegovina hanno assunto la responsabilità dell'organizzazione e dello svolgimento di consultazioni elettorali che, nonostante la complessità tecnica, sono risultate ben realizzate e generalmente in linea con gli standard internazionali per le elezioni democratiche. Il processo di nazionalizzazione e trasferimento alle autorità locali della piena responsabilità elettorale da parte dell'OSCE è stato coronato da successo ed ha consolidato ulteriormente i consistenti risultati conseguiti dall'Organizzazione nel campo del rafforzamento delle capacità e delle istituzioni. Un altro importante compito della Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina nel 2002 è stato quello relativo allo snellimento della presenza internazionale nel paese. La Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina si è prontamente adattata alla riorganizzazione dei compiti e delle priorità della comunità internazionale stabilita dall'Alto Commissario. E' stato riconosciuto il ruolo fondamentale dell'OSCE nel campo dei diritti umani e dello stato di diritto. L'OSCE ha continuato a sviluppare le sue attività concernenti l'applicazione della legge sulla proprietà, la democratizzazione e la società civile; la Missione ha inoltre potenziato il suo ruolo nell'ambito dell'educazione e della cooperazione per la sicurezza. Il contributo della Missione alla riduzione pacifica delle forze armate della Federazione e ad una maggiore trasparenza dei bilanci militari è stato essenziale per il rafforzamento e la stabilizzazione di tali istituzioni.

In **Croazia** l'OSCE ha proseguito l'attuazione del suo mandato relativamente al ritorno dei rifugiati e dei profughi, alla riforma della magistratura nonché alle riforme nel settore dei mezzi d'informazione e della polizia. L'anno è stato caratterizzato da migliori relazioni di lavoro tra l'OSCE e le autorità croate. La Presidenza ha appoggiato il ridimensionamento e la ristrutturazione della Missione intrapresi nel corso dell'anno e ha accolto con favore l'intesa circa la nazionalizzazione degli incarichi professionali. La Missione in Croazia ha presentato al Consiglio Permanente due rapporti interinali in cui vengono valutate questioni che rientrano nel suo mandato, mentre la Presidenza ha presentato un'analisi semestrale, che include raccomandazioni in settori fondamentali.

La Presenza OSCE in **Albania** ha continuato a fornire appoggio al Governo e alle autorità locali nell'ambito della lotta alla criminalità organizzata, delle attività di gestione dei confini, dei programmi di rafforzamento delle istituzioni, della lotta alla corruzione e al traffico di stupefacenti, di armi e di esseri umani nonché del monitoraggio della raccolta di armi. Il 17 aprile 2002 la Presidenza dell'OSCE e la Presidenza dell'UE hanno co-presieduto la Sesta Conferenza internazionale del Gruppo degli amici dell'Albania. La riunione si è incentrata sul processo di transizione democratica dell'Albania e sui progressi conseguiti nel campo delle riforme istituzionali e strutturali. Punti qualificanti dell'ordine del giorno erano lo stato di diritto, la riforma giudiziaria, la lotta alla corruzione, ai traffici illeciti e alla criminalità organizzata nonché lo sviluppo economico in Albania. È stato espresso plauso per il ruolo costruttivo dell'Albania nella cooperazione regionale mentre gli Amici dell'Albania hanno espresso compiacimento per i progressi conseguiti dal paese nelle relazioni con l'Unione Europea.

La Presidenza ha appoggiato la definizione di nuove priorità e attività della Presenza in materia di stato di diritto, democratizzazione, traffico di esseri umani e gestione dei confini. La Presidenza ha inoltre appoggiato le attività in corso dell'ODIHR e della Presenza OSCE nel campo della riforma elettorale, tra cui l'attuazione delle raccomandazioni dell'ODIHR successive alle elezioni politiche del 2001, in vista delle elezioni municipali del 2003 e del conseguimento di ulteriori progressi nel consolidamento delle istituzioni democratiche in Albania.

La Presidenza portoghese ha approvato la nomina del Dr. Erhard Busek quale Coordinatore speciale del **Patto di stabilità per l'Europa sudorientale** e lo ha invitato in due occasioni a rivolgere allocuzioni al Consiglio Permanente. L'OSCE ha continuato la stretta cooperazione con il Patto di stabilità per l'Europa sudorientale e ha accolto con favore le priorità e il preciso programma di lavoro stabiliti dal Coordinatore speciale, nonché le attività svolte nel corso dell'anno.

Le attività dell'OSCE in **Georgia** sono state particolarmente impegnative e la visita del Presidente nel Caucaso è risultata determinante per una profonda comprensione del ruolo dell'OSCE nel paese. Per quanto riguarda il processo dei negoziati sull'Ossezia meridionale, la Presidenza ha ospitato a Castelo Branco e a Lisbona l'Ottava riunione del Gruppo di esperti sulle questioni politiche. Nel Protocollo sottoscritto in tale occasione è stata attribuita particolare importanza al ruolo della Commissione Europea nel risanamento economico della zona oggetto di conflitto e alla nuova proposta volta alla creazione di un "tax disc system" (tassa di circolazione) che migliorerebbe ulteriormente il controllo doganale nell'Ossezia meridionale. E' stata inoltre ribadita la validità del "Pacchetto di Baden" quale base di discussione sul futuro status politico dell'Ossezia meridionale e tutte le parti hanno

riconosciuto la necessità di potenziare le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, con particolare riferimento a quelle relative alla cooperazione delle forze di polizia. L'accordo raggiunto ha rappresentato un passo assai positivo per la soluzione del conflitto nel Caucaso, assicurando continuità al nuovo impulso del processo e aprendo la strada a grandi aspettative per il futuro, in cui si auspica che le due parti possano continuare a essere guidate dallo spirito di Castelo Branco.

Per quanto riguarda il conflitto in Abkhazia, la Presidenza ha seguito con la massima attenzione lo sviluppo degli eventi e ha appoggiato gli sforzi delle Nazioni Unite nel processo di pace, con particolare riguardo alla soluzione del conflitto e ai diritti dell'uomo.

L'attività dell'Operazione di monitoraggio dei confini della Missione OSCE in Georgia ha continuato ad apportare significativi contributi alla stabilità e alla fiducia nella regione. L'estensione dell'Operazione al settore dell'Inguscezia del confine russo-georgiano e, più recentemente, l'approvazione dell'ulteriore estensione al settore del Dagestan rappresentano risultati di rilievo della Presidenza portoghese. Va inoltre notata l'attuazione di misure supplementari per rafforzare ulteriormente l'efficacia di tale Operazione.

Nel corso dell'anno sono stati conseguiti alcuni progressi nell'attuazione degli impegni di Istanbul, in particolare la visita di esperti dell'OSCE alla base di Gudauta, che rappresenta un importante passo verso il suo trasferimento legale. Si prevedono ulteriori progressi in vista del pieno adempimento degli impegni assunti. Particolare importanza riveste inoltre la positiva conclusione del Progetto Melange, gestito dall'OSCE, che prevede la trasformazione di carburante per missili in fertilizzante per terreni acidi nella Georgia Occidentale.

Nell'ambito del Processo negoziale sul **Nagorno-Karabakh** ci si deve rallegrare del recente aumento delle riunioni bilaterali tra il Presidente Aliyev e il Presidente Kocharian, nonché del nuovo modello di negoziati a livello di Rappresentanti personali dei Capi di Stato, sebbene si debba lamentare la mancanza di significativi progressi nel raggiungimento di una composizione del conflitto.

Durante la sua visita in Armenia e Azerbaigian il Presidente in esercizio ha ribadito a entrambi i Presidenti l'estrema importanza di ulteriori colloqui al riguardo. Nel corso dell'anno il Presidente in esercizio ha inoltre tenuto numerose riunioni con i Co-presidenti del Gruppo di Minsk, offrendo pieno appoggio alle loro iniziative intese a raggiungere una solida e pacifica composizione del conflitto nel Nagorno-Karabakh. Le attività del Rappresentante personale del Presidente in esercizio sul conflitto oggetto della Conferenza di Minsk hanno contribuito ad accrescere fiducia e comprensione mediante l'attuazione di una serie di misure per il rafforzamento delle fiducia nell'area del conflitto. La rapida approvazione della dichiarazione di Porto sul conflitto nel Nagorno-Karabakh ha rappresentato in effetti un passo positivo in questo complesso processo negoziale.

In **Cecenia** il Gruppo di assistenza ha dato vita ad una importante serie di attività sul territorio a Znamenskoye, guidando l'opera di assistenza umanitaria alla popolazione cecena, in stretto coordinamento con altre organizzazioni internazionali attive in tale regione. Il Gruppo è intervenuto inoltre in modo significativo nel ritorno degli sfollati dalle regioni confinanti e ha proseguito la cooperazione con le autorità centrali e locali nell'ambito del rafforzamento istituzionale. La Presidenza ha dato atto degli sforzi intrapresi verso la

normalizzazione della situazione, in particolare mediante la promozione della riforma costituzionale che condurrebbe all'istituzione di organismi eletti localmente.

**Belarus** – Il Portogallo si è congratulato per la riapertura della missione OSCE in Belarus nella sua nuova forma, l'Ufficio OSCE di Minsk, che sostituisce l'AMG (Gruppo di consulenza e monitoraggio). Abbiamo ringraziato tutti coloro che sono stati coinvolti nei lunghi negoziati culminati con la decisione del Consiglio Permanente del 30 dicembre, in particolare il Governo della Belarus. Il Portogallo si è rallegrato del fatto che il dialogo avviato a New York nello scorso settembre dall'allora Presidente in esercizio si sia dimostrato l'unica soluzione per ristabilire la cooperazione tra l'Organizzazione e la Belarus. Riteniamo tuttavia che l'apertura dell'Ufficio OSCE di Minsk abbia rappresentato il punto di partenza di tale cooperazione e non il punto di arrivo. Ci attendevamo che il Governo di Minsk attuasse gli impegni assunti in seno all'OSCE, vale a dire quelli relativi alla democrazia, allo stato di diritto e ai diritti umani e in tale prospettiva abbiamo preso nota con preoccupazione della dichiarazione interpretativa presentata al Consiglio Permanente dalla rappresentanza della Belarus il 30 dicembre.

In **Moldova** lo scenario politico ha registrato sviluppi sostanziali. I colloqui a cinque tra le due parti e i tre mediatori sono ripresi dopo un lungo periodo di interruzione e, a seguito di un incontro a Kiev, le parti hanno convenuto di discutere una proposta presentata dai mediatori concernente il futuro status politico della Transdniestria all'interno della Moldova. Nonostante alcuni progressi iniziali i negoziati sono risultati lenti nel produrre risultati, principalmente a causa delle difficoltà sollevate da parte della Transdniestria. La Presidenza ha espresso l'auspicio che un maggiore impegno di tutte le parti coinvolte possa portare all'adozione di un accordo per la soluzione del lungo conflitto. A tale scopo la Presidenza si è recata in visita nel paese e ha nominato un Ambasciatore generale che ha condotto negoziati a nome dell'OSCE. Il Portogallo ritiene che quanto seminato dai mediatori nel 2002 darà i suoi frutti nel 2003. Alla luce di quanto esposto, ci congratuliamo per gli esiti della riunione a cinque, tenuta a Mosca lo scorso dicembre, nel corso della quale entrambe le parti del conflitto hanno posto le basi per l'adozione di un accordo costituzionale sul futuro status della Transdniestria all'interno di una Moldova unita.

La Presidenza ha riconosciuto gli sforzi compiuti dalla Federazione Russa nell'adempimento degli impegni assunti in seno al Vertice di Istanbul del 1999. L'OSCE ha proseguito il suo ruolo di mediatore tramite la gestione del fondo volontario istituito a tale scopo. La Presidenza si è rammaricata del fatto che, nonostante l'impegno profuso dalla Federazione Russa e l'appoggio internazionale, non si sia potuto rispettare il termine del 31 dicembre. Abbiamo espresso il nostro compiacimento per la formulazione della dichiarazione del Consiglio dei Ministri di Porto e per l'impegno russo di ritirare e distruggere tutti gli equipaggiamenti e munizionamenti stazionati nella Transdniestria entro la fine del 2003.

In **Ucraina** la Presidenza ha condotto negoziati volti ad aumentare la visibilità e l'efficienza dell'Ufficio del Coordinatore dei progetti e ha formulato l'auspicio di rinnovati e sostanziali sforzi per consolidare le istituzioni democratiche. A tal fine la Presidenza ha anche preso parte all'osservazione delle elezioni politiche del 2002.

L'**Asia centrale** è stata individuata sin dall'inizio quale priorità fondamentale della Presidenza portoghese. Il particolare risalto dato dalla Presidenza alla regione è stato comprovato dalla nomina dell'Ambasciatore Herbert Salber quale Consulente speciale del

Presidente in esercizio per i compiti a supporto degli Stati partecipanti in Asia centrale. In tale veste egli si è recato nella regione in numerose occasioni per sviluppare nuove attività, dedicando particolare attenzione alla cooperazione nelle dimensioni economica e ambientale nonché nel quadro della sicurezza.

Uno degli aspetti fondamentali della strategia della Presidenza portoghese per l'Asia Centrale è stato il conseguimento di un migliore equilibrio tra le attività delle tre dimensioni dell'OSCE. In questo senso, il Portogallo ha mirato a rafforzare la dimensione economica e ambientale, nonché quella politica e militare, precisando tuttavia sempre ai paesi dell'Asia centrale che ciò non sarebbe avvenuto a scapito dei loro impegni nel quadro della dimensione umana. Tale circostanza è stata accolta con soddisfazione dai cinque capi delle delegazioni dell'Asia centrale nella riunione con il Presidente in esercizio in occasione della Decima riunione del Consiglio dei Ministri ed è stata inoltre rispecchiata nella dichiarazione sull'Asia centrale del Consiglio dei Ministri di Porto.

Nel quadro della dimensione politica e militare e per rispondere alle preoccupazioni degli Stati partecipanti dell'Asia centrale in materia di terrorismo internazionale, criminalità organizzata e traffico di stupefacenti e di armi, la Presidenza ha compiuto notevoli sforzi per l'attuazione del Programma di azione adottato in occasione della Conferenza di Bishkek del dicembre 2001. A tale scopo, l'Ambasciatore Salber ha condotto una serie di consultazioni con i governi dell'Asia centrale al fine di stabilire settori prioritari in cui l'OSCE possa definire programmi di attività e progetti specifici.

Uno dei settori prescelti è stata la formazione della polizia e delle forze di polizia confinaria. Con l'assistenza decisiva del Consulente speciale per la polizia, Sig. Monk, sono stati concordati con le autorità del Kirghistan e del Tagikistan programmi di formazione per tali forze.

La Presidenza ha dato inoltre priorità al rafforzamento della dimensione economica e ambientale. Pur riconoscendo che l'OSCE non è di per sé un'organizzazione "finanziaria", la Presidenza ha compiuto notevoli sforzi per rafforzare la capacità dell'Organizzazione di fornire assistenza in tali settori. In tale contesto, il Portogallo ha collaborato con l'OCEEA e con le autorità dei paesi dell'Asia centrale nella redazione di un documento di lavoro che definisce una strategia più precisa per la dimensione economica e ambientale dell'OSCE in Asia centrale.

La Presidenza inoltre, tenendo anche conto dell'accento posto dalla Decima riunione del Foro Economico sulla gestione delle risorse idriche, ha cercato di dare pieno appoggio alle missioni e ai centri OSCE in Asia centrale per l'elaborazione di progetti in tale campo, nonché di rafforzare il coordinamento con altre competenti organizzazioni internazionali quali la Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Europa e il suo Programma speciale per le economie dell'Asia centrale. (SPECA).

La Presidenza ha altresì attribuito particolare importanza alla cooperazione in ambito culturale ed educativo tra l'OSCE e i suoi cinque Stati partecipanti dell'Asia centrale. Grazie ad un notevole e positivo impegno la Presidenza, insieme al Governo del Kirghistan, ha aperto lo scorso dicembre l'Accademia OSCE di Bishkek, un istituto post-universitario per gli studi OSCE. Numerose istituzioni accademiche di altri Stati partecipanti stanno fornendo esperienze e know-how e tale istituto dovrebbe presto diventare una realtà.

Un altro settore cui la Presidenza ha prestato particolare attenzione è stato il rafforzamento della cooperazione con altre organizzazioni internazionali nelle attività in Asia centrale. Sono state intraprese consultazioni a livello di sedi centrali con la Banca Mondiale, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo e la Banca per lo Sviluppo Asiatico, ma l'attenzione principale è stata posta sul coordinamento con l'Unione Europea. Il Portogallo ha presentato al Consiglio dell'UE di Bruxelles un documento di lavoro sulla "Cooperazione OSCE-UE in Asia centrale" che formula proposte concernenti settori e metodi di ulteriore cooperazione tra le due organizzazioni nelle loro attività in Asia centrale. Insieme alle precedenti iniziative intraprese dalle Presidenze spagnola e danese tale documento consente ora alla Commissione Europea di individuare, con l'assistenza di programmi quali il TACIS, i settori in cui l'OSCE può rivelarsi un partner attivo e fornire valore aggiunto.

Il Presidente in esercizio si è recato in visita nella regione in due occasioni. In luglio il Ministro Martins da Cruz ha visitato il Kirghistan e il Tagikistan, mentre in ottobre e novembre si è recato in Kazakistan, Uzbekistan e Turkmenistan. In linea con la strategia della Presidenza per la regione, tali visite sono state effettuate in uno spirito positivo di cooperazione con i governi dell'Asia centrale. Il messaggio fondamentale che è stato lanciato è che l'OSCE è impegnata a coinvolgere in modo costruttivo tali paesi in tutte le tre dimensioni dell'Organizzazione. Il Presidente in esercizio ha offerto tutti gli strumenti a disposizione dell'OSCE per lo sviluppo di progetti nei settori economico e ambientale e per la lotta al terrorismo nonché per altre questioni in materia di sicurezza. Pur esprimendo piena comprensione per le difficoltà normalmente incontrate dalle democrazie "giovani" nella "gestione dello Stato", il Ministro Martins da Cruz ha incoraggiato i governi dell'Asia centrale a proseguire i loro sforzi nell'adempimento degli impegni nel quadro della dimensione umana.

## **7. Maggiore cooperazione con l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE**

Lo sviluppo di strette **relazioni di dialogo e cooperazione con l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE (AP OSCE)** è stato indicato dalla Presidenza quale importante obiettivo in considerazione del valido ruolo svolto da tale importante istituzione nell'avvicinare l'OSCE ai cittadini e agli elettorati nazionali.

Nel primo semestre il Presidente in esercizio ha ricevuto a Lisbona il Presidente Adrian Severin (che ha partecipato alla Riunione di Lisbona del 12 giugno) e, nel secondo semestre, il Presidente Bruce George. Il Presidente dell'AP OSCE ha inoltre partecipato a due riunioni della Troika. Nel corso dei colloqui è stato ribadito l'obiettivo di potenziare le sinergie tra Assemblea Parlamentare e altre istituzioni e organismi dell'OSCE. In tale contesto, il Presidente in esercizio ha accolto con favore la decisione dell'AP OSCE di aprire un ufficio di collegamento a Vienna, ritenendo che esso favorirà una più stretta interazione e un più intenso scambio di informazioni e modalità accrescendo il coordinamento e la cooperazione.

Il Presidente in esercizio ha rivolto un'allocuzione alla prima sessione invernale dell'AP OSCE, tenuta a Vienna il 21 febbraio. Egli ha accolto con favore tale iniziativa sottolineando che essa evidenzia il contributo proattivo dell'AP OSCE all'Organizzazione.

Il Presidente in esercizio ha rivolto inoltre un'allocuzione all'Undicesima Sessione annuale dell'AP OSCE, che ha avuto luogo a Berlino il 6 luglio, sul tema "Lotta al terrorismo: sfida globale nel XXI secolo". Il Presidente in esercizio ha espresso

compiacimento per la scelta di tale tematica particolarmente attuale e ha sottolineato il ruolo importante dei parlamenti nazionali nel perseguire la “dimensione legislativa” della prevenzione e della lotta al terrorismo, come previsto dal Piano di Azione di Bucarest.

## **8. La Piattaforma per la Sicurezza Cooperativa**

Avvalendosi del fatto che il Portogallo è membro delle principali organizzazioni internazionali e regionali che formano l’architettura di sicurezza euroatlantica, la Presidenza si è adoperata per l’elaborazione in termini concreti e pragmatici del concetto operativo della Piattaforma per la Sicurezza Cooperativa. Il miglior esempio di tali iniziative è stato la riunione di Lisbona del 12 giugno sulla prevenzione e la lotta al terrorismo.

### **8.1. Cooperazione con le Nazioni Unite**

Il Presidente in esercizio si è recato a New York due volte nel corso dell’anno per partecipare ad incontri con il Segretario Generale della Nazioni Unite e con il Presidente del Consiglio di Sicurezza. La cooperazione nella lotta contro il terrorismo è stata il primo punto all’ordine del giorno di tali incontri, che hanno consentito di affrontare diversi temi in materia di sicurezza.

Il Presidente in esercizio ha rivolto un’allocuzione alla 57<sup>a</sup> Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 15 settembre 2002. Inoltre, la Presidenza è intervenuta in merito alla collaborazione OSCE-Nazioni Unite nel corso del dibattito sul punto 21 dell’ordine del giorno dell’UNGA. Alla luce di tale dibattito, la Presidenza ha presentato a New York, dopo consultazioni a Vienna, un progetto di risoluzione sulla cooperazione tra le Nazioni Unite e l’OSCE, che è stato adottato il 20 dicembre 2002.

Il 20 marzo 2002 il Presidente in esercizio ha pronunciato un discorso alla Commissione per i diritti dell’uomo a Ginevra e su invito del Presidente in esercizio, il 21 novembre l’Alto Commissario per i diritti dell’uomo è intervenuto al Consiglio Permanente dell’OSCE.

La Presidenza ha rivolto un’allocuzione alla Conferenza ad Alto Livello sul rafforzamento della cooperazione in Europa sudorientale, organizzata dall’UNESCO a Parigi il 4 e il 5 aprile 2002. Il Presidente è stato inoltre rappresentato a livello operativo ad una conferenza tra le Nazioni Unite e le organizzazioni regionali in materia di “Cooperazione nella prevenzione dei conflitti e nel rafforzamento della pace”, tenutasi a New York dal 30 aprile al 2 maggio. La Presidenza ha inoltre partecipato in veste di osservatore alla 53<sup>a</sup> seduta del Comitato Esecutivo dell’Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, tenutasi a Ginevra dal 30 settembre al 4 ottobre.

### **8.2 Cooperazione con l’Unione Europea**

Nel 2002, sono stati compiuti intensi sforzi in termini di cooperazione tra l’OSCE e l’UE. Nel corso dell’anno si sono svolti diversi incontri e scambi di visite al più alto livello volti a promuovere lo scambio di informazioni e l’individuazione di metodi per facilitare la complementarità e rafforzare gli sforzi reciproci tra le Organizzazioni nelle aree di azione comuni, in particolare, lotta al terrorismo, prevenzione dei conflitti e questioni regionali.

Durante la Presidenza spagnola dell'Unione Europa, il Presidente in esercizio, coadiuvato dal Segretario Generale, ha partecipato alla Prima riunione della Troika ministeriale dell'UE a Bruxelles, il 29 gennaio, inaugurando in tal modo questo nuovo tipo di dialogo previsto nel documento adottato dall'UE nel 2001 sul rafforzamento della cooperazione tra l'UE e l'OSCE.

Durante la Presidenza danese dell'Unione, il 10 luglio 2002, la Presidenza ha accolto a Vienna la prima visita della Troika diplomatica dell'UE del Comitato Politico e di Sicurezza presso l'OSCE. Il Presidente in esercizio ha altresì invitato Javier Solana, Alto Rappresentante per la Politica estera e di sicurezza comune dell'UE, a rivolgere un'allocuzione al Consiglio Permanente il 25 settembre 2002.

Il 29 agosto, il Presidente in esercizio ha pronunciato un discorso durante la Conferenza regionale dell'UE sulla Prevenzione dei conflitti tenuta a Helsingborg. Tale occasione ha consentito al Presidente in esercizio di porre in risalto la lunga esperienza dell'OSCE e il suo contributo in termini di diplomazia preventiva.

Oltre a questi contatti ad alto livello e al costante aggiornamento sulle questioni OSCE fornito dal Presidente in esercizio al Consiglio Affari generali e relazioni esterne e dal Portogallo nell'ambito del Comitato politico e di sicurezza e dei gruppi di lavoro per la Politica estera e di sicurezza comune (PESC) a Bruxelles, che hanno facilitato il rafforzamento della cooperazione e del coordinamento tra l'OSCE e l'UE a livello direttivo, la Presidenza si è adoperata per incrementare la collaborazione tra le due Organizzazioni sul territorio. A tal fine il Portogallo ha presentato a Bruxelles due documenti di lavoro che hanno ottenuto l'approvazione dei membri dell'Unione Europea: il primo sulla cooperazione UE/OSCE in Asia centrale e il secondo sul rafforzamento della cooperazione e del coordinamento tra le organizzazioni e le istituzioni internazionali che operano in Europa sudorientale, con particolare riferimento alla collaborazione UE/OSCE in vista del Processo di Stabilizzazione e di Associazione.

### **8.3. Cooperazione con la NATO**

Il Presidente in esercizio ha ricevuto a Lisbona, il 10 gennaio, il Segretario Generale della NATO, Lord George Robertson, per discutere la strategia di lavoro comune tra l'OSCE e l'Alleanza nel 2002, in particolare riguardo alla lotta al terrorismo, alle questioni politico-militari (controllo degli armamenti, CSBM e SALW) e al sostegno fornito dalla NATO al lavoro svolto dall'OSCE in Europa sudorientale, specialmente nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia.

Va sottolineato che Lord Robertson è stato il primo Segretario Generale a confermare la sua partecipazione alla Conferenza di Lisbona del 12 giugno.

Nel corso dell'anno, il Portogallo ha tenuto costantemente informati i membri del Consiglio della Partnership euro-atlantica sullo sviluppo delle attività dell'OSCE e della Presidenza. Il Presidente è stato inoltre rappresentato in diverse riunioni del personale NATO/OSCE.



#### **8.4. Cooperazione con il Consiglio d'Europa (CoE)**

La Presidenza ha inteso rafforzare la lunga e proficua cooperazione tra l'OSCE e il Consiglio d'Europa, in particolare sulla base del "Catalogo Comune delle Modalità di Cooperazione".

La lotta al terrorismo è stata il primo degli impegni comuni di entrambe le organizzazioni, con lo scopo di sostenere le loro rispettive strategie e attività di lotta al terrorismo e alle sue fonti di finanziamento, garantendo nel contempo il rispetto dei valori democratici, dei diritti dell'uomo, dello stato di diritto e del dialogo interculturale e interreligioso.

Nel corso dell'anno hanno avuto luogo diversi incontri ad alto livello tra le due organizzazioni. Il Presidente in esercizio ha accolto a Lisbona il 14 febbraio il Presidente del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, Antanas Valinois, Ministro degli Affari Esteri lituano.

Il Presidente in esercizio ha pronunciato un discorso in occasione della 111ª Seduta del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, tenutasi a Strasburgo il 7 novembre. A nome del Presidente in esercizio, il Segretario di Stato portoghese per gli affari europei ha rivolto un'allocuzione alla 110ª Seduta del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa tenutasi a Vilnius il 2 ed il 3 maggio.

Il Presidente in esercizio ha invitato il Segretario Generale del Consiglio d'Europa, Walter Schwimmer, a partecipare alla Conferenza di Lisbona del 12 giugno e a pronunciare un discorso durante la riunione del Consiglio Permanente dell'OSCE il 18 luglio.

La Presidenza ha partecipato all'incontro tripartito ad alto livello tra Consiglio d'Europa, OSCE e Nazioni Unite, svoltosi a Strasburgo il 7 e 8 febbraio. Il Presidente del Consiglio Permanente ha presieduto la Quinta Seduta "2+2/3+3" degli alti funzionari tenutasi a Vienna il 12 luglio 2002.

#### **8.5. Cooperazione con altre Organizzazioni**

Il Presidente in esercizio ha incontrato a Londra il Presidente della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) per discutere di potenziali progetti comuni con l'OSCE in Asia centrale. Allo stesso scopo, la Presidenza ha avuto un incontro a Washington con i rappresentanti della Banca Mondiale. Il Presidente in esercizio ha sottolineato il ruolo dell'OSCE nel suo intervento al Vertice ASEM, l'incontro Asia-Europa, tenutosi a Copenhagen il 22 settembre 2002.

### **9. Cooperazione con altre aree geografiche - partner asiatici e mediterranei e regioni confinanti**

Conformemente all'attuale prassi, il Presidente in esercizio nel 2002 **ha affidato il compito di presiedere il Gruppo di Contatto con i Partner Mediterranei per la Cooperazione (MPC) ai Paesi Bassi**, in qualità di Presidenza entrante. Nel corso dell'anno, il Gruppo di Contatto si è riunito regolarmente e ha ricevuto regolarmente rapporti informativi sulle attività dell'OSCE da parte del Rappresentante del Presidente in esercizio a Vienna.

Il 4 e 5 novembre 2002 si è tenuto a Rodi il Seminario Mediterraneo Annuale dell'OSCE che ha trattato il tema **“I media e le nuove tecnologie: implicazioni per i governi, le organizzazioni internazionali e la società civile”**. Al Seminario hanno presenziato i rappresentanti di tutti i sei Partner Mediterranei dell'OSCE, numerosi Stati partecipanti all'OSCE e altre organizzazioni internazionali, quali il Consiglio d'Europa, l'UNESCO, la Lega degli Stati Arabi e l'Organizzazione della Conferenza Islamica, nonché rappresentanti della società civile. Il Seminario ha prodotto un dibattito interessante sui modi in cui la rapida evoluzione tecnologica stia influenzando le attività politiche e diplomatiche dei governi e delle organizzazioni internazionali e sulla necessità per queste ultime di adattarsi alle nuove circostanze. Inoltre, sono state avanzate alcune proposte pratiche di azioni successive, in particolare l'invito ai Partner Mediterranei a partecipare ai fori europei sui media (ad esempio la Piattaforma Europea delle Autorità di Controllo dei Media) e l'organizzazione in un prossimo futuro di un Foro Mediterraneo OSCE per i Media.

Durante il periodo in esame, l'OSCE ha inoltre **mantenuto e sviluppato un dialogo positivo con i suoi Partner Asiatici per la Cooperazione**. I Partner hanno dato prova di costante interesse nelle attività dell'OSCE. La Presidenza ha profondamente apprezzato il loro contributo e la loro volontà di potenziare la buona cooperazione già in atto.

Su invito della Presidenza portoghese, **la Romania ha assunto la responsabilità della gestione di tale capitolo**. Il 20 e 21 giugno 2002 si è tenuta a Bangkok **una Conferenza congiunta OSCE-Tailandia su “La Dimensione Umana della Sicurezza”**. Al Seminario hanno presenziato rappresentanti dei tre Partner Asiatici dell'OSCE, numerosi Stati partecipanti all'OSCE, istituzioni OSCE e altre organizzazioni internazionali, quali l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, l'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni e il Foro Regionale ASEAN. Il Seminario ha consentito uno scambio positivo di opinioni in materia di traffico di esseri umani e di stupefacenti, problemi che accomunano sia la regione asiatica del Pacifico, sia l'area dell'OSCE. Una proposta specifica avanzata in seno a tale seminario riguardava la necessità di rafforzare e istituzionalizzare le relazioni dell'OSCE con il Foro Regionale ASEAN.

Il 5 dicembre, nel corso della Riunione dei Ministri di Porto, la Troika dell'OSCE ha avuto degli incontri con i Partner Mediterranei per la Cooperazione e con i Partner Asiatici per la Cooperazione.

## **10. Preparare l'OSCE per le nuove minacce alla sicurezza del ventunesimo secolo**

L'emergere e lo svilupparsi di nuove minacce alla nostra sicurezza individuale e collettiva, da un lato, e il costante ridefinirsi dell'assetto politico-istituzionale e di sicurezza in Europa, dall'altro, impongono una riflessione profonda e globale sul futuro ruolo dell'OSCE nell'ambito della Piattaforma per la Sicurezza Cooperativa.

A tal fine, la Presidenza portoghese ha accolto con favore e fornito il suo appoggio alla proposta di sviluppare **una strategia OSCE volta ad affrontare le sfide alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo**. In tale contesto è stata adottata una decisione che incarica il Consiglio Permanente di continuare il suo lavoro nel corso del 2003 al fine di sviluppare una strategia globale dell'OSCE a tale riguardo.

La Presidenza ha approvato la proposta di istituire un gruppo di lavoro nel 2003 che consideri un “**Nuovo Concetto per le Missioni OSCE sul territorio**”. Quale contributo per dibattiti futuri, la Presidenza ha distribuito un documento di riflessione dal titolo “Missioni di nuova generazione”. Questo documento di lavoro ha ribadito la persistente importanza delle capacità dell’OSCE sul territorio di fronte all’aumento dei rischi e delle minacce alla sicurezza e ha evidenziato diverse questioni che meritano una riflessione molto approfondita.

Un altro argomento importante da sviluppare ulteriormente nel 2003 è il contributo dell’OSCE alle iniziative per il **mantenimento della pace**. La Presidenza ha accolto con favore la proposta di una Decisione dei Ministri di Porto che prevede un’ulteriore riflessione nel 2003 sul ruolo dell’OSCE nel mantenimento della pace, in base al Documento di Helsinki del 1992.

## **RAPPORTO SUL LAVORO SVOLTO NEL 2002 IN RELAZIONE ALLA RIFORMA DELL'OSCE**

Conformemente al mandato stabilito dal paragrafo 5 della Dichiarazione del Consiglio dei Ministri di Bucarest del 2001, la Presidenza portoghese presenta qui di seguito il rapporto sul lavoro svolto nel 2002 in relazione alla riforma dell'OSCE.

### **I. Metodologia e approccio**

#### **Metodologia**

Gli Stati partecipanti hanno concordato di svolgere il lavoro sulla riforma in seno al Gruppo di lavoro che si è riunito regolarmente durante l'anno.

Nel contempo, la Presidenza portoghese ha deciso di creare, nel quadro del Comitato finanziario informale (IFC), i seguenti quattro Gruppi di lavoro e un Compito speciale:

- Gruppo di lavoro sullo Statuto del personale;
- Gruppo di lavoro sui Regolamenti finanziari;
- Gruppo di lavoro sulla Scala di ripartizione dei contributi;
- Compito speciale sullo schema di bilancio per il 2003 e sulle procedure di bilancio;
- Compito speciale di gestione.

Sono stati assicurati un regolare scambio di informazioni e una efficace interazione fra il Gruppo di lavoro sulla riforma dell'OSCE e le cinque sottostrutture dell'IFC.

#### **Approccio**

Gli Stati partecipanti hanno convenuto di procedere in modo pragmatico e graduale, concentrandosi su questioni su cui lo scorso anno si era quasi pervenuti a un consenso.

Lo scopo era giungere al Consiglio dei Ministri di Porto con un pacchetto esaustivo e concreto che consentisse di snellire le procedure di lavoro dell'OSCE e di migliorare la gestione dell'Organizzazione, accrescendone in tal modo l'efficienza generale.

In tale prospettiva e dopo ampie consultazioni, la Presidenza ha elaborato un documento di lavoro intitolato "Sviluppo degli elementi per migliorare la gestione dell'Organizzazione".

Gli Stati partecipanti hanno risposto in modo attivo a tale documento progressivo e hanno focalizzato il proprio lavoro, nel periodo iniziale, sui seguenti sette gruppi di temi ivi contenuti:

- rapporti delle istituzioni e delle operazioni sul territorio;
- assistenza del Segretariato al Presidente in esercizio, agli Stati partecipanti, alle istituzioni e operazioni sul territorio;
- Presidente in esercizio;
- rappresentanza esterna dell'OSCE - Piattaforma per la sicurezza cooperativa;
- pubblicità;

- risorse umane;
- bilanci.

La Presidenza ha potuto inoltre contare sul valido appoggio delle delegazioni degli Stati partecipanti e del Segretariato, che a loro volta hanno fatto circolare una serie di contributi molto pertinenti.

## **II. Decisioni adottate e approvate**

L'approccio seguito, progressivo e orientato ai risultati, ha consentito agli Stati partecipanti di adottare numerose decisioni, che vengono riportate qui di seguito, mettendo in evidenza le relative disposizioni.

### **1. Miglioramento della gestione del bilancio dell'OSCE**

Tale decisione è stata adottata nel corso della seduta allargata del Consiglio Permanente del 28 giugno 2002 (PC.DEC/486).

In essa vengono stabiliti i principi per la gestione del bilancio dell'OSCE in base al presupposto che "il Bilancio unificato rappresenta uno strumento chiave di gestione della pianificazione, dell'attuazione e della valutazione del lavoro dell'Organizzazione, delle sue istituzioni e operazioni sul territorio".

La decisione sottolinea in particolar modo la necessità di "instaurare un chiaro legame fra gli obiettivi e le risorse che saranno richiesti/assegnati per conseguire tali obiettivi".

Nel ricordare la responsabilità generale del Consiglio Permanente riguardo al bilancio, compresa quella di stabilire gli obiettivi politici, la decisione prevede una serie di procedure e di linee guida che il Segretario Generale è tenuto a seguire in quanto "Funzionario capo amministrativo" in consultazione con il Consiglio Permanente, per "l'utilizzazione efficiente delle risorse dell'Organizzazione".

Il Segretario Generale è tenuto a "assicurare che le proposte di bilancio siano elaborate da Responsabili del programma in modo trasparente e tempestivo e conformemente a standard professionali". Egli "svilupperà un sistema per trattare in modo trasparente, tempestivo ed efficiente, le offerte e le richieste di contributi extra-bilancio". Il Segretario Generale è inoltre obbligato a "riferire regolarmente al Consiglio Permanente sulle questioni relative alla gestione, almeno due volte all'anno, o su richiesta del Consiglio Permanente".

### **2. Dichiarazioni dell'OSCE e pubblica informazione**

Tale decisione è stata adottata nel corso della seduta allargata del Consiglio Permanente del 28 giugno 2002 (PC.DEC/485).

Sottolineando che "l'efficienza dell'OSCE dipende anche dal riconoscimento pubblico del suo lavoro", tale decisione definisce principi chiave "imprimere coerenza e trasparenza alla politica dell'OSCE relativa ai contatti con il pubblico".

In tale contesto la decisione prevede che “dichiarazioni al pubblico a nome dell’OSCE nel suo insieme vengono rese dal Presidente in esercizio, dal Segretario Generale e da loro rappresentanti ufficiali autorizzati”.

Essa stabilisce inoltre che “la Sezione stampa e pubblica informazione del Segretariato OSCE dovrà fungere da punto focale per il coordinamento tempestivo delle dichiarazioni al pubblico rese dal Presidente in esercizio, dalle istituzioni e dalle operazioni sul territorio dell’OSCE, al fine di promuovere la coerenza con le posizioni dell’OSCE adottate per consenso”.

### **3. Ruolo della Presidenza in Esercizio dell’OSCE**

Tale decisione è stata approvata nel corso della seduta allargata del Consiglio Permanente del 20 ottobre 2002 (PC:DEC/499) e sottoposta all’approvazione del Consiglio dei Ministri di Porto.

Essa stabilisce “linee guida per le attività della Presidenza in esercizio”, il cui operato deve essere coerente con “le posizioni concordate da tutti gli Stati partecipanti” e tener conto “dell’intera gamma di opinioni degli Stati partecipanti”.

In base a quanto sopra la decisione affida le seguenti responsabilità alla Presidenza in esercizio:

- “sarà responsabile del coordinamento e delle consultazioni relative alle correnti attività dell’OSCE a nome del Consiglio dei Ministri e del Consiglio Permanente”;
- “trasmetterà al Consiglio Permanente i necessari progetti, rapporti e relazioni” con “raccomandazioni su questioni specifiche”;
- “comunicherà le opinioni e decisioni delle Riunioni al Vertice, del Consiglio dei Ministri e del Consiglio Permanente al Segretariato dell’OSCE, alle istituzioni e alle operazioni sul territorio e, in quanto tali, fornirà loro consulenza e direttive in merito alle loro attività, se necessario”;
- “eserciterà le proprie responsabilità per quanto riguarda nomine e incarichi”;
- “avrà la responsabilità della rappresentanza esterna dell’OSCE”, svolgendo tale compito in consultazione con gli Stati partecipanti e con l’assistenza del Segretario Generale “al quale saranno delegati compiti di rappresentanza, se del caso”;

la decisione prevede inoltre che la Presidenza in esercizio nell’espletare i suoi compiti si potrà avvalere dell’assistenza e del supporto di:

- Troika e Segretario Generale, “avvalendosi dei contributi, delle esperienze, delle consulenze nonché di altri contributi materiali e tecnici del Segretariato”;
- Rappresentanti personali, che possono essere nominati dalla Presidenza, previa “consultazione con gli Stati partecipanti tramite il Comitato Preparatorio”, assegnando loro “un mandato chiaro e preciso” per affrontare “crisi o conflitti o al fine di

garantire un migliore coordinamento delle iniziative intraprese dagli Stati partecipanti in aree specifiche”.

#### **4. Istituzione del Fondo IRMA**

IRMA è l’attuazione operativa del programma dell’Agenda per la gestione concordato a Bucharest nel 2001. Si tratta di un programma che garantirà che l’OSCE sviluppi e attui un modello per il continuo miglioramento della migliore prassi nel campo della gestione e dell’amministrazione. Tale programma doterà l’OSCE di una struttura amministrativa professionale, efficiente in termini di costi, basata sul bilancio, che assicurerà lo svolgimento delle nostre future attività operative nel modo più efficace e trasparente possibile.

Tale decisione è stata adottata dal Consiglio Permanente il 25 luglio 2002 (PC.DEC/493).

In essa si istituisce “un fondo separato per lo sviluppo e l’attuazione del proposto Sistema integrato di gestione delle risorse (IRMA)”.

La decisione stabilisce che “il Fondo coprirà un periodo di attuazione del progetto di tre anni” e che si stanzieranno “6,9 milioni di EUR ... derivanti dal surplus di cassa dell’anno finanziario 2000”.

La decisione affida al Segretario Generale l’incarico di “amministrare il Fondo conformemente all’Articolo VII dei Regolamenti finanziari e fornire rapporti trimestrali sull’attuazione dell’IRMA o, se richiesto, a intervalli più frequenti”.

La decisione incarica inoltre “il Comitato finanziario informale (IFC) di istituire un gruppo di lavoro per la durata del progetto allo scopo di vigilare sulle attività nel quadro del Progetto IRMA e di riferire sui suoi progressi, tramite l’IFC, al Consiglio Permanente, ove appropriato”.

#### **5. Miglioramento della redazione dei rapporti annuali sulle attività dell’OSCE**

Tale decisione è stata adottata dal Consiglio Permanente in seduta plenaria il 5 settembre 2002 (PC.DEC/495).

“Allo scopo di migliorare i meccanismi di redazione dei rapporti annuali sulle attività dell’OSCE” la decisione stabilisce che “il Segretario Generale preparerà un Rapporto Annuale globale” che “comprenderà un periodo di rapporto pari a un intero anno solare” da “presentare al Consiglio Permanente quanto prima possibile nel primo trimestre dell’anno successivo”.

### **III. Altre questioni discusse o in corso di esame**

Sono state discusse o sono all’esame del Gruppo di lavoro sulla Riforma dell’OSCE, nel quadro del Comitato finanziario informale e delle sue sottostrutture, nonché dei Comitati preparatori, altre questioni e proposte relative alla gestione complessiva dell’Organizzazione, fra cui:

- nuovo statuto del personale;
- nuovi regolamenti finanziari;
- rapporto annuale sulle attività dell'OSCE;
- supporto del Segretariato al Presidente in esercizio;
- proposta per l'istituzione di una Unità di analisi in seno al CPC;
- stesura di un Manuale per i capi delle Missioni OSCE;
- apertura degli uffici di collegamento OSCE.



**LETTERA DEL PRESIDENTE DEL FORO DI COOPERAZIONE PER  
LA SICUREZZA AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DEL  
PORTOGALLO, PRESIDENTE DELLA DECIMA RIUNIONE DEL  
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

Eccellenza,

nella mia veste di Presidente del Foro di Cooperazione per la Sicurezza ho l'onore di informarLa sulle attività svolte dal Foro dopo la Nona Riunione del Consiglio dei Ministri, prima della Decima Riunione del Consiglio dei Ministri di Porto il 6 e il 7 dicembre 2002. Innanzitutto, mi consenta di riferire brevemente in merito alle due nuove modalità di lavoro del Foro che sono state sperimentate quest'anno per la prima volta con successo. La prima riguarda l'estensione della presidenza del Foro. La seconda concerne l'accresciuta interazione fra il Consiglio Permanente e il Foro di Cooperazione per la Sicurezza, un organo decisionale autonomo dell'OSCE con un patrimonio sostanziale e un mandato comprovato nel tempo.

L'accordo di estendere la durata della presidenza dell'FSC da uno a quattro mesi, che corrisponde ad un'intera sessione fra due pause, è entrato in vigore l'1 febbraio 2002. La Svizzera ha detenuto per due mesi l'ultima presidenza in base al vecchio sistema. La Repubblica Ceca ha detenuto la prima presidenza in base al nuovo sistema. La Turchia ha assunto la presidenza per la prima volta per l'intera durata del mandato fra la pausa primaverile ed estiva. La Repubblica Federale di Jugoslavia ha avuto l'onore di presiedere l'FSC dopo la pausa estiva. È ampiamente riconosciuto che le nuove modalità di lavoro della presidenza dell'FSC hanno migliorato l'efficienza organizzativa del Foro. Sebbene ciò comporti una mole di lavoro considerevole per lo Stato partecipante interessato, l'estensione della presidenza sta dando i suoi frutti, garantendo continuità e adeguato seguito agli incarichi in corso. Nel contempo la funzione della Troika dell'FSC è stata rafforzata e l'attività congiunta in seno alla Troika può essere considerata un elemento chiave di tale tendenza positiva.

L'attività dell'FSC durante il 2002 è stata inoltre caratterizzata dall'attuazione della Decisione N.3 del Consiglio dei Ministri sulla Promozione del ruolo dell'OSCE quale Foro di dialogo politico MC(9)DEC/3. Tale decisione mira ad accrescere la dimensione politico-militare dell'OSCE e a migliorare l'efficacia dell'FSC. Al fine di facilitare l'interazione tra l'FSC e il PC, la Presidenza dell'OSCE partecipa regolarmente alle riunioni della Troika del'FSC, mentre la Presidenza dell'FSC partecipa ad alcune riunioni della Troika dell'OSCE su questioni di interesse dell'FSC. Le riunioni congiunte delle due troike sono state inoltre una forma molto utile di consultazione. Infine sono state organizzate tre riunioni congiunte con il PC. La riunione del 17 aprile si è occupata della cooperazione internazionale nella lotta al terrorismo, mentre la riunione del 18 luglio ha riguardato l'attuazione degli Articoli II, IV e V dell'Annesso 1-B dell'Accordo Quadro Generale per la Pace in Bosnia-Erzegovina. La riunione congiunta del 13 novembre si è occupata dei preparativi della Decima Riunione del Consiglio dei Ministri di Porto.

Al fine di collegare più strettamente l'operato dell'FSC con l'attività generale dell'OSCE su questioni di sicurezza correnti, il Nono Consiglio dei Ministri ha creato la possibilità per l'FSC di mettere a disposizione la sua consulenza di esperti su richiesta del Consiglio Permanente o di sua propria iniziativa. Tale procedura è stata impiegata per la prima

volta il 18 luglio allorché il PC ha chiesto all'FSC di fornirgli la sua consulenza di esperti sull'attuazione della Sezione V "Preallarme, prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e ricostruzione postconflittuale" del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere prima della Decima Riunione del Consiglio dei Ministri (PC.DEC/489). La Sezione V del Documento tratta le misure inerenti le armi di piccolo calibro come parte del preallarme, della prevenzione dei conflitti, della gestione delle crisi e della ricostruzione postconflittuale. Dopo meticolosi preparativi e numerose settimane di delibere e negoziati, il Foro ha adottato la sua prima consulenza di esperti (FSC.DEC/15/02, 20 novembre).

L'attività del Foro nel 2002 può essere suddivisa in due grandi campi, i suoi compiti tradizionali e il suo contributo alla lotta al terrorismo, sebbene questi si siano in realtà anche sovrapposti. In quanto organo dell'OSCE preposto al riesame degli impegni OSCE nei campi del controllo delle armi e delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, il Foro ha continuato a svolgere i suoi compiti essenziali, seguendo assiduamente e migliorando l'attuazione del Documento di Vienna, il Codice di condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza, il Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere. Nel contempo, conformemente al mandato del Piano di azione di Bucarest per la lotta al terrorismo, gli Stati partecipanti hanno fatto ricorso al Foro per intensificare i loro sforzi volti a prevenire e a combattere il terrorismo tramite la piena e puntuale attuazione di tutti i documenti pertinenti adottati in seno all'FSC.

Al fine di potenziare la piena attuazione delle CSBM e in particolare del Documento di Vienna 1999, l'FSC ha tenuto la sua Riunione annuale di valutazione dell'attuazione dal 4 al 6 marzo, con la partecipazione di circa 250 delegati. La rassegna di suggerimenti emersi da tale riunione è stata in seguito approfonditamente discussa in seno all'FSC. Tale lavoro ha comportato la Revisione del meccanismo di avviso e sollecito che autorizza il Presidente dell'FSC ad intraprendere le misure necessarie alla sua attuazione (FSC.DEC/10/02).

Conformemente al suo mandato tradizionale e al Piano di azione di Bucarest, l'FSC ha posto particolare enfasi sul Documento OSCE sulle SALW. Il 4 e 5 febbraio si è tenuto il Seminario sull'attuazione del Documento OSCE sulle SALW sotto la presidenza ceca, cui hanno presenziato oltre 230 partecipanti in rappresentanza di Stati partecipanti, Partner per la cooperazione, Missioni OSCE, organizzazioni internazionali e organizzazioni non governative. Come parte dei seguiti di tale seminario il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) ha elaborato due strumenti molto utili destinati a migliorare lo scambio di informazioni fra gli Stati partecipanti: i "modelli" per lo scambio 2002 e un "modello di risposta" per lo scambio 2001. Entrambi sono stati approvati dalla Troika dell'FSC, che ha rilasciato delle dichiarazioni che esortano tutti gli Stati partecipanti ad attenersi a tali documenti. Tale "modello di risposta" è stato inoltre trasmesso alle Nazioni Unite (FSC.DEC/9/02).

Il 10 luglio l'FSC ha adottato la decisione di elaborare una serie di indicazioni per le migliori prassi su otto temi differenti correlati al controllo delle SALW (FSC.DEC/11/02). Tale decisione ha incoraggiato gli Stati partecipanti interessati ad avviare preparativi per tali indicazioni con l'assistenza tecnica e il coordinamento generale del CPC. Undici delegazioni hanno annunciato la loro intenzione di elaborare le indicazioni per le migliori prassi su sette degli otto temi considerati. Il 27 novembre il CPC ha informato il Foro che gli Stati partecipanti direttamente coinvolti nel processo avevano già esaminato numerosi progetti, e che saranno presto pronti per essere discussi in seno al Gruppo di lavoro B dell'FSC. Tali progetti comprendono le indicazioni che riguardano le procedure nazionali per

il controllo dell'esportazione e dell'importazione, le definizioni e gli indicatori di un'eccedenza, le tecniche e le procedure di distruzione. Si prevede che i capitoli rimanenti saranno ultimati in tempo utile per la scadenza di marzo 2003 stabilita da tale decisione.

La Terza Conferenza sui Seguiti relativa al Codice di condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza, tenuta il 23 e 24 settembre 2002 sotto la presidenza jugoslava e a cui hanno presenziato circa 200 partecipanti, ha confermato in pieno la continua importanza e validità di tutte le disposizioni di tale documento, di cui si è sottolineato in particolare modo il carattere interdimensionale. In base all'eccellente relazione generale redatta dal CPC su richiesta dell'FSC, la Conferenza ha riesaminato lo scambio di informazioni sul Codice. In seguito a tale Conferenza, l'FSC ha deciso di ampliare ulteriormente lo scambio di informazioni riguardanti le misure nazionali di lotta al terrorismo (FSC.DEC/16/02). La riformulazione e la razionalizzazione dell'intero questionario è oggetto di analisi.

Come già menzionato, gli incarichi assegnati all'FSC dal Piano di Azione di Bucarest per la lotta al terrorismo sono stati la priorità principale nel corso dell'intero anno. Il Piano di Azione ha incaricato l'FSC di migliorare l'attuazione degli impegni politico-militari esistenti, in particolare del Codice di Condotta e del Documento SALW, di esaminare la pertinenza di tutti gli altri suoi documenti alla lotta al terrorismo e di valutare l'eventuale necessità di elaborare norme e misure aggiuntive. L'FSC ha adottato il suo Percorso Definito per l'attuazione del Piano di Azione di Bucarest il 20 marzo sotto la presidenza ceca. Come previsto nel Percorso Definito dell'FSC, il 14 ed il 15 maggio è stata organizzata, sotto la presidenza turca, una Riunione degli Esperti sulla Lotta al Terrorismo nel quadro della dimensione politico-militare dell'OSCE. Tale riunione ha offerto alle delegazioni un'ottima opportunità per acquisire maggiore comprensione di tale fenomeno complesso, in continuo mutamento e con diverse sfaccettature al fine di preparare una risposta interdimensionale, integrata e ben coordinata. Alla Riunione degli Esperti, cui hanno preso parte più di 200 partecipanti, sono state avanzate numerose proposte su come combattere il terrorismo nel quadro della dimensione politico-militare dell'OSCE, molte delle quali sono state successivamente analizzate dall'FSC. Un'altra parte importante del Percorso Definito dell'FSC è stata inoltre completata sotto la presidenza turca nel momento in cui, dal 22 maggio al 3 luglio, il Gruppo di Lavoro B ha esaminato la pertinenza di tutti i documenti FSC (ad eccezione del Codice di Condotta e del Documento SALW) alla lotta al terrorismo. La presidenza dell'FSC ha presentato i propri risultati di tale "processo di verifica" globale al Foro (FSC.DEL/423/02).

Nel corso del 2002 le regolari discussioni nell'ambito del Dialogo sulla Sicurezza in seno all'FSC si sono arricchite di nuovi contributi. Molti paesi hanno deciso di utilizzare tale quadro per presentare la loro documentazione nazionale sulla pianificazione della difesa nazionale. Tale nuova prassi è stata accolta in modo molto favorevole come rafforzamento della trasparenza nel quadro della dimensione politico-militare dell'OSCE. Inoltre, i rappresentanti di molte organizzazioni internazionali (Intesa di Wassenaar, EAPC/NATO, SEESAC) hanno informato l'FSC circa le loro attività sulle SALW.

Il Dialogo sulla Sicurezza è stato inoltre utilizzato come quadro in cui gli Stati partecipanti hanno esposto i loro pareri in merito alle nuove sfide e minacce alla sicurezza. Dopo l'interruzione estiva, ha avuto luogo una discussione più intensa circa il contributo dell'FSC, compatibilmente alle sue competenze ed al suo mandato, al lavoro sulla Strategia

dell'OSCE per affrontare le sfide e le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, ai sensi del paragrafo 8 della Dichiarazione del Consiglio dei Ministri di Bucarest.

L'FSC si è inoltre impegnato a fondo nella preparazione di altre possibili decisioni ministeriali. Il 2 ottobre, l'FSC ha intrapreso un ampio dibattito sulla proposta della Federazione Russa riguardante le operazioni di mantenimento della pace. In diverse occasioni l'FSC ha espresso il proprio parere circa la proposta di istituire una Conferenza Annuale di Riesame sulla Sicurezza. L'FSC ha inoltre contribuito alla stesura di una Carta dell'OSCE per la Prevenzione e la Lotta al Terrorismo. Inoltre, l'FSC ha anche deciso di iniziare ad affrontare i rischi per la sicurezza derivanti dalle scorte di munizioni ed esplosivi per gli armamenti convenzionali in eccedenza o in attesa di distruzione nella regione dell'OSCE (FSC.DEC/18/02).

Conformemente alle nostre decisioni precedenti, l'FSC pone un accento particolare sulle attuali iniziative di ammodernamento della rete di comunicazioni dell'OSCE. Al contempo, al fine di consentire il funzionamento della rete di comunicazioni esistente, sono state adottate le decisioni adeguate volte ad estendere la procedura di back-up per il funzionamento della rete di comunicazioni dell'OSCE.

In base alle attività condotte nel 2002 e tenendo conto delle priorità per il 2003 si può concludere che sia necessario un coordinamento più stretto tra l'FSC ed il PC su diverse questioni, quali il lavoro sulla Strategia dell'OSCE per il ventunesimo secolo, le discussioni future sul mantenimento della pace, l'impegno dell'FSC nella Conferenza Annuale di Riesame sulla Sicurezza e l'ulteriore attuazione della Sezione V del Documento SALW. Ciò risulterebbe inoltre conforme ai nostri impegni volti ad integrare maggiormente l'FSC nell'attività generale dell'OSCE sulle attuali questioni di sicurezza.

Eccellenza, potrebbe essere opportuno riportare tali sviluppi negli appropriati documenti del Consiglio dei Ministri.

**LETTERA DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO CONSULTIVO  
CONGIUNTO AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DEL  
PORTOGALLO, PRESIDENTE DELLA DECIMA RIUNIONE DEL  
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

Eccellenza,

nella mia veste di Presidente del Gruppo Consultivo Congiunto (JCG) del Trattato sulle Forze Armate Convenzionali in Europa ho l'onore di informarla sulle attività svolte dal Gruppo Consultivo Congiunto dopo la Nona Riunione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE, tenutosi a Bucarest nel dicembre 2001.

Nel corso di tale periodo, il JCG, ha concentrato la sua attenzione su questioni relative all'avanzamento della questione dell'entrata in vigore dell'Accordo sull'Adattamento che aprirebbe la strada per l'accessione di nuovi Stati al Trattato CFE adattato. Gli Stati Parte hanno discusso, tra l'altro, dell'attuazione degli impegni contemplati nell'Atto Finale della Conferenza degli Stati Parte del Trattato CFE concordato al Vertice di Istanbul.

Per quanto concerne lo stato attuale di ratifica dell'Accordo sull'Adattamento del Trattato CFE alla data di novembre 2002, soltanto la Repubblica di Belarus ha ratificato e depositato il suo strumento di ratifica e l'Ucraina ha ratificato l'Accordo di Adattamento.

Il JCG ed i suoi gruppi e sottogruppi di lavoro si sono occupati dei problemi di attuazione e di funzionamento del Trattato esistenti, in modo collaborativo e costruttivo. All'ordine del giorno resta la preoccupazione circa la presenza di equipaggiamenti limitati dal Trattato non computati e non controllati nell'ambito del campo di applicazione del Trattato; tale presenza influenza negativamente il funzionamento del Trattato. Si stanno inoltre esaminando le questioni relative all'accesso ai siti dichiarati ed alle unità subordinate agli Oggetti di Verifica.

Conformemente alle conclusioni della Seconda Conferenza di Riesame del Trattato CFE, il JCG ha continuato a discutere delle questioni tecniche che devono essere risolte al fine di garantire un efficace funzionamento del Trattato CFE adattato, dopo l'entrata in vigore dell'Accordo sull'Adattamento. Il JCG ha completato con successo i negoziati per l'adozione dei nuovi Modelli per i Rapporti di ispezione e visite di osservazione. È stato portato avanti il lavoro sull'aggiornamento del Protocollo sui Tipi Esistenti. La questione della ripartizione dei costi per le ispezioni e le visite di osservazione supplementari effettuate a spese della parte osservante/ispezionante è rimasta all'ordine del giorno.

Eccellenza, potrebbe essere opportuno riportare tali sviluppi negli appropriati documenti del Consiglio dei Ministri.

**LETTERA DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE CONSULTIVA  
CIELI APERTI AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DEL  
PORTOGALLO, PRESIDENTE DELLA DECIMA RIUNIONE DEL  
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

Eccellenza,

nella mia veste di Presidente della Commissione Consultiva Cieli Aperti (OSCC) ho l'onore di informarLa sulle attività svolte dall'OSCC dopo la Nona Riunione del Consiglio dei Ministri tenutasi a Bucarest nel dicembre del 2001.

Il Trattato sui Cieli Aperti è entrato in vigore l'1 gennaio 2002, dando inizio al primo anno di attuazione del Trattato.

Nel periodo di certificazione iniziale 16 Stati Parte hanno certificato con successo il loro velivoli d'osservazione e le configurazioni dei sensori conformemente alle disposizioni del Trattato, mentre molti altri Stati Parte hanno espresso la loro intenzione di procedere alla certificazione in futuro. Le certificazioni con esito positivo hanno fornito il presupposto necessario affinché si iniziassero i voli d'osservazione agli inizi di agosto. Da allora 12 Stati Parte hanno effettuato complessivamente 24 voli d'osservazione. L'esperienza acquisita durante il periodo di applicazione provvisoria del Trattato ha contribuito notevolmente ad un'attuazione cooperativa e positiva.

Nel periodo in esame l'OSCC e i suoi gruppi di lavoro informali si sono concentrati sulla soluzione di questioni al fine di consentire un'attuazione efficace del Trattato. L'OSCC ha adottato numerose decisioni per preparare il processo di certificazione e garantire l'efficace svolgimento delle missioni di osservazione. L'OSCC ha inoltre intrapreso passi volti a facilitare l'accessione di altri Stati al Trattato.

L'inizio dell'attuazione ha dimostrato con maggiore evidenza che il Trattato costituisce uno strumento di trasparenza unico. La sua entrata in vigore offre un ulteriore contributo alla sicurezza ed alla stabilità degli Stati Parte e costituisce un complemento prezioso alle attuali misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza. L'importanza del Trattato è stata debitamente dimostrata dal fatto che diversi Stati hanno chiesto di accedervi dal momento della sua entrata in vigore. Le richieste della Bosnia-Erzegovina, della Croazia, della Finlandia, della Lettonia, della Lituania e della Svezia sono già state approvate dall'OSCC. La richiesta di Cipro figura nell'ordine del giorno dell'OSCC. Avendo depositato il suo strumento di ratifica, la Svezia è già divenuta uno Stato Parte del Trattato.

La presidenza dell'OSCC ricorda agli Stati partecipanti dell'OSCE che essi godono di uno status di osservatori in seno all'OSCC e possono avanzare richiesta di accessione. La presidenza incoraggia tutti gli Stati partecipanti che non sono ancora Stati Parte del Trattato a considerare la possibilità di contribuire ai suoi encomiabili obiettivi.

Eccellenza, potrebbe essere opportuno riportare tali sviluppi negli appropriati documenti del Consiglio dei Ministri.

**RAPPORTO ANNUALE  
SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO SULLE  
MISURE MIRANTI A RAFFORZARE LA FIDUCIA E LA SICUREZZA  
IN BOSNIA-ERZEGOVINA (ARTICOLO II, ANNESSO 1-B) E  
DELL'ACCORDO SUL CONTROLLO SUBREGIONALE DEGLI  
ARMAMENTI (ARTICOLO IV, ANNESSO 1-B,  
DEGLI ACCORDI DI PACE DI DAYTON)**

**Osservazioni introduttive**

Sono molto lieto di riferire il costante successo dell'attuazione dell'Accordo sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza in Bosnia-Erzegovina (Articolo II) e dell'Accordo sul Controllo Subregionale degli Armamenti (Articolo IV).

Il presente rapporto è suddiviso in due sezioni: Attuazione e Attività future.

**Sezione I: Attuazione**

**Accordo sulle misure miranti rafforzare la fiducia e la sicurezza in Bosnia-Erzegovina (Articolo II)**

1. Ispezioni/Visite alle fabbriche di armi. Nel corso dell'anno sono state effettuate nove (9) ispezioni; quattro (4) sono state condotte dall'OSCE. Vi hanno contribuito diciotto (18) paesi dell'OSCE, conducendo nuclei di ispezione o mettendo a disposizione esperti. Sono state effettuate quattro (4) visite a fabbriche di armi. Nel complesso il regime delle ispezioni viene attuato con regolarità e professionalità.
2. Scambio annuale di informazioni. Lo scambio annuale di informazioni continua a registrare netti miglioramenti.
3. Misure volontarie. Le Parti si sono impegnate attivamente in programmi volontari. Si elencano qui di seguito alcune delle più importanti attività svolte l'anno passato:
  - (a) *Codice di condotta.* La Finlandia e la Svezia hanno inviato esperti che hanno svolto quattro seminari sul Codice di condotta per ufficiali subalterni e di livello intermedio delle due Entità. È da rilevare un sostanziale aumento della partecipazione attiva degli intervenuti e del livello di interesse. Seminari analoghi sono in programma per il prossimo anno.
  - (b) *Esercitazioni di osservazione aerea.* Quest'anno ha avuto luogo un'esercitazione con l'appoggio della Repubblica Ceca. Preannuncio che in futuro le Parti cercheranno di effettuare tali esercitazioni utilizzando le proprie risorse interne.
  - (c) *Gruppo di lavoro sui manuali comuni.* Il Gruppo di lavoro ha compiuto importanti progressi e la pianificazione per l'esercitazione relativa al Posto di comando e all'addestramento sul terreno lungo la linea di confine fra le Entità, allo studio da lungo tempo, è a buon punto. L'obiettivo è sviluppare procedure che consentano alle

forze armate delle rispettive Entità di prestarsi assistenza reciproca in caso di calamità naturali o provocate dall'uomo.

- (d) *Seminario sugli aspetti economici della sicurezza*: il seminario si è svolto a Portorose, Slovenia, e vi hanno partecipato numerose persone chiave del Governo della Bosnia-Erzegovina, nonché membri della Commissione Consultiva Congiunta e una serie di esperti militari/civili della regione. Sono particolarmente riconoscente all'Ambasciatore Aleskseyev della Delegazione russa, all'Ambasciatore Milinkovic della Delegazione della Repubblica Federale di Jugoslavia e all'Ambasciatore Keco-Isakovic della Delegazione della Bosnia-Erzegovina per il supporto prestatato e per i contributi presentati. Sono inoltre molto riconoscente alla Slovenia per aver fornito la sede di tale evento e per il suo prezioso supporto. Per chi avesse interesse sono disponibili rapporti relativi a tale evento.
- (e) *Seminario per i mass media e i giornalisti*: la Svizzera ha ancora una volta gentilmente consentito a ospitare tale seminario per il quale le Parti hanno dimostrato un profondo entusiasmo.

4. Riepilogo. L'attuazione del Protocollo sulla verifica e del Protocollo sullo Scambio di informazioni e notifiche continua in modo quasi ineccepibile.

Lo scorso anno ho dovuto rilevare i disordini politici verificatasi, che fortunatamente non hanno influito sull'attuazione dell'accordo. Sono lieto di constatare che quest'anno non si sono verificati simili disordini. In breve, l'attuazione non è stata ostacolata da agitazioni politiche. L'attuazione della Misura XI, Attività Volontarie, continua a ritmo incalzante. Di fatto il livello di attività per il prossimo anno rimane immutato. Le Parti continuano a mostrare notevole interesse per i seminari sul Codice di condotta, per l'esercitazione di soccorso in caso di calamità e per ulteriori seminari sugli aspetti economici della sicurezza.

È necessario tuttavia menzionare una questione. Recenti rapporti della SFOR indicano che una fabbrica di armi (Orao), situata nella Repubblica Srpska può aver violato le sanzioni delle Nazioni Unite relative alla vendita di armamenti ed equipaggiamenti all'Iraq. Mi asterrò dai commenti fino alla conclusione delle indagini. Ho peraltro inviato una lettera al rappresentante della Repubblica Srpska presso la Commissione Consultiva Congiunta pregandolo di verificare che le attività svolte nell'ambito di tale fabbrica non siano in violazione della Misura XII (Principi che regolano la non proliferazione). Tale misura afferma in modo specifico:

*Le Parti contribuiranno alle iniziative volte a prevenire la proliferazione di armi nucleari, l'acquisizione, lo sviluppo, la produzione, lo stoccaggio e l'impiego di armi chimiche e biologiche e a controllare la cessione di missili vettori di armi di distruzione di massa e di loro componenti e tecnologie.*

#### **Accordo sul controllo subregionale degli armamenti (Articolo IV)**

1. Ispezioni. Le ispezioni vengono effettuate come programmato (eccetto per quanto indicato qui di seguito). E' importante notare che quest'anno le parti hanno effettuato una ispezione in loco "non dichiarata". Ritengo che questo sia un perfetto esempio del livello di fiducia e di sicurezza che intercorre attualmente tra le Parti. Invito le Parti a continuare ad effettuare tali ispezioni il prossimo anno.



2. Scambio annuale di informazioni. La qualità dello Scambio annuale di informazioni continua a migliorare ogni anno.
3. Riepilogo. Nel complesso l'Articolo IV dell'Accordo è attuato pienamente, con una sola eccezione: le ispezioni da parte della Bosnia-Erzegovina.

## **Sezione II: Attività future**

### **Accordo sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza in Bosnia-Erzegovina**

Il processo di snellimento delle organizzazioni internazionali in Bosnia-Erzegovina viene tenuto in debita considerazione. Continuerò a cooperare strettamente con altre organizzazioni internazionali a Sarajevo al fine di minimizzare le sovrapposizioni e conformarmi allo stato finale collettivo. Ancora una volta voglio sottolineare che esiste una stretta cooperazione tra la SFOR, l'OHR e il mio ufficio, e che una collaborazione ancora più stretta esiste tra me e l'Ambasciatore Beecroft.

Di concerto con l'OHR, la SFOR e l'Ambasciatore Beecroft, continuerò ad operare per il rafforzamento di organizzazioni e istituzioni a livello statale sempre più efficienti in Bosnia-Erzegovina. Per quanto riguarda l'attuazione dell'Accordo, continuo a concentrarmi particolarmente sulla supervisione del regime delle ispezioni, pur dedicando maggiore attenzione alle misure volontarie. È tramite tali misure che si sviluppano fiducia e sicurezza autentiche. Pertanto continuerò a incoraggiare attivamente le Parti a partecipare a qualsiasi attività che promuova la fiducia e la trasparenza, a insistere per il conseguimento di una maggiore trasparenza dei bilanci militari e a favorire seminari sul Codice di condotta.

Sto inoltre valutando il modo per poter iniziare ad affidare maggiore responsabilità alle Parti per consentire loro di assumere in seguito la "gestione" di tale processo. Come sentirete fra poco nella trattazione dell'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti, le Parti stanno diventando sempre più autosufficienti nell'attuazione dell'Accordo e il ruolo del Rappresentante personale diviene sempre più consultivo, il che, a mio avviso, è un segno molto positivo e un chiaro indicatore dell'alto grado di fiducia e trasparenza raggiunto. Sto inoltre tenendo consultazioni con numerose delegazioni dell'OSCE per discutere mezzi futuri, in particolare il modo migliore e più rapido per conferire alle Parti la "gestione" di tale Accordo. Fortunatamente la quarta Conferenza di Riesame è prevista per il febbraio 2003 e preannuncio che questo tema specifico sarà discusso molto approfonditamente.

Inoltre, dopo aver consultato l'Ambasciatore Beecroft, ho trasferito la piena responsabilità operativa per il Comitato di studi sulla sicurezza al Dipartimento di studi sulla sicurezza (al dott. Heinz Vetschera); da parte mia continuerò a esercitare la responsabilità della "politica". Ritengo che anche tale iniziativa rientri nel processo di snellimento, in quanto affida al DSC maggiore responsabilità per le attività ordinarie che si svolgono principalmente in Bosnia-Erzegovina, il che chiaramente può considerarsi anche come una misura di riduzione dei costi. Continuerò le consultazioni con l'Ambasciatore Beecroft e con il Contrammiraglio Edelston per definire se in futuro si potranno conferire maggiori responsabilità operative a Sarajevo (assicurando che il gruppo di Contatto dell'OSCE a Vienna rimanga impegnato attivamente nelle discussioni politiche e strategiche.)

## **Accordo sul controllo subregionale degli armamenti**

Quest'anno le Parti dell'Accordo si sono riunite in tre occasioni e hanno tenuto la terza conferenza di riesame sull'attuazione dell'Accordo, nel corso della quale sono state adottate decisioni chiave che hanno risolto definitivamente numerose questioni concernenti gli equipaggiamenti esentati. Le Parti meritano le nostre congratulazioni per aver preso tali importanti decisioni e eliminato le "scappatoie", che permettevano loro di disporre effettivamente di grandi quantitativi di equipaggiamenti superiori ai tetti e non soggetti ad ispezione. I membri della Commissione consultiva subregionale sono stati in grado di risolvere questioni, nell'ambito dell'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti, che erano rimaste prive di soluzione in un analogo regime di controllo degli armamenti convenzionali. Due questioni in materia di equipaggiamenti esentati restano irrisolte: armamenti delle forze di sicurezza interna e armamenti conservati a fini di ricerca e sviluppo. Prevedo di risolvere tali questioni il prossimo anno.

L'1 gennaio 1999 le Parti hanno assunto la presidenza della Commissione, l'organo responsabile della supervisione dell'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti. In tale fase l'OSCE, tramite il suo Rappresentante Personale, ha acquisito un ruolo più consultivo, con responsabilità di "segretariato". Successivamente, durante la 21<sup>a</sup> riunione della Commissione, le Parti hanno deciso di tenere le riunioni sui loro rispettivi territori, mettendo fine così alla lunga tradizione di riunirsi a Vienna.

Le Parti hanno compiuto continui progressi nell'attuazione dell'Accordo. Lo Scambio di informazioni è migliorato ogni anno in termini di presentazione e di contenuti, il che rappresenta davvero un risultato notevole se si considerano la radicale ristrutturazione delle forze armate in corso, la quantità di installazioni militari chiuse di conseguenza e il gran numero di personale militare pensionato o smobilitato. Uguale importanza va attribuita al fatto che, durante un periodo di turbolenza politica due anni fa, la Commissione ha continuato a riunirsi regolarmente e l'attuazione non è stata ostacolata. Le Parti continuano a richiedere "assistenti" OSCE nei loro gruppi d'ispezione, benché sia evidente che le loro rispettive agenzie di verifica abbiano raggiunto un alto livello di competenza. Sebbene occasionalmente si verificano dei malintesi su questioni ordinarie, non è stata denunciata alcuna ambiguità e il processo di ispezione può essere considerato un pieno successo, con ispezioni condotte in modo professionale e scrupoloso.

Tenendo presente quanto sopra, sto consultando numerose delegazioni OSCE per sviluppare una strategia a lungo termine intesa a conferire alle Parti la gestione di tale processo e ad "alleggerire" il ruolo, la presenza e la responsabilità della comunità internazionale, compatibilmente con la strategia globale adottata nella regione. La gestione autonoma entro i limiti dell'Articolo IV è stata raggiunta. Come precedentemente rilevato, il ruolo dell'OSCE nell'ambito di tale regime è puramente consultivo, sebbene in veste di Rappresentante Personale io mantenga la responsabilità per il coordinamento delle ispezioni e della partecipazione degli Assistenti OSCE. In realtà si tratta di una funzione puramente amministrativa che potrebbe essere svolta dalle Parti stesse, qualora venga concordato l'adeguato trasferimento di autorità.

Pertanto, non rimane che "alleggerire", e con ciò intendo la mia posizione, il mio personale e il mio bilancio. Credo sia giunto il momento di considerare la possibilità di ridurre le dimensioni del mio ufficio, eliminando talune posizioni e consolidandone altre, nonché riesaminando il ruolo del Rappresentante Personale. Chiunque mi conosca sa che non

voglio lasciare Vienna, perché qui mi trovo bene, tuttavia credo fermamente che nel prossimo futuro il ruolo del mio ufficio, per quanto concerne l'Articolo IV dell'Accordo, sarà prestare supporto tecnico al processo di ispezione e fornire analisi sullo scambio annuale di informazioni.

Una volta concluse le consultazioni e definite alcune idee sul percorso da compiere, aggiornerò il Consiglio in merito.

## **Conclusioni**

Le Parti di entrambi gli Accordi continuano a compiere progressi nell'attuazione e nello scambio annuale di informazioni. Pur continuando l'OSCE a fornire supporto a entrambi i regimi, tale supporto non è un'assoluta necessità per il successo dell'attuazione. Auspico che in futuro il coinvolgimento dell'OSCE nell'attuazione di entrambi i regimi venga ridotto e le Parti assumano una più completa gestione dei rispettivi regimi.

Accolgo con apprezzamento tutte le iniziative future bilaterali e multilaterali nella subregione intese a promuovere gli obiettivi degli Accordi di pace di Dayton in generale, e degli Articoli II e IV in particolare.

Concludendo, vorrei ringraziare i numerosi paesi OSCE che forniscono un costante supporto al Processo di pace di Dayton e incoraggiarli a continuare su questa linea anche il prossimo anno. In particolare desidero ringraziare i paesi che l'anno scorso e negli anni precedenti hanno distaccato funzionari presso il mio ufficio. Desidero infine ringraziare le delegazioni del Gruppo di Contatto che continuano a fornire consulenza e supporto.

## **RAPPORTO INTERINALE DEL COORDINATORE SPECIALE DEL PATTO DI STABILITÀ ALLA DECIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

Il Patto di Stabilità è stato posto sotto gli auspici dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) al momento del suo avvio a Colonia nel giugno 1999, in considerazione dello status dell'OSCE quale unica organizzazione paneuropea per la sicurezza e del suo concetto globale di sicurezza che abbraccia questioni come la sicurezza militare, economica e ambientale nonché la democratizzazione e i diritti dell'uomo.

Pertanto, come previsto dal Documento di Colonia, il Coordinatore speciale del Patto di Stabilità, Erhard Busek, trasmette all'OSCE il presente Rapporto interinale per l'anno 2002.

### **Risultati conseguiti nel 2002**

A seguito di consultazioni con tutti i partner coinvolti nel Patto di Stabilità, il Coordinatore speciale all'inizio dell'anno ha deciso di focalizzarsi su sei obiettivi concreti per il 2002, che sono stati in seguito approvati dalla Tavola rotonda regionale in giugno. In relazione a tali obiettivi nel corso dell'anno sono stati conseguiti i seguenti risultati:

#### **Commercio e investimenti: conclusione di una rete di accordi bilaterali di libero scambio**

Nel giugno 2001 è stato firmato un Memorandum d'intesa sulla liberalizzazione e sull'agevolazione del commercio da sette paesi dell'Europa sudorientale (Albania, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Romania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e la Repubblica Federale di Jugoslavia; la Moldova si è associata al processo con una dichiarazione di intenti e dispone di una scadenza prolungata). Ai sensi dell'articolo 1 del Memorandum, i paesi firmatari si sono impegnati a concludere una rete di accordi bilaterali di libero scambio tra tutti i paesi della regione entro il 31 dicembre 2002, conformemente a specifiche disposizioni. Tale rete di accordi costituirà la base di un'area di libero scambio nell'Europa sudorientale (SEE) che riguarderà circa 55 milioni di consumatori. Su un totale di 21 accordi di libero scambio, 13 sono stati conclusi e otto sono in fase di intensa negoziazione.

#### **Infrastrutture (inclusa l'energia): attuazione tempestiva dei progetti infrastrutturali concordati e rimozione degli ostacoli che ne impediscono l'attuazione, nonché rafforzamento della cooperazione regionale nel campo energetico, particolarmente nel settore dell'elettricità**

I progetti infrastrutturali concordati nel corso delle due Conferenze regionali del Patto di Stabilità sono stati raggruppati in un elenco complessivo che conta 46 progetti riguardanti, i settori dei trasporti e dell'energia, delle acque, dell'ambiente e dell'agevolazione degli scambi transfrontalieri. Il numero di progetti avviati al giugno 2002 è raddoppiato rispetto al dicembre 2001 e corrisponde al 50 per cento dell'insieme dei progetti.

Il Gruppo direttivo per le infrastrutture, che controlla lo sviluppo delle infrastrutture nell'Europa sudorientale, si adopera assiduamente per individuare le barriere che ostacolano l'attuazione dei progetti nonché strategie regionali per lo sviluppo di future infrastrutture. Il flusso di informazioni tra il Gruppo direttivo per le infrastrutture e i paesi della regione sta migliorando.

La Commissione Europea, con l'attivo supporto e l'assistenza del Patto di Stabilità, ha dato vita nell'Europa sudorientale al Foro per la regolamentazione dell'energia elettrica (SEEERF) allo scopo di migliorare la regolarità delle forniture elettriche nei paesi della regione, il che è di fondamentale importanza per lo sviluppo economico e la stabilità politica. In un Memorandum d'intesa firmato ad Atene a novembre, gli Stati firmatari si sono impegnati ad aprire i loro mercati nazionali di energia elettrica entro il 2005. Il mercato regionale integrato si baserà sui principi della Direttiva "Elettricità" (96/92) dell'Unione Europea (UE) nonché sulla pertinente legislazione secondaria e consentirà ai sistemi e alle compagnie elettriche della regione di divenire parte integrante del Mercato elettrico interno dell'Unione Europea.

**Questioni dei rifugiati: elaborazione di soluzioni sostenibili per almeno 100.000 rifugiati e sfollati tramite l'aumento del tasso di rientro e del livello di assistenza all'integrazione nonché dei crediti per le iniziative private, fornendo opportunità di impiego e accelerando il riacquisto del possesso della proprietà**

Per quanto riguarda il rientro e le relative soluzioni sostenibili, durante i primi sette mesi del 2002 più di 125.000 persone hanno trovato soluzioni sostenibili. L'Iniziativa per il rientro dei rifugiati (RRI) ha creato in Serbia, Repubblica Federale di Jugoslavia, e in Bosnia-Erzegovina, efficienti segretariati interministeriali per le questioni abitative ed ha assicurato la consulenza di esperti per sostenere lo sviluppo in questo settore all'interno dei paesi. Inoltre è stato assicurato lo stanziamento diretto di 7 milioni di EUR da parte di una associazione edilizia per la costruzione di appartamenti a Sarajevo. I programmi edilizi in corso ammontano a circa 250 milioni di EUR per il 2002. Il Programma di attuazione della legislazione sulla proprietà in Bosnia-Erzegovina ha raggiunto in agosto un tasso di attuazione del 59%. Il riacquisto del possesso della proprietà verrà facilitato dalla creazione nei prossimi mesi di un meccanismo regionale dell'RRI per lo scambio dei dati su informazioni relative alla proprietà. Su richiesta della regione e di diversi donatori l'RRI ha avviato un'Iniziativa per un centro unico di raccolta al fine di chiudere i vari centri e trovare soluzioni sostenibili per i rimanenti 55.000 abitanti.

**Armi di piccolo calibro e leggere (SALW): creazione di un "Centro di coordinamento" regionale a Belgrado sotto gli auspici del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP)**

L'8 maggio è stato aperto a Belgrado il Centro di coordinamento dell'Europa Sudorientale per il controllo delle armi di piccolo calibro e leggere sotto gli auspici dell'UNDP. Il Centro di coordinamento sta attualmente elaborando in diversi paesi programmi intesi a ridurre l'eccessiva fornitura e il traffico illecito di SALW nell'intera regione. La risposta dei paesi della regione a sostegno di tale iniziativa è stata uniforme e anche diversi donatori hanno accolto favorevolmente l'opportunità offerta da tale efficace operazione di potenziamento delle capacità.

**Criminalità organizzata: creazione a Bucarest di un segretariato esecutivo dell'Iniziativa del Patto di Stabilità per la lotta alla criminalità organizzata (SPOC) presso il Centro regionale per la lotta alla criminalità e alla corruzione transfrontaliera dell'Iniziativa di cooperazione dell'Europa Sudorientale, che sarà operativo nella regione**

Nell'intento di snellire le iniziative in corso per combattere la criminalità organizzata è stato creato a Bucarest, presso il Centro regionale per la lotta alla criminalità e alla corruzione transfrontaliera, il Segretariato della SPOC, che sarà operativo nella regione. Il Centro è un buon esempio di autogestione regionale e il Patto di Stabilità auspica di concentrare la maggior parte delle sue attività in materia di ordine pubblico presso tale Centro, che ha ricevuto anche l'appoggio della recente Conferenza di Londra sulla criminalità organizzata nell'Europa Sudorientale. L'obiettivo è unire gli sforzi del Centro con quelli della SPOC nel settore della riforma legislativa e del potenziamento delle capacità. L'Interpol ha stabilito un ufficio di collegamento presso il Centro e sono in corso negoziati con l'Europol. Il Segretariato della SPOC, che ha ottenuto sufficiente appoggio da parte dei donatori, sarà pienamente operativo nei primi mesi del 2003.

**Cooperazione subregionale: avvio di un processo informale di dialogo e di cooperazione subregionale tra funzionari chiave ad alto livello su questioni di pratiche interconfinarie**

Un processo inteso a promuovere la cooperazione subregionale è stato avviato tramite una riunione svoltasi in agosto a Salisburgo tra il Rappresentante speciale delle Nazioni Unite Michael Steiner, l'Alto Rappresentante Paddy Ashdown, il Rappresentante speciale dell'Unione Europea Alain Le Roy e il Coordinatore speciale Erhard Busek, seguita da una seconda discussione tenutasi a novembre. Tale processo si compie nel quadro di più ampie consultazioni iniziate dal Consiglio dell'Unione Europea (Alto Rappresentante e Segretario Generale Solana) e dalla Commissione (Commissario Patten). I quattro alti funzionari hanno concordato di focalizzarsi sulla liberalizzazione del commercio, sulla lotta alla criminalità organizzata, sul rientro dei rifugiati e sullo sviluppo dei mass media. Attualmente si stanno vagliando e applicando soluzioni pratiche e pragmatiche per realizzare tale impegno in stretta cooperazione con i governi coinvolti, al fine di trasferire la reale gestione di tale processo alla regione.

### **Prospettive per il 2003**

Nel prossimo anno il Patto di Stabilità si baserà sui risultati sovraesposti, ma tale iniziativa non conosce e non può conoscere stasi. La situazione nell'Europa sudorientale come nel resto dell'Europa è in continuo cambiamento e il Patto di Stabilità deve tenerne conto. In ultima analisi il successo per l'Europa sudorientale verrà valutato in base a tre criteri correlati, ma separati:

- la capacità degli Stati partecipanti di **lavorare insieme efficacemente nella regione** per risolvere questioni pratiche di interesse comune; se si considera che numerosi fori riuniscono attualmente rappresentanti di paesi in conflitto fino a pochi anni fa, un grande risultato è già stato conseguito;
- il costante sviluppo della **prospettiva di avvicinamento all'UE** per la regione, che porterà ad un processo di integrazione veramente europea; il Processo di

stabilizzazione e di associazione creato dall'UE è sicuramente lo strumento più importante in tal senso;

- la capacità della regione di assumere **impegni internazionali** e di attuare impegni assunti nel quadro di una vasta serie di iniziative e organizzazioni internazionali.

Anche la capacità di dare appoggio alla regione nel raggiungimento di tali obiettivi dovrebbe essere un criterio di valutazione dell'efficienza del Patto di Stabilità. Si deve tuttavia tenere presente che il Patto di Stabilità non è in grado di affrontare qualunque questione, né è tenuto farlo. Esso deve concentrarsi e intervenire sulle questioni in cui possa effettivamente apportare valore aggiunto.

Al riguardo si stanno definendo obiettivi di base per il prossimo anno e gli anni successivi, che assicureranno una certa continuità, ma che dovranno anche essere adattati alla situazione di cambiamento. Il Patto di Stabilità dovrà intensificare il suo impegno a favore della democrazia locale e della cooperazione transfrontaliera, rafforzare gli standard dei media, promuovere lo sviluppo del mercato energetico regionale, facilitare attivamente l'attuazione degli accordi di libero scambio, promuovere un'iniziativa per la gestione e la stabilizzazione dei movimenti demografici e elaborare un accordo operativo fra il Centro di Bucarest per la lotta alla criminalità transfrontaliera e l'Europol, in base alle conclusioni della Conferenza di Londra sulla criminalità organizzata nell'Europa sudorientale.

Inoltre il Patto di Stabilità, congiuntamente con le parti interessate, sta attualmente esaminando modi e possibilità di lanciare un'iniziativa per giungere a una più stabile riconciliazione nell'Europa sudorientale. Al fine di conferire più valore e più coerenza alla vasta serie di iniziative già in atto in tal senso, l'attività prevista si incentrerebbe sia sull'aspetto politico sia su quello progettuale. I settori che potrebbero essere presi in considerazione comprendono fra gli altri, l'istruzione, i giovani, i media, la democrazia locale e la cooperazione transfrontaliera. La sua comprovata esperienza nel campo del rafforzamento della fiducia fa dell'OSCE per ovvie ragioni il partner chiave in questa possibile iniziativa futura.

## Cooperazione con l'OSCE

Molte iniziative del Patto di Stabilità comportano, e hanno comportato in passato, una stretta collaborazione con le istituzioni OSCE, in particolare con le missioni sul territorio nell'Europa sudorientale. Tale partnership si basa su vantaggi comparati: il Patto di Stabilità offre il suo approccio regionale e la sua competenza su questioni specifiche, mentre le missioni OSCE forniscono la loro competenza riguardo a specifici paesi e la loro preziosa presenza sul territorio.

Al riguardo vanno messe in evidenza diverse aree di proficua cooperazione fra l'OSCE e il Patto di Stabilità:

- l'OSCE ospita a Vienna la Forza operativa del Patto di Stabilità contro il **traffico di esseri umani**. Tale questione è motivo di notevole apprensione per la regione e per l'Europa intera; diverse missioni sul territorio stanno lavorando attivamente in tale campo e cooperano strettamente con la Forza operativa del Patto di Stabilità a Vienna.

- Riguardo alla **cooperazione parlamentare**, la Troika parlamentare del Patto di Stabilità è stata istituita nel giugno 2001 e ne fanno parte le Assemblee Parlamentari dell'OSCE, il Consiglio d'Europa e il Parlamento Europeo. Una delle raccomandazioni delle conferenze parlamentari organizzate dalla Troika riguardava l'istituzione di comitati parlamentari ad hoc sul Patto di Stabilità. Purtroppo i progressi in tal senso sono stati lenti. Tali comitati rivestono particolare importanza in quanto garantirebbero la partecipazione dei parlamenti al Patto di Stabilità e un giorno potrebbero costituire la base di una struttura parlamentare regionale. Questa potrebbe diventare un foro per lo scambio di informazioni ed esperienze e facilitare l'impegno comune di armonizzare la legislazione al patrimonio comunitario dell'UE, quale premessa all'associazione e/o accessione all'UE. Le missioni OSCE svolgono un ruolo importante nella preparazione dei parlamenti a tale importante compito, attraverso la formazione e il rafforzamento delle capacità. A tal fine sarebbero utili collegamenti più stretti.
- L'accento posto dal Patto di Stabilità sul **trasferimento di responsabilità ai governi locali** è stato per diverse missioni OSCE il punto di partenza delle loro iniziative volte a promuovere la pertinente legislazione e a formare funzionari governativi locali. L'obiettivo spesso era rafforzare e accelerare il processo di decentramento e di ottenere l'impegno e l'appoggio di partner esterni. Una Conferenza del Patto di Stabilità sulla democrazia locale e sulla cooperazione transfrontaliera, tenuta in novembre a Osijek, ha ribadito l'impegno del Patto di Stabilità verso questo importante aspetto della democratizzazione e del rafforzamento della fiducia.
- Tutte le missioni OSCE nell'Europa sudorientale hanno fornito appoggio a progetti della **Forza operativa per le pari opportunità**. Con l'istituzionalizzazione in corso della Forza operativa, il ruolo di amministratore principale svolto dall'OSCE si sta spostando al Centro regionale di Zagabria della Forza operativa, che coopera strettamente con il Segretariato OSCE di Vienna. La Forza operativa contribuisce alla sostenibilità dello sviluppo regionale nel campo delle pari opportunità nell'Europa sudorientale.
- L'Iniziativa del Patto di Stabilità contro la **Criminalità organizzata** è stata sviluppata di concerto con le missioni OSCE sul territorio e definisce criteri in linea con il patrimonio comunitario dell'UE. Un possibile ruolo futuro delle missioni OSCE sul territorio consisterebbe nel facilitare lo sviluppo e l'attuazione di Piani di azione nazionali collegati a tale iniziativa e nel migliorare la cooperazione regionale, facilitando lo scambio di informazioni e l'armonizzazione della legislazione. Il Segretariato della SPOC sarà pienamente operativo all'inizio del 2003. Si tratta ora di promuoverlo e far sì che venga utilizzato come strumento dai paesi della regione.
- Riguardo alle **armi di piccolo calibro e leggere**, il Centro di coordinamento dell'Europa sudorientale per il controllo delle armi di piccolo calibro e leggere a Belgrado (SEEASAC) coopera strettamente con le missioni OSCE sul territorio. Il Foro Economico dell'OSCE, che si terrà a Praga il prossimo anno, avrà come tema principale gli aspetti economici del traffico di armi di piccolo calibro e leggere e auspichiamo di cooperare strettamente con l'OSCE per coronare con successo tale evento.



- Nel campo dei **media** la Forza operativa del Patto di Stabilità ha contribuito a istituire gruppi di lavoro nei paesi dell'Europa sudorientale, composti da rappresentanti di imprese mediatiche, di organizzazioni non governative e di governo. Sarebbe auspicabile una più stretta cooperazione con le missioni OSCE, specialmente per quanto concerne la definizione delle priorità per la riforma legislativa e la relativa attuazione.